QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
22 Novembre 1951
Anno VII - Num. 276
L. 25 (sped. in abb. postale)

NUOVE ANSIE PER LA GENTE DEL POLESINE

Il Po torna a crescere, l'Adige minaccia, l'Adriatico in alta marea blocca le acque

Il disavanzo per l'alluvione

Le disastrose alluvioni di queste settimane hanno aperto una discreta falla nei conti dello Stato. Minori entrate per alleggerimenti fiscali dalle popolazioni colpite dal flagello; maggiori uscite per sussidi a chi è caduto in miseria o alle aziende danneggiate: più alte erogazioni, poi, per iniziare urgentemente lavori pubblici. Che ampiezza ha questa falla? Nessuno può dirlo con sicurezza; e la valutazione dipende in primo luogo dalle partite comprese nel totale. Tuttavia sarebbe forse nell'ordine di 500 miliardi di lire, se si contassero anche le attività per dare una moderna ed efficiente sistemazione alla rete fluviale italiana.

Questa cifra è considerevole. E, tuttavia, non peserà se non in parte sul corrente esercizio 1951-52. Fino al 30 giugno prossimo dovremo sopportare all'incirca un maggior onere per 200-250 miliardi di lire, se non succedono altri guai. Discutiamo, dunque, del futuro immediato, in attesa di disporre del preventivo per l'esercizio '52-53, a giudicare dal futuro più lontano.

Come si potrà far fronte nei prossimi otto mesi a maggiori erogazioni che rappresentano all'incirca il 12 per cento delle complessive entrate statali? Taluni dicono: mediante pubbliche elargizioni. Risposta nobilissima che, però, non regge alla critica. L'animo di chi dona è saldo: ma il reddito medio degli italiani è limitato e, di norma, in beneficenza si dà il superfluo. Forse le elargizioni volontarie raggiungeranno i 15 miliardi di lire; forse, se durasse a lungo la raccolta e si valutassero in moneta i conferimenti in natura, anche dall'estero, si sfiorerebbero i 20 miliardi. Ma, all'ingrosso, queste partite non copriranno più del 10% della somma occorrente fino al 30 giugno. Ancora una volta, dunque, a colmare il vuoto nei conti statali giova riferirsi a prestiti ed imposte.

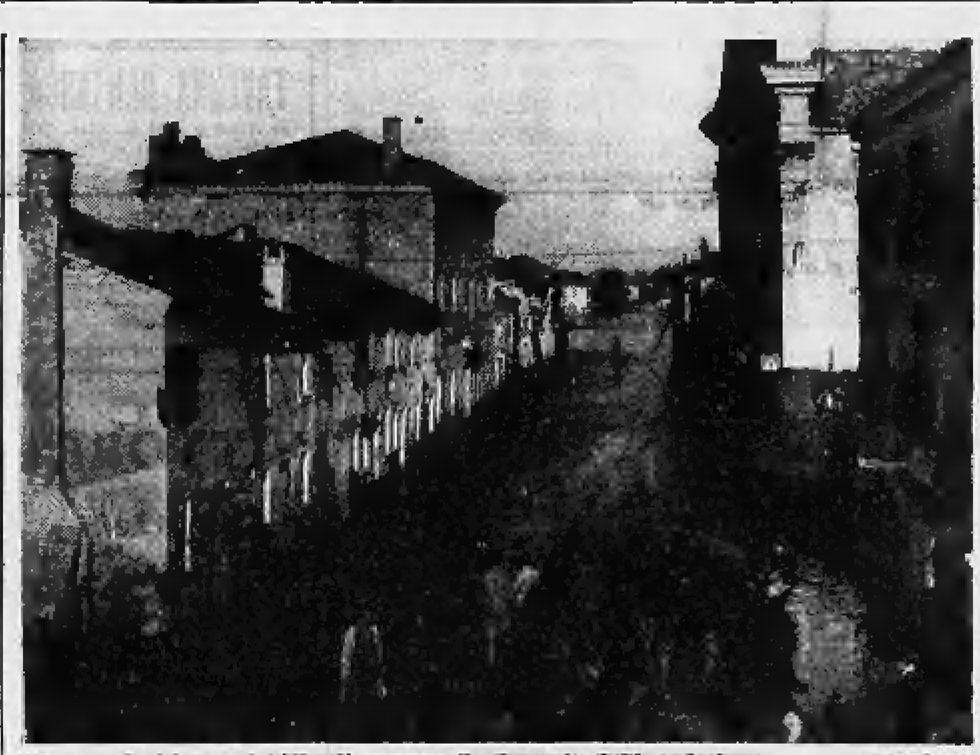
L'emissione di un prestito fu approvata nel Consiglio dei Ministri di lunedì scorso, e incaricati i segretari al Bilancio e al Tesoro di predisporre il necessario. Il gettito che se ne potrà trarre dipende da molti elementi: il tasso d'interesse effettivo per i nuovi titoli, che verosimilmente non sarà dissimile da quello delle due ultime emissioni, dette di «conversione», per non danneggiare i vecchi portatori: dalla durata delle sottoscrizioni che, iniziandosi ai primi di gennaio, rimarranno forse aperte fino all'aprile; infine dalle disponibilità e dagli umori del pubblico. L'esperienza passata permette, tuttavia, di avanzare qualche cifra. Durante i primi quattro mesi del '50 affluì alle casse dello Stato — per maggiori emissioni di Buoni del Tesoro novennali — capitale fresco per 100-110 miliardi. Nei primi quattro mesi del '51, una cifra lievemente inferiore, in ordine di grandezza; ma per raccoglierla si dovette penare parecchio. Considerate le minori disponibilità monetarie collettive — per le elargizioni effettuate e per i danni subiti — sarà prudente non fondare il gettito probabile di un prestito volontario al tasso effettivo del 5,60 per cento, emesso durante il primo quadrimestre del '52, ad una cifra superiore ai 70 miliardi di lire.

Rimangono le imposte. Le addizionali straordinarie ai tributi diretti, del registro, ecc., approvate lunedì scorso, permettono un gettito di 22 miliardi. Aggiungendovi 8 miliardi tratti dal «Fondo lire», con l'autorizzazione dell'E.C.A., si giunge a trenta. Sicchè, sommando tutte le varie partite: elargizioni volontarie, prestito, maggiori imposte, si perviene, poco su poco giù, a 115-120 miliardi di lire. Dunque, la falla aperta dalle alluvioni, nei conti dello Stato, per l'esercizio '51-52, è coperta dai provvedimenti già presi per più della metà. Rimane, sempre in questo esercizio, da provvedere a maggiori entrate per un centinaio di miliardi all'incirca.

Quest'ultima cifra non è trascurabile, per la nostra pubblica contabilità, ma neppure inconsueta. La riforma tributaria che s'intitola all'on. Vanoni — impopolare come fu — giunge opportunissima, poichè aumenterà il gettito delle imposte dirette, durante l'esercizio in corso, in misura superiore a quell'ammontare. Sicchè basterebbe differire alcune promesse diminuzioni delle aliquote di altre imposte (I.G.E.); oppure sorvegliare più attentamente l'andamento delle spese per altri compiti, per giungere al porto del 30 giugno '52 senza un grave disavanzo nel bilancio statale. Se non succede il peggio, dunque, i problemi finanziari recati dalle alluvioni sono sulla via di risolversi: non resta allora che mettersi al lavoro. Occorre edificare case coloniche distrutte, ridare bestiame alle stalle; ricostruire gli argini dei fiumi demoliti dalla furia degli elementi; occorre far rivivere paesi e città che sembrano morti. Ma, dando prova di saggezza oltre che di generosità, si potrebbe in questi mesi trarre qualche bene dai molti mali che ci hanno afflitti. Infatti, per ricostruire case ed argini e scavare il letto dei fiumi, potrebbero trovare occupazione proprio quelle maestranze di cui si ha gran copia in Italia: manovalanza non specializzata. E maggiore manovalanza richiederà, per le grandi opere pubbliche urgenti, l'industria dei laterizi, nonchè l'industria cementiera.

Perchè non associare la riparazione dei danni alluvionali alle uguali provvidenze per il «soccorso invernale», costruendo, ove occorra, «i cantieri di lavoro» già sorti in qualche regione meridionale, appaltando le opere più urgenti, predisponendo progetti per le più difficili? E' un vantaggio di tutti mutare sussidi in salari: per gli individui, per la collettività, per lo stesso bilancio dello Stato.

Ferdinando di Fenizio



Una via di Adria: gli abitanti seguono l'andamento dell'inondazione. (Telefoto)

Oggi verranno fatti saltare gli argini della Fossa di Polesella

20 ql. di tritolo impiegati come carica: otto piccoli centri saranno sacrificati per evitare più gravi sventure - Continua lo sgombero della popolazione di Adria

(Da uno dei nostri inviati)

Rovigo, 21 novembre.

La costante diminuzione dell'acqua che inonda il Polesine aveva fatto nascere in tutti un po' di ottimismo e la speranza che finalmente fosse alle viste la sospirata pace, dopo una settimana di lotta. Invece ottimismo e speranze sono svaniti in un soffio questa mattina, quando si è diffusa la notizia che nel suo corso superiore il Po stava gonfiando fino a raggiungere a Casalmaggiore, a Cremona e a Torino livelli allarmanti. Se la nuova massa, alimentata per la via degli affluenti e dalle piogge, giungerà alle tre falle di Occhiobello, un grave pericolo incomberà sull'intero Polesine.

Il mare non aiuta

Nuovi allagamenti, nuove catastrofi avrebbe potuto evitarli soltanto il mare (al quale questa notte è sfociata la immensa palude) inghiottendo quanta più acqua gli era possibile per far posto alle cateratte che si avvicinano rapidamente e il cui arrivo è previsto a Occhiobello nella giornata di venerdì. Ma il mare non aiuta i poveri polesani e si è alleato al Po contro di essi: è tuttora in una persistente alta marea, alimentata dallo scirocco, che respinge l'acqua, la rifiuta. Le autorità e i tecnici si sono trovati di fronte a un grave problema, inatteso, e dopo una lunga seduta hanno deciso di accelerare il deflusso verso l'Adriatico a costo di sacrificare altri paesi. Al male maggiore (perdere tutto ciò che la furia ha risparmiato) hanno scelto il male minore: nella notte un reparto di artificieri partirà con motobarche verso la Fossa di Polesella e farà saltare in aria con 20 quintali di tritolo un vasto tratto degli argini che finora hanno impedito il passaggio alle acque.

Otto piccoli centri saranno investiti da potenti ondate e forse anche distrutti, ma è necessario che qualcuno si sacrifichi e questa volta è toccato a Pontecchio, Gavello, Crespino, Baricetta, Papozze, Bottrighe, Guarda Veneta, Villanova Marchesana. I paesi sono già parzialmente allagati e molti abitanti hanno trovato scampo grazie alle scialuppe dei salvatori. Rimangono ancora rifugiati negli ultimi piani delle case più di 1200 persone che si sono opposte sempre agli inviti di sgomberare. Avevano paura degli sciacalli che sembra stiano girando sulle barche nelle frazioni deserte e che facciano man bassa di quanto i profughi hanno lasciato, oppure non volevano andarsene perchè si sentivano sicuri nei sottotetti e contavano di scendere quando il Po fosse tornato nel suo letto. A questi «resistenti», come li chiamano qui, le autorità hanno dato l'ultimatum. Subito dovete venirvene via! L'ordine verrà eseguito a qualunque costo. I Vigili del fuoco dislocati sulla sponda padana del Ferrarese da Pontelagoscuro a Serravalle, hanno già cominciato a solcare gli acquitrini e a perlustrare casa per casa aiutati dalle luci dei riflettori. All'alba una tremenda esplosione squarcerà dunque i due terrapieni della Fossa e valanghe d'acqua scenderanno verso il mare che di fronte a tanta violenza non potrà non raccoglierla.

Il bollettino odierno, come si vede, è ben diverso da quello diramato ieri che aveva sollevato gli animi dei polesani e di quanti seguono con apprensione le fasi della dura lotta ed è anche più triste di quello che i tecnici del Genio civile hanno fatto circolare questa mattina, in cui si parlava di una decrescita regolare su tutto il bacino, mentre presso Rovigo, ai margini della provinciale 16, una delle due strade che ancora comunicano con altre città venete, il canale Ceresolo si scaricava con rapidità inghiottendo in poche ore un vasto tratto di campagna e toccando la periferia del capoluogo.

Ritmo febbrile

Ad Adria, pure con l'acqua in sensibile aumento, si continua a portare sulle rive di Corbola e di Cavarzere centinaia di scampati. Nella serata il loro numero era già di oltre 10 mila e se la nebbia o il maltempo non disturberanno la navigazione entro sabato non vi sarà più un adriese in Adria. Nella città sono crollate ancora parecchie case e casinali nelle frazioni, ma per fortuna non si lamentano vittime umane. La situazione sanitaria invece desta qualche preoccupazione tanto che da Roma sono giunti due ispettori del Commissariato della sanità pubblica. Duecentoventi persone sono state colte da un principio di intossicazione per aver bevuto acqua inquinata. Si è corsi subito ai ripari, ma è necessario che lo sfollamento da ogni centro allagato continui con l'attuale ritmo febbrile. I disperati chiusi nelle loro fattorie non esitano a dissetarsi con l'acqua che li circonda nella quale numerose sono le carogne degli animali annegati.

Gino Nebiolo

Commovente gara in Svizzera di solidarietà agli alluvionati

Berna, 21 novembre.

Una commovente gara di solidarietà umana si svolge in Svizzera. Le somme raccolte oltrepassavano stasera i 15 milioni di lire. Oggi il Gran Consiglio del Cantone di Neuchâtel all'unanimità ha deciso di contribuire con 1 milione e 600 mila lire. Dal canto suo il Cantone di Berna ha fatto dono di 50 mila franchi svizzeri, circa 8 milioni di lire. Anche il Cantone del Ticino ha stanziato una notevole somma.

Un treno con 300 profughi bloccato nella zona di Loreo?

Roma, 21 novembre.

Da notizie pervenute al Ministero dell'Interno si apprende che la località di Loreo nella zona alluvionata del Polesine, da ieri rimasta isolata, è stata completamente sgombrata con mezzi della Marina, dell'Esercito, della Finanza e dei Vigili del fuoco. Sono state tratte in salvo circa 2200 persone. Continua l'azione di soccorso di gruppi di persone isolate, rastrellando accuratamente la zona alluvionata. Sono state tratte così in salvo altre 126 persone. Altre 300 sono state sgombrate dalla località Porto Levante con mezzi Acnil di Venezia. Mezzi della Marina sono diretti in una località a est di Loreo dove si troverebbe bloccato un treno con 300 profughi. La situazione nella zona di Cavarzere è per il momento rassicurante sia per il livello dell'acqua sia per l'arrivo di nuovi mezzi e di personale specializzato.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che nella provincia di Rovigo sono state ripristinate le comunicazioni con 25 uffici e quelle telegrafiche con 11 uffici. Proseguono i lavori per riattivare il servizio diretto con Roma a mezzo telescrivente. I servizi sono in via di progressivo miglioramento.

La "Catena della fraternità" ha raccolto 468 milioni

Roma, 21 novembre.

Le offerte in denaro per la «Catena della fraternità» indetta dalla R.A.I. hanno raggiunto stasera i 468 milioni.

Il Po e gli affluenti in piena nel medio corso

Pavia, 21 novembre.

Le acque del Po e del Ticino sono costantemente in aumento. Il Ticino, che cresce alla velocità di cinque cm. all'ora, è arrivato in mattinata ad un'altezza di m. 3,72 sul livello di guardia mentre stasera alle 19 ha raggiunto i metri 4,05. Le case di Borgo Basso sono ormai sommerse. Verso mezzogiorno l'idrometro della Becca indicava il livello del Po in m. 5,92, superiore cioè di m. 1,42 al segnale di guardia, con una crescita di 5 cm. e mezzo orari. E' opinione degli esperti che il fiume andrà in «stanca» nella giornata, cioè non aumenterà maggiormente salvo la ripresa di nuove precipitazioni. Vigili del fuoco e tecnici del Genio civile controllano gli argini e gli affluenti minori del gran fiume che sono pure ingrossati e che possono provocare dannosi rigurgiti. Si lavora febbrilmente per innalzare o rafforzare argini contro l'acqua montante del Po e del torrente Terdoppio nella zona di Mezzana Rabattone. Se la provvisoria arginatura non dovesse contenere l'impeto dell'acqua si renderà necessario lo sgombero dell'abitato. Anche sugli argini già provati del torrente Agogna, in territorio di Mezzana Bigli, si stanno trasportando sacchi di terra e pietre. In territorio di Vellezzo Lomellina stamane è crollato un ponte interrompendo le comunicazioni stradali. I comuni di Arena Po, San Cipriano, Portalbera, San Zenone e Spessa sono allagati.

Nella desolata distesa fra Cavarzere e Chioggia

I pericoli di nuove rotte - Tristi bivacchi - Occorrono barche: farle giungere anche da lontano, requisire quelle che sono sul posto, stroncare l'odiosa speculazione di avidi barcaiuoli

(Da uno dei nostri inviati)

Padova, 21 novembre.

— Accidenti, — disse il mio compagno, quando giungemmo stamane al ponte sull'Adige presso Cavarzere, — guarda l'Adige com'è cresciuto.

Era vero, l'Adige scorreva più pieno, più gonfio di ieri, fiumana grigiogialla nella nebbia grigionera che avvolgeva la regione, e solo verso mezzodì si sollevò un poco; si poteva pensare che fosse solo una impressione data da quella luce livida, che sfumava le sponde e le faceva parer lontanissime. Ma poi vedemmo che l'acqua raggiungeva quasi il sommo dei pilastri del ponte, e uno del genio civile mi disse più tardi che il fiume era cresciuto nella notte di più che mezzo metro, cinquantacinque centimetri. «E' pericoloso?» chiedemmo. L'uomo si strinse nelle spalle. «Eh, pericolo c'è sempre. A Tornova il Genio sta facendo una diga per rafforzare l'argine».

Accorante spettacolo

Andammo sulla strada alzaia verso Tornova. Da Cavarzere sino alla fine di questa strada che corre sull'argine, sino a Cavanella dove c'è il ponte della ferrovia che da Chioggia porta ad Adria, ora interrotta, e sommersa nel suo tratto inferiore, è sempre lo stesso accorante spettacolo: un ininterrotto bivacco di gente che aveva le case più vicino o più lontano dall'argine, chi a cento metri chi a due o tre chilometri, tutte avvolte dall'acqua che qui è profonda fino a cinque o sei metri. Hanno approdato alla meglio a questa lista asciutta di prato asciutto; i più svelti, i più volonterosi o i più fortunati ad aver sottomano tronchi e tavole e paglia spinti contro la riva dalla corrente, si sono costruiti ricoveri di fortuna, baracchini, capanne, sotto cui stendere un giaciglio, raccogliere i pochi mobili, le bestie salvate a stento, i bambini (i più piccoli gli hanno infagottati fino a farli più tondi che alti, e li devono appoggiare a un mobile perchè non rotolino giù). Si danno da fare, non si abbattono, si sono costruiti una zattera, un galleggiante qualunque, sono andati a cercarsi un barcone, fanno continuamente la spola fra la riva e la casa, portano roba, sacchi di grano, indumenti; campionario vasto e dolente, un vecchio grammofono, un quadro, la macchina da cucire, le cassette delle api. Le donne sgobbano come gli uomini a tirar la zattera; (alcuni che hanno la casa vicina hanno teso un filo di ferro fra la riva e la casa e si sono costruiti così un traghetto rudimentale); le ragazze al nostro passaggio si volgono a guardare, sorridono.

— Non capisco, — dice il mio compagno che è un piemontese austero — hanno ancora il coraggio di ridere. (Virtù di questi veneti, pazienti, più che accettano le sventure come un meritato castigo, ma non si avviliscono, hanno proverbi rassegnati, finchè c'è vita c'è speranza, al pezo no ghe xe rimedio). Una famigliola che ha salvato la cucina si è fatta la minestra calda, si son seduti in cima sull'argine e mangiano nelle stoviglie recuperate come se avessero ancora intorno i muri e il focolare.

Questa è tutta iniziativa personale. Qui non si vedono più nè soldati nè marinai nè pompieri nè giovanotti col bracciale nè signori importanti con il megafono, il pellicciotto e gli stivaloni di cuoio fino alla coscia; tranne qualche autocarro che è arrivato fin qui per portar via una famiglia, e qualche membro della polizia che non si capisce che cosa faccia, non vi è alcuna traccia di quell'agitazione, di quel darsi da fare, di quelle varie manifestazioni di soccorso coordinato o disordinato che si vede intorno a Cavarzere, intorno a Rovigo e agli altri grossi centri. Le provvidenze, di natura ufficiale o privata, per questo grande disastro, non sembran si siano ancora snodate, per dir così, mi pare che non esista ancora una organica distribuzione di viveri, di vesti, di carri, di barche, soprattutto di barche che la gente allagata invoca più di ogni altra cosa.

Mare senza sponda

Continuando lungo l'argine verso oriente, la sventura mi appare più tragica, spezzata così in tante disgrazie individuali, nei casi singoli di ognuna di queste famiglie raccolte a cinquanta o cento metri l'una dall'altra, fra la poca roba, lungo l'acqua nemica, sole e abbandonate. E più che avanzo mi accorgo che l'acqua è più alta, di certe case non si vede più nemmeno il comignolo, spunta fuori soltanto la rocca del camino e più nuda è la distesa delle acque. Fra le acque trabocate dall'argine abbattuto e quelle dell'Adige che scorrono ancora chiuse e sorvegliate, ma dense e vicine a traboccare, non c'è che questo sottile argine su cui corre la strada alzaia, e la poca lista di prato ai piedi dell'argine. Si pensa con angoscia che possono bastare, chissà, dodici o ventiquattr'ore di piogge torrenziali come usano in questi tempi maledetti, anzi non più piogge ma nubifragi, per far rovinare anche questo argine, per superarlo, per aggiungere rovina a rovina; e che cosa sarebbe di questi derelitti approdati su questa riva come avanzi di naufragio?

A Tornova vediamo che il rischio di una falla c'è stato questa notte, o per lo meno il timore di essa; dove attraverso una chiusa costruita dalla Repubblica veneta per regolare il corso di un canale navigabile che per Loreo congiunge l'Adige al Po, si riversa violentemente l'acqua della piena e sbocca nell'Adige. Hanno mandato qui un reparto del 6° Genio (sono ragazzi della Caserma Cavour di Torino, son qui da tre giorni come alla guerra senza posta, senza giornali, accampati) che troviamo intento a una frettolosa difesa dell'argine, rovesciando giù dagli autocarri grossi macigni di pietra a riparo della scarpata; sono arrivati appena in tempo, già l'argine battuto dall'urtare di rapidi vortici cominciava a sgretolarsi sotto l'urto. Perdo gli occhi nella precipitosa corrente gialla che traverso le porte spalancate della chiusa fluisce dalla zona inondata nell'Adige. Ho l'impressione che durando questo travaso l'acqua di là possa abbassarsi un poco. Lo dico all'uomo del Genio civile. «Eh sì, ce ne vorrebbero cento di porte così e non basterebbero. Sono poche gocce che vengono via al confronto della massa senza misura dell'inondazione. E come può diminuire quest'acqua che ormai ha raggiunto il livello del mare? Ci vorrebbe una bassa marea, e a farlo apposta questi sono giorni che il mare non si muove, come dicono i veneti, acqua morta».

Le case più care

Di qui sino al ponte di Cavanella quei miseri bivacchi sono più rari; e più aperta, meno interrotta da macchie di alberi o da sagome di tetti, è la laguna di cui non si vede la fine. E' un vero mare, bigio sporco freddo mare senza sponda. E contro a questa immensità mi colpisce a un tratto uno spettacolo dolorosamente ironico che è come un disegno di Novello fatto realtà. Ai piedi dell'argine c'è un mucchietto di mobili e di oggetti recuperati chissà da che casa, che tutt'intorno non se ne vede traccia. E non c'è nessuno accanto a quella roba; pare abbandonata, ma ci fa la guardia un cane, un buon bastardo arruffato. Sono alcuni mobili, la macchina da cucire, l'armadio a specchio, seggiole, portacatini, catini, brocche di ferro, un paralume di vetro smerigliato, le solite masserizie. Ci sono due reti metalliche l'una sull'altra; e sul piano di quella superiore come sopra una tavola, stanno in bell'ordine quelle che erano certo le cose più care, per cui ci si vantava con i vicini, ornamenti del tinello o del salotto buono: un grande airone impagliato, un vasetto di foglioni, un orologio di maiolica con su una figuretta di pappagallo colorato, e un altro orologio da mensola in mogano. E sull'altro; se non, con evidente stonatura, in un angolo della rete due bicchieri sudici di vino; messi lì forse per dispetto da chi aveva prima ordinato con cura le cose preziose, prima di andarsene poi a cercare una barca o un carro, o a portare al traghetto la donna ammalata.

Proseguiamo ancora, giungiamo al ponte della ferrovia, ci inoltriamo ancora un poco sull'argine su cui la strada è ormai soltanto un viottolo. Questo luogo si chiama Ca' Morosini: da qui a destra, verso mezzodì comincia la zona del Delta le cosiddette Valli, i campi fertili spogli di alberi, i canali, gli argini altissimi fra stagni e paludi; ma oggi l'acqua traboccante ha sommerso tutto ha livellato tutto, da qui ormai è tutto mare; un mare di acqua torbida e dolce che ha invaso e sopraffatto il mare salato, spinge fuori al largo per una fascia di una decina di chilometri il suo colore di limo. Due o tre donne ci insegnano i nomi dei luoghi che si vedono fra la nebbia, poi si volgono verso mezzogiorno, additano il luogo ove era la loro casa. Son qui con quello che avevano indosso, colle poche vesti arraffate al momento dell'allarme, quando gli arrivò addosso la piena alta un metro, velocissima, terribile. «Ma non potevate mettervi in salvo prima?» «Eh, prima la gente diceva che non era niente, che al massimo sarebbero venuti venti centimetri di acqua. Andar via, caricare i mobili, muovere le bestie, i putini... Si sperava». Adesso queste donne dovrebbero tornare alle loro case a recuperare quello che sia possibile magari facendo un buco nelle tegole; ma non sanno come fare, non hanno barche, i barcaioli di Chioggia e della «Bassa marina» a cui si sono rivolte invocando vogliono migliaia di lire per un viaggio. «Per andare a prendere un po' di roba per i putini che no i morisse de freddo, ieri sera i ma domandà duemilacinquecento lire. Meglio che la vada in malora la roba, che dar mente a quei ladri». Fino adesso gli occhi eran rimasti asciutti, i visi pacati, adesso le due donne piangono disperatamente. «Semo abandonati da tutti, l'era meglio se me buttavo drento nel'acqua anca mi». Promettiamo di portare il loro appello alle autorità di Cavarzere; e mi auguro che quei signori raccolti come a parlamento nel municipio, comodamente seduti, che mi ascoltavano sorridendo, abbiano capito bene di che cosa si tratta, abbiano provveduto.

Prezzi da strozzino

Barche vogliono questi poveretti, non chiedono, non vogliono pane chè qualche soldo l'hanno ancora in tasca e di là dal fiume ci sono le botteghe, ma barche.

E mi ritorna quella impressione di prima, che a tre o quattro giorni dal disastro non ci sia ancora un sistema organico e coordinato dei soccorsi, di quello che occorre; viveri va bene, carri per portar via la gente anche ma le barche, per esempio, sono scarse, scarsissime, perchè non vengono qui con i loro galleggianti i ricchi soci delle numerose società fluviali e nautiche italiane?

E perchè, domando alle autorità e al Governo, da semplice giornalista che va fra la gente e interroga e ascolta con pazienza (forse perchè, come mi rimproverava dolcemente una di quelle donne, quando le dissi il mio mestiere, «e lu no poi gnente») perchè, domando a quei signori, a quattro o cinque giorni dalla disgrazia non essere possibile che questi esosi padroni e noleggiatori e accaparratori di barche della «Bassa marina», dispongano come credono dei loro galleggianti, possano lasciarli inoperosi o cederli soltanto a prezzi da strozzino? La prima cosa da fare non sarebbe stata qui la requisizione di tutte le barche con i barcaioli; mettere le une e gli altri al servizio della comunità, fissando il compenso della prestazione d'opera in una giusta misura? «Gente senza core, senza coscienza — piange la donna —. I ne cava la vita».

Paolo Monelli



Dichiarazioni di Scelba sull'opera di soccorso

Perchè sono stati sciolti i comitati di emergenza

Roma, 21 novembre.

Anche quest'oggi la Camera dei Deputati ha concluso la sua giornata riprendendo il tema delle alluvioni e dell'organizzazione dell'assistenza. Deputati dell'estrema sinistra avevano presentato alcune interrogazioni denunciando soprusi che si sarebbero verificati in questa o quella località e lamentando l'atteggiamento assunto da alcuni Prefetti delle zone interessate — in particolare quelli di Venezia e di Verona — nei riguardi delle offerte di collaborazione fatte dai rappresentanti dell'opposizione. Sottolineato, soprattutto, il caso del sindaco di Cavarzere che, dopo essersi prodigato nell'organizzazione dell'assistenza ai suoi concittadini, si è visto sostituito l'altro ieri da un Commissario prefettizio.

Scelba ha risposto a tutti nella tarda serata con un breve intervento di carattere generale. Ha ricordato cioè che i Prefetti chiamati in causa si trovano tutt'ora nelle località più esposte delle loro province prodigandosi oltre ogni limite nell'opera di soccorso. Non si può pretendere che inviino rapporti scritti particolareggiati su tutti i provvedimenti che hanno preso in questi giorni e sugli eventuali incidenti che possono essere occorsi. La loro opera, per concorde riconoscimento di tutti gli osservatori, è superiore ad ogni elogio e le istruzioni del Ministero sono di accogliere ogni offerta di collaborazione in uno spirito di fraterna solidarietà.

Non si è ammesso la costituzione di comitati di emergenza poichè questi si costituiscono quando manca il potere legale; quando invece esso vi è, rappresentano soltanto un'usurpazione di potere. In ogni caso non si può ammettere che in un momento come questo si approfitti della situazione per imbastirvi su una speculazione di parte e, peggio ancora, che si prenda lo spunto da qualche caso particolare per gettare fango su autorità a cui deve andare la riconoscenza di tutti.

Nelle repliche gli interroganti hanno insistito sui fatti denunciati.

Nel complesso si è avuta l'impressione di beghe e contrasti a carattere particolare e personalistico probabilmente inevitabili, ma certo non troppo edificanti considerato il momento che si attraversa. Ad ogni modo si era ben lontani dal tono elevato e responsabile che si è potuto cogliere ieri, durante gli interventi di De Gasperi e Nenni.

A proposito dei quali si è parlato molto quest'oggi dell'atteggiamento assunto dal *leader* del PSI e della sua possibile portata. Lo stesso Nenni, in alcune dichiarazioni alla *Agenzia Politica Economica*, è tornato in argomento attribuendo alla «vivacità che è una delle loro caratteristiche» il diverso atteggiamento dei comunisti.

L'intervento di Nenni e la simpatia con cui lo ha accolto De Gasperi sono riusciti invece oltremodo sgraditi a Saragat che ha dichiarato: «E' poco serio che De Gasperi entri nel gioco di Nenni creando una situazione equivoca che mette in imbarazzo il partito socialdemocratico e gli rende sempre più difficile di difendere contro i sabotatori la più vera e utile diga che la Nazione può opporre alla ben maggiore alluvione rappresentata da una invasione straniera: vale a dire il Patto Atlantico. Questo ribadisce ancor più la mia convinzione dell'assoluta impossibilità di partecipare in queste condizioni ad un eventuale nuovo Governo di coalizione». Sono parole impulsive, come si vede, e, come stasera si rilevava da varie parti, possono essere comprese soltanto pensando al patriottismo di partito dal quale il *leader* socialdemocratico si deve essere lasciato un poco trasportare.

e. f.

CRONACA CITTADINA

Tra i piccini vittime dell'immane sciagura del Polesine

L'angosciosa tristezza di tre bimbi che hanno visto annegare la madre

Nuovi locali dell'Eca a disposizione dei profughi - Una colonna di aiuti è partita ieri ed un'altra della Croce Rossa in serata - Fervore di iniziative assistenziali - Vigilare su abusive richieste di aiuti

Tra i sessanta bambini che l'amministrazione provinciale ha raccolto nelle zone allagate del Polesine, sono attualmente ricoverati all'istituto per l'infanzia di Superga tre fratelli: Sante, Marisa e Giuseppe Valerin rispettivamente di 6, 4, e 3 anni. Essi sono stati protagonisti di una spaventosa sciagura: hanno visto scomparire la madre nei flutti del Po. La sventurata donna si era rifugiata con i suoi piccini sopra il tetto di una casa e qui attendeva i soccorsi; ad un tratto perdeva l'equilibrio e scivolava nell'acqua. Quale sia stata la sua sorte ancora non si sa con precisione, ma è un dubbio angoscioso che lascia adito a ben poche speranze.

I tre bimbi si aggirano spauriti nell'istituto dove sono ospitati. Nonostante le amorevoli cure, non hanno riacquistato il sorriso. Il più piccolo di essi, Giuseppe, sembra addirittura oppresso da un incubo. Ieri si è ribellato quasi con rabbia alla suora che voleva fargli indossare un grembiulino, impedendo che gli togliessero i vestitini sdruciti che forse gli ricordano la sua casa e la sua mamma.

Abbiamo chiesto al più grandicello notizie del babbo.

— Non ce l'ho, non l'ho mai avuto — ha risposto tra i singhiozzi.

E questo, purtroppo non è che un episodio. Dinanzi a simili tragedie bisogna intensificare tutti gli sforzi per soccorrere le vittime. Torino, del resto, risponde con slancio e generosità a tutti gli appelli. Mentre l'Eca sta allestendo nuovi dormitori a Villa Genero, nella scuola Raineri ed in altre località, è partita ieri una autocolonna di soccorso composta da cinque autocarri, organizzati dalla Croce Rossa, dal Comune e dalla Provincia. Essi trasporteranno nella zona di Reggio Emilia, Venezia, Padova e Treviso, medicinali, indumenti, farina, lardo, cioccolata e generi vari di conforto.

Il presidente dell'amministrazione provinciale prof. Grosso ha inviato, al comune di Ferrara una cucina attrezzata per 150 razioni; un pullman, fornito gratuitamente dalla ditta Casaro, sta raccogliendo ad Este decine di bimbi che verranno ospitati negli istituti provinciali. La sezione diocesana della Pontificia Commissione d'assistenza ha fatto giungere a Chioggia un primo carico di 150 quintali tra indumenti e viveri; un secondo carico di 100 quintali è partito ieri sera. L'Associazione Esercenti Cinema del Piemonte, oltre al contributo dell'incasso di una giornata di spettacolo, ha inviato all'associazione veneta consorella la somma di un milione per i primi soccorsi ai lavoratori dello spettacolo. La C.E.A.T. in base al piano della Confindustria, ha versato al fondo assistenziale 2.086.000 lire. La Mandria si è offerta di ospitare per quest'inverno cinquanta bambini.

Ma sarebbe impossibile riferire su tutte le iniziative attualmente in corso. E' opportuno a questo proposito ricordare ancora una volta che nessuno è autorizzato a visitare le case di privati per sollecitare sottoscrizioni o aiuti di alcun genere in favore degli alluvionati; chi desidera portare il suo contributo deve esclusivamente rivolgersi agli Enti qualificati per eliminare qualsiasi possibilità di criminose speculazioni.

La Prefettura ha comunicato ieri sera i dati ufficiali sul numero degli alluvionati giunti a Torino sino alle ore 17: 1517, di cui 957 ricoverati a cura dell'Eca e gli altri ospitati presso famiglie. L'elenco completo e aggiornato di tutte queste persone, con l'indicazione del paese d'origine, viene tenuto presso l'ufficio anagrafe municipale di via Barbaroux per facilitare eventuali ricerche da parte di chicchessia.

Infine l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha disposto che il pagamento delle indennità di disoccupazione ai lavoratori delle zone sinistrate si effettui indipendentemente dalle prescritte firme di controllo.

I dipendenti comunali devolveranno a favore degli alluvionati del Polesine l'importo di mezza giornata di lavoro.

I proprietari di casa e gli interessati all'Edilizia sono convocati per sabato 24 corrente, alle ore 15, nel Salone della Camera di Commercio (via Cavour 8).



I tre orfani: Sante, Giuseppe, Marisa

La sottoscrizione a "La Stampa" ha superato i 48 milioni

La sottoscrizione de *La Stampa* a favore dei colpiti dall'alluvione ha già superato i quarantotto milioni.

La sistemazione dei profughi a Torino è sempre più soddisfacente. Si intensificano anche le partenze di autocarri verso le zone colpite. Ieri hanno lasciato la nostra città cinque camions con generi di prima necessità, di cui due allestiti dalla Croce Rossa e tre dal Comune e dalla Provincia.

Il Comitato provinciale fa appello alla cittadinanza perchè letti e brande, di cui si è urgente bisogno in previsione dell'arrivo di altri profughi, vengano inviati alla sede della Croce Rossa in via del Carmine 12.

In quinta pagina l'elenco delle sottoscrizioni da noi ricevute fino a ieri sera. Anche oggi gli uffici de* La Stampa *resteranno aperti dalle ore 8 alle 24.

Con un salto dalla finestra non uccide se stessa ma l'amore

Il marito credendo la donna morta si avvelena - Dimesso dall'ospedale torna a casa e trova la porta chiusa

Quindici giorni or sono in via Cesana avveniva un duplice tentato suicidio per amore. Protagonisti, due coniugi: Caterina Bianca fu Emanuele, di 32 anni e Attilio Costantino fu Edmo, di 29 anni.

Da tempo i due coniugi non andavano più d'accordo. Ormai, per un nonnulla, scoppiavano liti terribili, con tali strepiti e urla che tutto il caseggiato ne veniva a conoscenza e si metteva in allarme. Una sera il Costantino, al termine di una scenata violentissima, usciva sbattendo di furia la porta e urlando:

— Non tornerò mai più! Non mi vedrai più!

La Bianca allora, colta da una crisi di disperazione, apriva la finestra e si gettava in cortile, dall'altezza del secondo piano: ma i fili della biancheria stesi da un balcone all'altro al primo piano attutivano il colpo, così che, miracolosamente, la donna non riportava che ferite di poco conto. Ma in quel mentre ritornava sui suoi passi, pentito, il marito. Scorgeva l'assembramento di gente in cortile, chiedeva che cosa fosse accaduto. Un inquilino gli diceva:

— Come? Non sa? Sua moglie s'è gettata dalla finestra!

Con un grido lacerante, portandosi le mani al capo, in gesto di orrore, il Costantino fuggiva. Credendo che la moglie fosse morta, comperava, in diverse farmacie, tubetti di veronal che poi andava ad inghiottire in una stradicciola dell'estrema periferia. Colto da malore lo sciagurato si accasciava al suolo e veniva trovato da una coppia d'innamorati alla ricerca di luoghi bui e solitari. All'ospedale il Costantino era sottoposto ad energiche cure e solo ieri mattina poteva venir dimesso, completamente guarito.

Si recava subito a casa, bussava. Da dentro la moglie chiedeva:

— Chi è?

— Sono io, tuo marito.

— Non ti voglio, vattene.

— Come?

— Sì, vattene. Prima ti amavo alla follia e ho cercato persino di uccidermi, perchè mi avevi abbandonata. Ma la caduta dalla finestra ha ammazzato l'amore. Non ti amo più, non ti voglio più con me. Vattene.

Il Costantino suonava, bussava, implorava, strepitava: niente da fare, la porta rimaneva chiusa. Un quarto d'ora dopo egli si presentava in questura, raccontava il suo caso straordinario e sporgeva denuncia contro la moglie. Chiamata dai funzionari la Bianca ha dichiarato:

— Va bene, che entri pure in casa. Ne uscirò io. Inizierò le pratiche per la separazione legale. Sono stata un'imbecille ad amare quell'uomo, dal giorno del tentato suicidio ho aperto gli occhi.

Trovati altri dodici diari dell'omicida di via Garibaldi

L'autore del duplice omicidio di via Garibaldi è stato interrogato ieri, per la prima volta, dal perito prof. Pontrelli nominato d'ufficio. Naturalmente sui risultati del colloquio viene mantenuto il massimo riserbo poichè l'istruttoria è ancora in corso. Si può solo affermare che lo studio del prof. Pontrelli richiederà non poco tempo anche perchè oltre ai numerosi colloqui occorrerà — per penetrare la psicologia del detenuto — esaminare una dozzina di diari da lui scritti. Infatti, dopo il primo, di cui abbiamo riportato alcuni brani, ne sono stati trovati altri 11 o 12 nel suo alloggio di via Mazzini 28.

Oltre al colloquio con il perito, il Biotto ne ha avuto uno con il suo difensore avv. De Marchi. Il detenuto, che è apparso in stato di prostrazione notevole, ha chiesto che gli sia concesso di vedere la sua bambina che ora è ospitata in un collegio; ha il suo ritratto con sè: è l'unica cosa che ha domandato di tenere quando è stato incarcerato.

E' morto un ciclista investito da un camion

Un mortale investimento è avvenuto ieri pomeriggio a Porta Palazzo. Il garzone panettiere Pietro Massaglia di 15 anni, abitante in via delle Orfane 19, tentava di sorpassare, in bicicletta, una autocisterna della Società Rumianca, guidata dall'autista Oreste Rovoletti, residente a Pieve Vergonte. Purtroppo lo sventurato, infilata una ruota nel binari del tram, cadeva a terra e veniva travolto dal pesante veicolo.

Trasportato al Maria Adelaide il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservatissima in conseguenza dello schiacciamento del torace. Poco dopo le 22 cessava di vivere.

Per timore di uno scandalo getta la ragazza ferita dall'auto

Lo scontro in corso Giulio Cesare - La fuga del ganimede - Il ricovero della donna all'ospedale

Alle 16 di ieri uno spettacoloso scontro automobilistico avveniva in corso Giulio Cesare angolo corso Novara.

Un'«Aprilia», guidata da un commerciante, si vedeva improvvisamente tagliare la strada da una «Topolino» che viaggiava disordinatamente, a grande velocità. Il commerciante bloccava subito, ma l'urto era inevitabile ed era violentissimo, la «Topolino», colta in pieno, veniva sbalzata a parecchi metri di distanza, compiva tre o quattro giri su se stessa e si fermava contro l'orlo del marciapiede.

Mentre i passanti accorrevano, avveniva una scenetta incredibile: uno degli sportelli della piccola macchina si apriva bruscamente e una giovane donna, bruna e formosa, col viso rigato di sangue (ferito evidentemente dai frammenti dei cristalli andati in pezzi) schizzava fuori, come se avesse ricevuto dall'interno un'energica spinta. Per poco non ruzzolava al suolo e uno dei presenti l'accoglieva fra le braccia, sorreggendola. Nel tempo stesso la «Topolino», al volante della quale c'era un uomo con i capelli brizzolati, sulla cinquantina, ripartiva a tutta velocità, benchè sconquassata e traballante: invano qualcuno dei passanti faceva cenno di fermarsi. L'auto imboccava una strada laterale e ben presto spariva dalla vista degli inseguitori.

La giovane donna — identificata più tardi per Giannina De Paratti fu Giovanni, di 20 anni — veniva trasportata al Maria Vittoria dal commerciante dell'«Aprilia»: all'ospedale veniva giudicata guaribile in dodici giorni salvo complicazioni. Dal suo racconto — fatto in tono piuttosto inviperito — si comprendeva lo strano comportamento del guidatore della «Topolino»: era questi infatti un signore sposato e padre di famiglia, il quale aveva invitato la ragazza a compiere con lui una gita sentimentale: e mentre appunto le dichiarava il suo amore, aveva perso il controllo dell'auto, provocando il grave incidente: indi, terrorizzato per un eventuale scandalo, s'era liberato della signorina in modo spiccio e inurbano.

I numeri della targa della «Topolino» sono stati però rilevati da un passante: il signore è stato identificato e il commerciante dell'«Aprilia», che ha avuto la macchina alquanto malridotta, lo andrà a trovare.

L'Associazione Mutilati ed Invalidi del Lavoro, di via Papacino 5, terrà domenica p. v., alle 9, l'assemblea al cinema Ariston.

La festa degli alberi

Con solennità è stata celebrata ieri anche a Torino, non già perchè suggerita dalle sciagure del maltempo, ma come un capitolo del programma inteso a ripopolare di piante le nostre terre più nude, programma che trova la sua principale esplicazione nei cantieri di rimboschimento. Torino ha il cantiere 1236. Ieri, questo cantiere, ha *collocato a dimora*, come si dice ufficialmente, 881 alberi e 320 arbusti sulla sponda sinistra del Po, a monte del Ponte delle Molinette.

Erano presenti 3000 scolari, 1500 delle elementari ed altrettanti delle medie. Sono intervenuti il Prefetto Carcaterra, il Cardinale Arcivescovo Em. Fossati, il Sindaco di Torino dott. Peyron, il generale Icardi e il generale Levi, insieme con molte autorità del Comune e della Provincia. Ha parlato il sen. Marconcini, prendendo lo spunto dai lutti del basso Po, e incitando ad evitarli, in futuro, con il ritorno coscienzioso all'antico culto per gli alberi, che è, nello stesso tempo, poesia e scienza pratica. Successivamente, il Prefetto ha consegnato una medaglia d'oro al «merito silvano» al prof. Alberto Cotta, il quale ha dedicato tutta la sua vita ai problemi dei boschi, sia come studio in Italia, Austria, Germania, che in generosi tentativi di vincere sul terreno della realtà, con opere vive, un clima di progressiva indifferenza. Per lo stesso «merito silvano», il Prefetto ha consegnato inoltre medaglie di bronzo al prof. Angelo Aindardi di Susa, al dr. Ernesto Geymonat di Torre Pellice e al dr. Enrico Pons di Fenestrelle.

Il Cardinale Arcivescovo di Torino ha benedetto i nuovi arboscelli, piantati da ragazzi sotto la guida del dr. Bertolotti.

Le comunicazioni ferroviarie

Le comunicazioni ferroviarie sulla zona alluvionata del Monferrato — secondo quanto informa il Compartimento — sono quasi completamente ristabilite. La sola interruzione si trova sulla linea Acqui-Asti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 10,6; minima 9; media 9,7. Umidità 97%. Pressione 728,8. Calma. Cielo coperto e nebbia. - Previsioni: Annuvolamenti stratiformi localmente intensi con schiarite. Nebbia e caligini locali. Venti deboli vari o calma. Temperatura media stazionaria.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 12,35: Ritmi; 13,20: Musiche richieste; 13,54: Cronache cinematografiche; 16,30: Radio Scuola; 17: Per i ragazzi; 17,30: Musica d'America; 18: L'approdo; 18,30: Canzoni napoletane; 19: Il contemporaneo; 19,30: Curiosità scientifiche; 19,50: Musiche richieste; 20,33: Canzoni; 21: «Genio magnifico» di W. Saroyan; 22,30: Quintetto; 23,30: Catena della fraternità.

Rete Rossa. — Ore 12,58: Borsa di Torino; 13,20: Orchestra d'archi; 13,50: Assoli di chitarra; 14: Musiche richieste; 14,30: Duo; 14,50: Arti figurative; 17: Concerto di musiche sacre; 17,30: Orchestra melodica; 18: «I Pagliacci» di R. Leoncavallo; 19,20: Attualità sportive; 19,21: Fedeltà al microfono; 19,40: Posta aerea; 19,50: Musiche richieste; 20,33: «Rosso e nero» varietà; 21,55: Il galateo della democrazia; 22,5: Musica brillante; 22,40: Si alza il sipario.

Terzo programma. — Ore 21: «L'ombra della giovinezza» racconto di Federigo Tozzi; 21,30: I concerti di Mozart; 22,50: Conversazioni scientifiche.

STATO CIVILE

Rossi Rosa ved. Migliavacca, a. 81, V. Fiana 7; Pagano Evelina ved. Arnaud, a. 78, V. Arsenale 40; Bertinatti Alfredo di Giovanni, a. 41, V. Cimarosa 30; Bersolino dott. Pietro fu Vincenzo, a. 64, V. Bagetti 11; Nigsairi Donato fu Vitantonio, a. 77, V. C. Dina 52; Granzotto Amalia ved. Granziera, a. 78, V. Pigafetta 24; Paini prof. Michele fu Oreste, a. 79, V. Digione 10; Pisani Luigi fu Giuseppe, a. 78, Str. Bellardo 4; Desdemia Giacinta ved. Mariani, a. 69, C. Umbria 15; Bauducco Bartolomeo fu Giuseppe, a. 60, V. Bellinzona 19; Beltrami Francesca fu Maglorino, a. 67, C. Peschiera 180; Piano Eugenio fu Giuseppe, a. 84, C. Lombardo 24; Coppo Colombino fu Giovanni, a. 55, V. Verolengo 9; Borello Luigia ved. Vibone, a. 88, Ricov. C. Casale; Dulau Massimina fu Giovanni, a. 59, Mauriziano; Viano Anna ved. Giaudin, a. 68, Mauriziano; Coss Giuseppina m. Chiesa, a. 58, Mauriziano; Del Bene Francesco fu Battista, a. 76, Molinette; Pesso Eugenio fu Giuseppe, a. 46, S. Luigi; Raimondo Maria ved. Fanlone, a. 58, S. Luigi; Gaumino Giuseppe fu Gior. Battista, a. 61, Ist. Rip. Vecchiaia; Ambrosini Giacomo di Pietro, a. 40, Molinette; Colombo Pierina fu Carlo, a. 74, Cottolengo; Gallina Caterina ved. Bander, a. 79, Cottolengo; Balestrini Raffaella fu Raffaele, a. 48, Cottolengo; Giovannoni Mario di Orazio, a. 33, Molinette; Morando Rosanna di Pietro, giorni 23, Isl. Reg. Margherita; Bertoli Carmela m. Bagaris, a. 51, S. Giovanni; Badrè [illegible] m. Cocchi, a. 50, Molinette.

SPETTACOLI

Omaggio musicale a Eugenio Ballarini

Nessun estimatore di Eugenio Ballarini mancò di rendere omaggio iersera a lui, che, violista e violinista segnalatosi in quartetti e in concerti solistici, e insegnante nel nostro Conservatorio, ha ora lasciato l'ufficio con tanta probità e competenza tenuto per quattro decenni. Egli vide attorno a sè quanti allievi e già professori poterono convenire, ricevette anche da molto lontano la riconoscenza degli assenti. Una parte di coloro che avevano seguito in Torino il suo chiaro e fervido insegnamento si era riunita insieme con colleghi di lui in un'orchestra d'archi, che, diretta da Massimo Bruni, accresciuta da Enrico Pierangeli e da Giuseppe Artioli, tutti suoi discepoli, eseguì parecchie opere di Bach. Al saluto rivolto al Ballarini dall'avv.to Michele Lessona, presidente del Conservatorio, si associarono plaudenti gli astanti.

a. d. c.

CARIGNANO — Questa sera ultima replica di «Johnny Belinda» di E. Harris, nell'interpretazione della compagnia Pilotto-Carson. Domani unico spettacolo di danze con L. Czobel e A. Von Swaine. Sabato e domenica la compagnia francese di Fernard Ledoux presenterà «Asmodée» di François Mauriac: al dramma farà seguito un atto comico di T. Bernard: «L'anglais tel qu'on le parle».

ALFIERI — Continuano le repliche dell'applaudita rivista «Galanteria» di Michele Galdieri, presentata dalla compagnia di Wanda Osiris, con G. Cavalieri, D. Palumbo, G. Agus.

«TEATRO» — Oggi e domani alle 21 Casaleggio nella commedia dialettale «'l curà d'Roca Brusà».

Lo sviluppo del cinema sovietico è il tema della conferenza che Carlo Ottino, segretario dell'Associazione Italia-U.R.S.S., terrà stasera, alle 21, alla Camera del Lavoro.

Il film sui campionati mondiali di sci, con le due vittorie di Zeno Colò, verrà proiettato questa sera, alle 21, nel salone del San Giuseppe, in via San Francesco da Paola.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale. - Oggi e domani al «Teatro», via Sacchi 65. (I biglietti in vendita all'E.N.A.L.).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.173

Alfieri: ore 21,15 Comp. Wanda Osiris in «Galanteria».
Carignano: ore 21 Sorrel-Carsol-Camillo Pilotto in «Johnny Belinda». Ultima recita.
Il Teatro (via Sacchi): ore 21, «L' curà d'Roca Brusà». Compagnia Stabile Mario Casaleggio.
Metropolitano: Gianduja ore 16,30 «Gioanin senssa paura».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 17 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Augustus: 17 tè universitari, 21 Orch. Orsatti, canta Pina Aurora.
Castellino Danze: ore 17 e 21 Orch. Rosaciot, c. Beltrami, Vasquez.
Cin Cin: ore 21 Orch. Cervelli.
De Benedetti Danze: ore 21.
Eden 17 tè studentesco, 21 tratt.
Gaudio: 16,30 e 21 Mº Bertone.
Gay Accad. Danze: 17 e 21: «Gay Follie» spett. scenografico. Orch. Angelini cant. T. Casoli, G. Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti Halla.
La Perla c. Orbassano 86: ore 21 Orch. Zuccheri, canta S. Accardo.
La Rotonda: 21 Orch. Miguel.
La Serenella: 21 Orch. Seracini, canta Cavanna Grande. Ser. premi
Lutrario: 21 Ginepro-Gemmy B.
Milleluci Cigna 47: danze 21.
Principe Danze: 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 652-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Mariorana, Zannoni, Cortesi.

Maison des Artistes: ore 21-3 Complesso Palumbo, Mº Ortuso.

EL TROCADERO
v. Giolitti 1, ore 17 e 21 successo Orch. Oggi e fantasia luci nere.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città è salva» Humphrey Bogart, vietato min. anni 16.
Astor: «Ricordi perduti» (Souvenirs perdus) e Suzy Delaire, Pierre Brasseur, D. Delorme. Loc. risc.
Corso: «Rodolfo Valentino» tech. Eleanor Parker, Anthony Dexter. Segue Italia-Svezia. Prezzi 250-300
Doria: «Nata ieri». Broderick, Crawford, J. Hollyday, William Holden. Locale riscaldato.
Lux: «Mi svegliai signora» in technic. Loretta Young, Joseph Cotten. Il locale è riscaldato.
Metro-Cristallo: Eleonora Rossi Drago, Charles Vanel, Antonella Lualdi «L'ultima sentenza», vietato min. Inizio ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «I figli di nessuno» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Torino: «Jack il bucaniere» con Wallace Beery. Apertura ore 10.
Vittoria: «Cameriera, bella presenza, offresi...» E. Merlini, V. De Sica, A. Fabrizi. Loc. riscald.

Alexandra: «Hong Kong» techn. Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Alpi Ribelle del Sud, tech. Scott.
Ariston: «La figlia di Nettuno», E. Williams R. Skelton, tec. Metro
Augustus: «Tre segreti» E. Parker P. Neal, R. Roman. Prezzi 170.
Capitol: «Hong Kong» technic. Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Faro: «Hong Kong» in technic. Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Hollywood Il comandante Johnny, Gary Cooper, Jane Greer.
Ideal «Condannato» Glenn Ford e Gran Varietà 16,15 21,15.
Massimo «Guerriglieri delle Filippine» T. Power, M. Presle, techn.
Nazionale: «La figlia di Nettuno» E. Williams, R. Skelton, techn.
Principe: «Comandante Johnny», G. Cooper, J. Greer. Loc. riscald.
Statuto: «Guerriglieri Filippine».

Asti «Avventuriero New Orleans»
Car: Maddalena zero in condotta.
Mignon: «Destinazione Tokio».
Milano: «Mercante di schiave» e «Falco del nord». Apertura 10.
Olimpia: «Amante del torero».
Po: «Figaro qua Figaro là, Totò.
P. Nuova Riso amaro, Mangano.
Regina Erede Robin Hood. Var.
Romano Passione ardente. Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15. 21,15.
S. Pellico: «Edoardo mio figlio». Spencer Tracy, Debora Kerr.

Esperia: «Genio così».
Imperiale: «Emigrantes» Fabrizi Serata del dilettante.
Italiano Nuvole passeggere, techn.
Mirafiori «Tira via non c'è papà».
Vinzaglio: Piccole donne. Ap. 19.

Eliseo Okinawa, tech. Widmark.
Fréjus Lloyds di Londra, Power
Riv. Galliano «Vuoi goder la vita»
S. Paolo: «Il trovatore» e Comp. di Riviste «Glorie di Bacco» 21,15.

Belgio: «Tratta degli innocenti».
Corallo: Giardino segreto, Margaret O'Brien. Locale riscaldato.
Eridano 82-086: «Piccolo alpino».
Oropa: «Tradimento» A. Nazzari.
Radium: «Le chiavi della città». Clark Gable, Loretta Young.
V. Veneto Pelle di bronzo, techn.

Astra: «Il padre della sposa».
Bernini Guerra dei sessi, Murray.
Cibrario Grande tormento, techn.
Excelsior Incatenata, M. Morgan.
Manzoni Storia gen. Custer, Flynn
Odeon: «Il ritorno del lupo».
Star Settimo lancieri carica Flynn

Adua: «Fiamma peccato». Var.
Aurora «Dottor Cyclops» techn.
Brescia Principe e povero, Flynn.
Fortino: «Il trovatore» e Comp. Riviste «Harmony-Show» 21,15.
Nord: «Bolgia dei vivi» Bogart.
Palermo Amante una notte Morgan
R. Parco: «I rapinatori» techn.
Sociale: Licenza premio, Croccolo

Colosseo Se mia moglie lo sapesse.
Italia Che vita con un cow boy, e Comp. R. «La Triestina» 21,15.
Moderno: Massacro Fort Apache, e «Figlio Corsaro rosso» Farida.
Piemonte: «Sgomento» J. Mason.
Spezia Gentiluomo ma non troppo

Alba: «Romanzo di una donna».
Apollo: «Addio signora Miniver» Greer Garson e Walter Pidgeon.
Diana: «E' l'amor che mi rovina».
Dora: «La mia canzone al vento».
Edera: «Canto del fiume» techn.
Lucento: Ora il luogo e ragazze e dilett. micr. Orch. Pellicola.
Lutrario «Tre ragazze in blu» tec.
Roma: «Il gallo della Checca».











Operaio piccolo borghese

(Dal nostro inviato speciale)
Birmingham, novembre.

L'operaio è l'abitatore numero uno dell'Inghilterra. Ed è, paragonato agli operai degli altri Paesi, un operaio assai particolare, con tratti vaghi di vecchio nobiluomo e aspirazioni da piccolo borghese. In un senso, voglio dire, egli è viziato dalla tradizione dell'alto tenore di vita della nobiltà del suo Paese, tradizione che con l'andar del tempo ha finito con l'entrargli nel sangue, sia pure di riflesso; in un altro senso egli è maturo per scartare i modi di vita del proletariato e fare suoi quelli della piccola borghesia. E', in altre parole, il punto d'arresto di una decadenza da una parte e di un progresso dall'altra, della decadenza cioè d'una classe privilegiata e dell'ascesa d'una classe diseredata. Potrebbe dirsi, insomma, che dallo scontro del mondo feudale inglese con il mondo della borghesia mercantile sia nato l'operaio come risultante di due forze componenti.

C'è, nell'operaio inglese, la fierezza della vecchia nobiltà mista al dominante senso dell'individuo che non vuole fondersi nella massa, l'«Io» britannico che lo distingue fra le collettività straniere, e l'«Io» soggettivo che lo distingua fra la collettività britannica. Egli si sente *operaio inglese* più che operaio, e non ama la manodopera straniera; la rifiuta, anzi, anche se l'industria che gli dà lavoro ne ha bisogno; in questo senso egli è l'inglese dell'isola per eccellenza. Il suo spirito protezionistico, esasperato dalle amarissime esperienze della disoccupazione, sbarra la porta decisamente all'ingresso delle braccia straniere, che è un modo d'essere conservatore.

D'altra parte egli sdegna, ad esempio, di vivere in un appartamento di una grande casa per una innata ripugnanza, appunto, a l essere un granello della massa. Egli desidera per sè una abitazione tutta intera, che non lo spersonalizzi, una casetta sia pure di due stanze cucina e bagno, con il suo giardinetto e il suo tetto, con il suo cancelletto e il suo vialetto.

Quel riflesso di nobiltà, del resto, lo trovi anche all'officina, al lavoro, dove a un certo momento, ad esempio, la produzione si arresta per l'ora del tè. Dalle filande di Manchester alle acciaierie di Port Talbot o agli stabilimenti automobilistici di Bromsgrove, io ho visto regolarmente il lavoro arrestarsi alle tre e mezzo per il tè alle maestranze. Da noi e altrove l'operaio «stacca» il lavoro a mezzogiorno per la pura necessità di nutrirsi, mangia pane e frittata nei cortili dell'officina o della fabbrica e «riattacca» fino a sera. L'operaio inglese *deve* «staccare» e «riattaccare» il lavoro più volte al giorno, per il tè. Noi si crede in genere che questo così imperativo tè sia una esigenza determinata dal clima freddo; è uno dei soliti luoghi comuni, poichè l'Inghilterra oltre non essere un Paese freddo, è un Paese quasi caldo. Quel bere il tè dell'operaio inglese è un modo di essere nobile d'Inghilterra, o meglio d'essere *high standard of living*; ed è divenuta una esigenza perfino più forte dell'esigenza del lavoro.

Ci sono, ancora, nell'operaio inglese tendenze e attitudini perfino sottili delle cosidette classi superiori. Il *birthcontrol* è una di esse. Il proletariato in genere non frena la natalità, non si preoccupa di avere troppi figli, non fa calcoli in proposito. L'operaio inglese, uomo e donna, pratica il *birthcontrol* nè più nè meno che come la borghesia e la nobiltà. Di più: nei confronti dei figli esso ha un atteggiamento frigido, privo della passionalità che in questo senso caratterizza le classi popolari. Egli non vede nei figli «lo scopo della vita», bilancia i cosiddetti sacrifici per essi con le esigenze della sua vita mondana, sia pure la sua vita mondana il cinematografo, la partita di calcio o la serata al bar.

Come nel costume dei borghesi e dei nobili non si sacrifica per i figli più dello stretto necessario. Come nobili e borghesi egli coltiva le sue passioni particolari che hanno il loro aspetto di *hobbies* (manie): la pesca alla lenza non per pescare, beninteso, ma per godere di un dolce perditempo; o la gara con gli aquiloni e i cervi volanti, o addirittura il gioco con i modellini nautici sui laghi dei parchi. Ed è formalista, tutto pieno di «scusi», «prego», «grazie», «sono dolente» e simili; ha cioè la buona educazione delle classi alte. Del resto, non ama lavorare, giusto come non lo amano le classi alte (per cui la mistica dello stakanovismo, del lavoro-felicità, gli va poco a genio), tanto che lavora cinque giorni alla settimana, non sei; e gli eventuali guadagni straordinari del sesto giorno è difficile gli facciano gola poichè vuole godere di un lungo riposo, di una lunga siesta, seguita da una giornata in campagna, come un signore.

Della aristocrazia, tuttavia, egli non ha, come è ovvio, la intemperanza, mentre gli mancano la indipendenza spirituale, la curiosità e la irrequietezza della cosidetta classe intellettuale. Il rispetto passivo della legge generale e delle leggi particolari, fino al più insignificante regolamento, è peculiare del suo carattere conformista di piccolo borghese. Il suo mondo è limitato, più che regolato, dalle norme codificate alle quali egli si affida interamente con la fiducia inconscia che il popolo mette nelle parole stampate. Il suo ideale è di vivere la vita sui binari fissi di queste leggi e, mancando le leggi, d'affidarsi alle consuetudini come a leggi. Alla maniera del piccolo borghese egli non vuole fare sforzi che potrebbero in ogni caso costargli un poco della sua tranquillità, dà per accettata la regola generale che diviene disciplina con una implicita abdicazione della fantasia e secondo una direttiva fissa, la moderazione, che si risolve poi nell'uso della pazienza e nell'attesa del proprio turno.

Per l'operaio nostro la legge è sempre, sotto sotto, qualcosa di ostile: non così per l'operaio inglese che, semmai, si fa collaboratore della legge o del regolamento. La polizia inglese non porta armi con sè: le è sufficiente impersonare la legge e il regolamento. Reparti di polizia come quelli nostri della *celere* sarebbero inconcepibili in Inghilterra. L'operaio inglese fa la coda, pacatamente, per entrare nell'officina, per uscirne, per salire sull'autobus, per andare al cinematografo, per guardare la vetrina di un negozio come per vedere il Re.

In Europa, un po' dovunque, l'operaio è testa calda, ha una sua turbolenta amarezza che si risolve sempre in protesta. Nell'Inghilterra d'oggi è pago della sua vita, queto: anche nel caso d'uno sciopero, ad esempio, si affida a una gerenza che gli consenta di battere una strada convenzionale tracciata da una legge o da una consuetudine: la gerenza delle *trade-unions*, non politica come quella delle nostre organizzazioni sindacali, ma semplicemente burocratica. Il suo ideale sarebbe quello di non essere costretto a protestare; in fondo egli detesta i *disordini*, le manifestazioni che interrompano il ritmo del suo quieto vivere; alla maniera del piccolo borghese.

Un simile cittadino, quando costituisca la massa d'una società, rappresenta un fattore positivo o negativo? E' la domanda che oggi si fa l'opinione pubblica inglese. Forse la polemica fra laburisti e conservatori si è acuita su questo interrogativo. Un simile cittadino costituisce un fattore positivo poichè assicura al consorzio sociale una stabilità di condotta che è fonte di permanente equilibrio; costituisce un fattore negativo, d'altra parte, perchè determina un'atmosfera stagnante — priva di dinamica creatrice — la quale tende indubbiamente alla mediocrità. In virtù del piccolo-borghese-operaio, l'Inghilterra è oggi uno dei pochi Paesi del mondo a non dovere affrontare il così chiamato pericolo di un rivolgimento sociale violento; ma a causa dello stesso piccolo-borghese-operaio, la società inglese sembra avviarsi a un appiattimento decisivo dei suoi ideali e della sua stessa storia. La cronaca quotidiana ne dà ogni giorno i segni premonitori.

Virgilio Lilli


«Trionfo» è stato chiamato questo impermeabile a tre quarti con tasche applicate presentato a Londra dalla modella di una casa parigina

CON LUI ERA PRESENTE TUTTA LA PATRIA

Il doloroso viaggio di Einaudi nel Polesine

(Nostro servizio speciale)
Roma, 21 novembre.

«Roma, week-end della carriera» dicono comunemente i diplomatici, magnificando il «posto» più ambito. Chissà che oggi il nuovo ambasciatore del Belgio, presentando le sue credenziali, e l'ambasciatore dell'Indostan, in visita di congedo, non l'abbiano ripetuto al Presidente della Repubblica: dalle finestre dello studio di Einaudi i giardini del Quirinale appaiono dorati nel fulvo autunno; il novembre mediterraneo non fu mai così terso. L'idea del week-end, inteso come ornata vacanza dello spirito, si ammanta di splendore in questa Roma di travertino e di azzurro: c'è da giurare che nè il rappresentante del Pandit Nehru, nè il rappresentante di Baldovino dei Belgi immaginino fino a qual punto sia stato arduo e oppresso dalla pietà e desolato l'ultimo week-end di chi li ha ricevuti stamani nella più luminosa reggia del mondo.

In linea di massima, come ricordano le cronache, si trattava di un programma festivo da uomo di studio: Einaudi avrebbe presenziato sabato 17 alla seduta inaugurale dell'Accademia torinese delle scienze, di cui è membro da lunghi anni, e quindi, l'indomani, alla prima tornata dell'Accademia forestale fiorentina. L'itinerario contemplava inoltre una «deviazione» ad Ancona, dove il Presidente, memore della sua milizia giornalistica, avrebbe assistito allo scoprimento di un busto in onore di Luigi Albertini. Le sciagure del Veneto hanno voluto altrimenti. Mantenuto l'impegno per la seduta torinese, annullato il resto del programma (allo stesso modo era stato disdetto un mese fa, quando si trattò del viaggio in Calabria, il ricevimento in Quirinale del Congresso del Credito), la sera di sabato il treno del Presidente della Repubblica mosse da Torino verso est, alle amare piaghe dell'alluvione.

Le cronache non hanno registrato l'ansia con cui, da parte del seguito presidenziale, si dovette far fronte ai bisogni logistici in vista dei soccorsi. Il viaggio era stato deciso alle due dopo mezzogiorno: non c'erano che poche ore di tempo. Se fu agevole trovare un buon numero di coperte, non si trovarono lenzuoli; si ricorse all'acquisto di una certa quantità di tela, cosicchè le monache di vari conventi torinesi poterono in gran fretta, curve sulle macchine da cucire, per l'intero pomeriggio, confezionare i «tagli» richiesti. Fu facile approvvigionarsi di cioccolato e di confetture, ma non si trovarono, nei magazzini, che 144 scatole di latte condensato. Altre scatole di latte, a migliaia vennero caricate a Milano, quando il treno di Einaudi ebbe compiuto la prima parte del viaggio, nella notte sempre più nera.

«Eccellenza, non è possibile spingersi fino a Rovigo» disse a Einaudi il Prefetto di Milano, recatosi a ossequiarlo sotto la galleria della stazione. Le notizie si facevano sempre più gravi, ma il treno presidenziale continuò la sua corsa. In terra veneta, il Presidente della Repubblica guardava dal finestrino sorgere il livore dell'alba. Dopo Padova il paesaggio era un'intera, monotona landa fangosa. A Rovigo, dove malgrado tutto si giunse, il Ministro dei Lavori Pubblici e una piccola schiera di sottosegretari attendevano Einaudi: gli occhi di ciascuno erano febbrili dopo la notte insonne. Cominciò così la domenica di Einaudi, tra gli acquitrini, lungo gli argini battuti dalla piena, negli ospedali, nei ricoveri, fra gli umili, in mezzo alla gente che aveva perso la casa e i beni e che pure gli si stringeva intorno riconoscente. Donna Ida era vicina al consorte.

Quell'interminabile, angosciosa domenica finì a Ferrara: e per molti, come per la vecchia contadina ricoverata nell'ospedale di Este che chiese disperatamente notizie del figlio e le [illegible] per una radio grazie al Presidente della Repubblica, per molti fu forse meno angosciosa e interminabile di quanto non tollerasse la sventura: il Capo dello Stato aveva diviso le loro pene. Poi venne lunedì, con un barlume di sole sulla palude di Occhiobello, una palude che era stata un granaio. Altri sofferenti, altri senza-tetto videro Einaudi. Donna Ida non tratteneva le lacrime; e sarà irrispettoso rammentare che in qualche occasione anche il Presidente della Repubblica, anche un uomo così saggio, e sperimentato, non trattenne le lacrime? Sul tardi, spintosi col segretario generale Carbone sull'estremo argine del Po in un luogo che chiamano Dogana a sud di Occhiobello, Einaudi guardava l'immane rigurgito dell'acqua: e a cento metri dall'argine, entro una sottilissima lingua di terra, decine di buoi vagavano in circolo, furiosamente, pazzi di fame; e da un'altra isola mugghiavano dissennati altri armenti; e da un'altra ululavano i cani raminghi. L'acqua cresceva intorno alle bestie condannate, col suo fosco, impuro vortice che Omero avrebbe chiamato «color del vino». La pietà nasceva dall'orrore dell'elemento, stringeva il cuore.

Einaudi è tornato a Roma, ritrovando sul suo tavolo le carte del lavoro interrotto, e, oltre le finestre dell'antica reggia, il cielo di cristallo e il sole. Ieri ha scritto a De Gasperi una lettera sulle cause che rendono più nefaste le alluvioni, cioè la rovina della montagna e il disboscamento: era evidente in quella lettera, con la perizia dell'economista agrario, la commozione di chi ha veduto. Oggi sono andati da lui, con lo stesso De Gasperi, Pella e Pacciardi. Si è parlato senza dubbio della prossima conferenza romana del NATO; ma il Presidente del Consiglio e i Ministri avranno anche detto, in nome del Paese, grazie ad Einaudi per il suo viaggio di dolore. Certo, Einaudi sui luoghi della sciagura significava la presenza dello Stato, e un'altra presenza ancora, più sottile, che vorremmo sempre così disinteressata e incontaminata. Nella fatica e nell'angoscia del Presidente settantasettenne si è veramente vista; senza retorica alcuna, la Patria.

Carlo Laurenzi

I turni volontari
di lavoro per gli alluvionati

Roma, 21 novembre.

Il Segretariato Nazionale della Gioventù (ente morale, costituito con decreto presidenziale del 2 maggio 1949) che ha sede in Roma al Lungotevere Armando Diaz 20, invita i giovani dai 18 ai 25 anni ad iscriversi ai turni volontari di lavoro pro alluvionati che avranno inizio il primo marzo e la durata, a turno, di 30 giorni. I turni saranno complessivamente 7 ed interesseranno i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre 1952.

Al giovane volontario saranno pagate gratuitamente le spese di viaggio, vitto ed alloggio; non avrà invece alcun compenso per il lavoro prestato.

LA PAROLA AI PERITI AL PROCESSO GRANDE

Il foro nella nuca

Esso presenta un diametro di 2 mm. dal quale non passa una pallottola calibro 6,35 sostiene la difesa - Il colpo è stato sparato alle spalle, per ultimo e da lontano, dice la P.C. - Due istanze presentate dalle parti

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 21 novembre.

Si sono sentite oggi, alla ripresa del processo Grande, le risultanze dei primi accertamenti, compiuti dopo la tragedia di Bangkok, con la lettura dei verbali stesi dalla polizia e dal medico siamesi, e con le due deposizioni rese dal dott. Gotschlich nel Siam e in Italia. La giornata si è conclusa con due istanze presentate rispettivamente dalla parte civile e dalla difesa.

Nel suo verbale il colonnello della polizia siamese, Prabja Sajarakasta, ha detto:

«La mattina del 23 novembre i servi del dott. Grande udirono sparare uno o due colpi, ed altri due a distanza di circa dieci minuti. Nessuno di essi vide sparare i colpi. Sul collo della signora Grande riscontrai una ferita da arma da punta, tre da arma da fuoco ed una contusione al braccio destro. Non sembra trattarsi di suicidio. Nonostante le dichiarazioni del marito, è difficile stabilire la causa dell'accidente».

Nel suo sommario esame il colonnello siamese scambiò per ferita di punta ciò che in realtà era una ferita da pallottola, la quale uscendo aveva formato una lacerazione a forma allungata.

La macabra stanza

Il maggiore Pompejara, capo della sezione scientifica criminale, ha dichiarato:

«Verso le 8 del 23 novembre, mentre ero nel mio ufficio, è entrato il dott. Gotschlich il quale mi ha chiesto di esaminare il cadavere della signora Nina Grande che aveva commesso suicidio. Mi recai immediatamente sul posto senza chiedere quale ne fosse stata la causa. Trovai il console Bovo il quale mi condusse nella camera da letto della signora. Vidi due lettini in ordine. La signora giaceva sul dorso, coperta fino alla base del collo; questo ed il viso erano scoperti. Il console Bovo mi disse che si trattava di suicidio. Esaminai la camera ed il corpo della signora. Il dott. Grande non era presente, il ministro Umiltà l'aveva condotto con sè alla Legazione italiana. Il console Bovo ed il dott. Gotschlich mi dissero che la pistola era stata messa nel cassetto della toeletta, dove infatti la rinvenni; la riscontrai un po' macchiata di sangue. Sul letto trovai due cartucce inesplose, e sotto il letto due bossoli. La pistola era scarica, ma non ricordo se vi fosse o no il caricatore».

In altri verbali, il maggiore Pompejara precisò che fra i due letti c'era una macchia di sangue, ed anche la zanzariera era insanguinata. Pure macchiato di sangue, su un lato, era il cuscino nel quale il dott. Vakanasvadj, medico della polizia, rinvenne un proiettile. Questi ha dichiarato:

«In esso rilevai un foro, che ritenni causato da un proiettile. Tagliato il cuscino, all'interno rinvenni infatti una pallottola. Fra i due letti notai una macchia di sangue che appariva lavata di fresco. In alto, la zanzariera era stata strappata, frammenti di cemento si erano staccati dal muro ed erano caduti per terra. Il corpo della defunta signora Grande era quello di una donna bianca dell'apparente età di venticinque anni, era coperto da un lenzuolo, meno il viso, il collo e le braccia. Osservai una contusione nella parte inferiore del braccio destro. Non ho motivo di sospettare che essa sia stata causata da un urto accidentale o da una persona che l'abbia colpita. Riscontrai nella signora quattro ferite: una al mento e tre nel collo, di cui una nella parte anteriore, una sulla destra ed una sulla sinistra. Sulla ferita al mento e su quella alla parte anteriore del collo vi sono tracce di polvere, ed affermo che esse sono state prodotte da arma da fuoco ed a scopo suicida».

I due medici siamesi, Kuan Kivastse e Kris Kumasovan, che eseguirono sulla salma di Vincenzina le iniezioni di formalina a scopo conservativo, hanno dichiarato:

«Fummo introdotti nella camera dove si trovava il corpo della signora Grande, e fummo lasciati soli. Non esaminammo il cadavere non essendo nostro compito. Mentre preparavamo la soluzione di formalina giunsero gli ufficiali della polizia. Dopo il loro esame abbiamo fatto una iniezione nell'arteria femorale di ogni coscia. Abbiamo notato le ferite al collo, ma non abbiamo guardato se ve ne fossero in altre parti del corpo. Dopo fatte le iniezioni, un europeo (il console Bovo) ci ha chiesto di aiutarlo a lavare la salma e a vestirla. Eseguimmo le operazioni alla sua presenza, ma senza il suo aiuto. Egli ci ha chiesto di compiere un esame del cadavere, ma noi rifiutammo poichè questo esulava dalle nostre funzioni. Dopo avere rivestita la salma, l'abbiamo collocata sull'altro lettino e siamo andati via».

Nel suo interrogatorio reso alla polizia siamese, il dottor Gotschlich ha dichiarato:

«Verso le 8 del 23 novembre un servo cinese mi chiese di recarmi in casa del dott. Grande per visitare sua moglie. Credetti che si trattasse di un malore. Giunto pochi minuti dopo, trovai nella veranda il console Bovo e Grande. Questi piangeva convulsamente, mentre il console lo rincorava. Non mi fu data nessuna spiegazione del fatto. Bovo mi condusse in camera da letto e mi chiese di prestare aiuto alla signora. Ella giaceva sul dorso; la testa, che poggiava sul cuscino, ed il corpo erano leggermente rivolti a sinistra, verso l'altro lettino; fra i due letti, il pavimento era macchiato di sangue. Domandai se aveva avuto uno emottisi; Grande rispose che si era sparata, e con la mano accennò al collo. Ascoltai il cuore, notai che non batteva più. Grande e Bovo mi chiesero ansiosamente se la signora era ancora viva; risposi che non c'era più nulla da fare. Esaminai il collo, notai due ferite d'arma da fuoco, al mento e sotto di esso, con resti di polvere da sparo attorno agli orli. Rilevai altre tre ferite, provocate dall'uscita dei due proiettili. Pensai che, probabilmente, una delle pallottole aveva urtato contro un osso provocando due fori d'uscita. Di tale natura mi apparve, infatti, la lesione al lato destro del collo che, in un primo tempo, era stata scambiata per una ferita d'arma da taglio. Uno dei proiettili aveva certamente leso un'arteria con conseguente emorragia che aveva determinato la morte in una decina di minuti. Esaminai il corpo, ma non riscontrai altre ferite. Non posso dire con esattezza se si tratti di suicidio o di omicidio, comunque i colpi sono stati sparati a breve distanza.

«Trovai la pistola sotto il letto di Grande, dietro sua stessa indicazione, e la misi nel cassetto della toeletta. Non vidi proiettili, nè segni che vi fosse stata lotta. I due lettini, distanti circa un metro l'uno dall'altro, non apparivano smossi. Mentre esaminavo e pulivo le ferite, domandai a Grande quale fosse stata la causa del dramma. Dalla sua risposta mi convinsi che la signora si era sparata. La ragione per cui feci la domanda è perchè mi ero appunto persuaso che la signora si fosse sparata».

Il letto non era sconvolto

Lo stesso giorno il dott. Gotschlich redasse il referto che doveva servire per il funerale: «La morte della signora Vincenzina Grande è dovuta a due colpi di pistola, sparati a vicinissima distanza, di cui uno al mento che ha reciso la carotide, ed uno al collo. Ho appreso che negli ultimi tempi ella dimostrava depressione psichica, e che era incinta. Dopo l'esame delle circostanze, mi sono convinto che la signora abbia commesso suicidio e che ella non abbia avuta coscienza dell'azione commessa». E' stato questo il referto pubblicato qualche giorno dopo sul *Bangkok Times*, pare su interessamento della Legazione italiana.

Nel maggio 1950 il dottor Gotschlich compì una visita in Italia, e fu interrogato dal giudice istruttore. Sostanzialmente la sua deposizione non differisce da quella resa, qualche mese prima, alla polizia siamese. Sono messi in rilievo alcuni particolari. Al suo arrivo egli trovò Grande che piangeva disperatamente, ebbe l'impressione che avesse smarrita la ragione, ed il suo dolore gli parve sincero. Notò molto sangue fra i due lettini, pensò che la signora si fosse sporta a vomitare. Il letto non era sconvolto, sebbene ella prima di morire avesse dovuto fare qualche movimento disordinato. Quando egli la visitò, il corpo era ancora tiepido, la morte doveva risalire a circa mezz'ora prima. La camicia da notte giungeva fino alle ginocchia, e non era strappata.

A quell'epoca era già stato trovato il foro alla nuca, ed il giudice istruttore gli chiese:

«L'autopsia ha rinvenuto sei fori corrispondenti a quattro colpi. Come mai lei non ha parlato del foro alla nuca?».

Il dott. Gotschlich rispose: «Come ho già detto, rilevai cinque fori che spiegai come conseguenza di due colpi. Esaminai il cadavere anche nella parte posteriore, ma non rilevai il foro alla nuca, come non lo rilevò il medico della polizia siamese che visitò la salma dopo di me».

A varie altre domande postegli dal giudice istruttore, il dott. Gotschlich diede altre precisazioni. I capelli erano molto raggrumati di sangue. Grande gli manifestò il desiderio che la salma venisse imbalsamata per trasportarla in Italia. Dopo la tragedia sorsero molte voci, che egli non raccolse. Non si stupì che la signora sapesse adoperare un'arma.

Ad una contestazione del giudice istruttore, rispose: «Non vedo come la compostezza del cadavere non possa conciliarsi col suicidio. Confermo che è sempre stata mia convinzione che la signora si sia tolta la vita da sè».

Continuano le letture. Il Presidente ora legge il verbale dell'autopsia compiuta a Torino dal prof. Sante Busatto, il 1° febbraio '50. La salma fu trovata in buono stato di conservazione, ma gli strati superficiali della pelle cominciavano a decomporsi. Il prof. Busatto trova e descrive le cinque ferite note; però ne trova una sesta, quel fatale foro alla nuca che procura a Grande un mandato di cattura e una accusa di uxoricidio. Così la descrive il perito: «Una ferita in corrispondenza della nuca, un centimetro a destra della linea mediana e all'altezza del meato acustico, con orificio tondeggiante, del diametro di 6 millimetri, a margini netti; la cute non presenta tracce di infiltrazione sanguigna».

Nel grembo di Vincenzina fu riscontrata una incipiente maternità, alla fine del primo mese o all'inizio del secondo. Il suo cuore era sano, ben conservato, aveva le dimensioni del suo pugno.

Ai quesiti del giudice istruttore, il prof. Busatto rispose: «La morte è stata causata da lesione al collo che provocò una emorragia e compressione al midollo spinale, le ferite furono prodotte da quattro colpi di arma da fuoco; il colpo alla nuca è stato sparato alle spalle della donna, in direzione obliqua, dall'alto in basso, e da sinistra a destra; gli spari sono avvenuti a distanza maggiore di venti centimetri, non essendovi tracce di polvere; nel corpo non sono state rilevate tracce di colluttazione».

Un terzo proiettile

Al quesito se si tratta di suicidio o di omicidio, il prof. Busatto rispose: «Il colpo alla nuca è sicuramente sfavorevole a un'azione suicidiaria, mentre risulta avvalorata l'ipotesi dell'omicidio».

Successivamente il giudice istruttore affiancò al prof. Busatto il prof. Romanese, per una seconda autopsia, che aveva lo scopo di accertare il tramite del foro alla nuca. In questa nuova autopsia fu rinvenuto un terzo proiettile, incastrato nella spalla destra. Le conclusioni sono analoghe alle precedenti.

Nelle risposte ai quesiti viene detto che la ferita alla nuca ha determinato una compressione del midollo spinale con stato di incoscienza e di delirio; che la morte è da attribuire a paralisi; che tre dei quattro colpi esplosi consentivano alla vittima di spostarsi; che non vi sono elementi per stabilire che ella si trovasse a letto, quando fu colpita, o in piedi fra i due letti. La scarsa infiltrazione sanguigna alla nuca fa presumere che il colpo sia stato sparato dopo gli altri tre.

Il colpo alla nuca fu sparato per ultimo, e da lontano, perchè i capelli non sono bruciacchiati.

L'avv. Marchesini ora chiede che venga citato il prof. Romanese (Busatto è morto) perchè riferisca intorno alle caratteristiche e alle dimensioni del foro alla nuca, indicando tutti gli elementi medico-legali che lo condussero alla inequivocabile diagnosi di colpo d'arma da fuoco.

La questione più controversa di tutta la causa. Al momento della perizia, Busatto staccò dal collo il tratto di pelle comprendente tutte le ferite, lo stese su una tavoletta e lo fotografò. Poi lo distrusse, asserendo che esso non poteva conservarsi. Del foro alla nuca, dunque, non rimangono che la fotografia e la memoria di Romanese. La questione è di capitale importanza, perchè la difesa sostiene che il foro alla nuca risulta, nella fotografia, un terzo più piccolo del foro della parte destra del collo, che ha un diametro di 6 millimetri.

L'avv. Marchesini ha chiesto anche che sia letta la perizia resa al dibattimento di Novara dal prof. Ferrero. E infine che siano ascoltati con nuovi quesiti i consulenti tecnici di parte civile, prof. Tovo e Canuto.

L'avv. Delitala si oppone all'audizione di Romanese per un chiarimento su cose che ha già scritto. Perchè Busatto distrusse il lembo di pelle? Non è vero che non si potesse conservare. Ora non c'è che la fotografia, ed essa parla chiaro e basta a stabilire che il foro alla nuca ha un diametro di due millimetri, dal quale non passa una pallottola calibro 6,35. Egli piuttosto chiede alla Corte di nominare un esperto per dire se non sia vero che nella foto sia identificabile una notevole differenza tra le dimensioni del foro alla nuca, e la ferita laterale destra del collo.

La Corte, dopo una breve permanenza in camera di deliberazione, ha dichiarato ammissibile la citazione dei periti Romanese e Ferrero, ma ha riservato all'esito dell'istruttoria dibattimentale tanto la loro citazione, quanto l'ammissione della nuova perizia.

Giuseppe Faraci

LO SCANDALO DEI FRATELLI MESSINA

Importavano donnine dalla Francia in Inghilterra

Enormi guadagni - Il danaro veniva impiegato in Italia per ampliare l'organizzazione

(Nostro servizio speciale)
Londra, 21 novembre.

Era da mesi forse da anni che «lo scandalo dei cinque fratelli Messina» imperversava sulle pagine dei giornali britannici ed era oggetto di discussioni da parte di tutti gli inglesi. Una volta questo famoso scandalo giunse persino alla Camera dei Comuni ove venne dibattuto da deputati di entrambe le parti.

La storia era ormai nota a tutti in Inghilterra: si trattava di un gruppo di cinque fratelli di nazionalità maltese e quindi con passaporto britannico i quali avevano costituito — per usare un termine inglese — una «organizzazione di donne di facili costumi» per la maggior parte francesi dalla cui attività essi traevano immensi guadagni.

Le autorità cercarono più volte di intervenire contro i cinque Messina ma essi, sfruttando mille e mille sottigliezze legali riuscirono sempre a continuare e per di più in modo grossolanamente pacchiano il loro losco traffico. La loro forza maggiore era quella di possedere il passaporto britannico, fatto questo che impediva alle autorità inglesi di espellerli dal territorio del Regno Unito.

Nella primavera di quest'anno la stampa venne in possesso di sorprendenti particolari sull'attività dei cinque Messina e un giornale di sinistra pubblicò una clamorosa inchiesta sollecitando le autorità a stroncare questo sfruttamento su larga scala di donne importate dalla Francia ad opera degli astutissimi fratelli. Si apprendeva che la ganga Messina stava trasferendo in Italia gran parte dei suoi lautissimi guadagni per investirli in proprietà oppure per organizzare altre catene di prostitute sul continente.

Scotland Yard su ordini precisi del governo laburista iniziò una difficile operazione investigativa il cui scopo ultimo era quello di prendere in fallo i Messina e di por termine alla loro attività. L'operazione si è conclusa con successo e la losca organizzazione può considerarsi sfasciata. Oggi infatti Attilio Messina è stato condannato a 6 mesi di carcere sotto l'accusa di «avere vissuto sugli immorali guadagni di una prostituta»; suo fratello Alfredo era già stato condannato alcuni mesi fa e gli altri tre sono fuggiti in Italia.

Attilio Messina il quale si laureò ad Alessandria d'Egitto e per anni svolse attività commerciali in vari Paesi ha esattamente come i suoi fratelli l'aspetto di un commerciante agiato e benestante che trarrebbe in inganno anche il più accorto psicologo. Fu Attilio che, all'inizio di quest'anno, si assunse l'incarico di corriere fra l'Inghilterra e l'Italia per il trasferimento graduale delle ricchezze di famiglia; per recarsi dall'Inghilterra all'Italia con il denaro percorreva con treni e con la sua lussuosa automobile itinerari assolutamente fuori dall'usuale con deviazioni e cambi frequentissimi; ma pochi giorni or sono dopo essere sbarcato da sole 48 ore in territorio inglese di ritorno dall'Italia venne arrestato in una piccola località di campagna.

L'informazione, si è appreso oggi, era stata data alla polizia da un «relitto di galera» che odiava i Messina. Il giudice ha fatto presente che il Messina non aveva mai lavorato per 10 anni di seguito; nonostante ciò il suo conto in banca ammontava a 30 mila sterline. Questi enormi guadagni e gli ancora più alti proventi dei suoi fratelli originavano dallo sfruttamento di prostitute che si svolgeva soprattutto nella zona più elegante di Londra, il quartiere di May Fair. Il giudice ha poi dichiarato che alcune di queste donne riuscivano talvolta a guadagnare per sè soltanto, circa un milione e mezzo di lire in una settimana.

Il prossimo passo che farà ora Scotland Yard sarà quello di espellere dall'Inghilterra un gran numero di queste francesi e così avrà termine lo «scandalo dei cinque Messina» che dalla fine della guerra ad oggi ha suscitato ondate di indignazione in tutti i settori del Paese.

m. c.

La misura degli aumenti da corrispondere agli statali

Respinto ogni emendamento dalla commissione Finanza e Tesoro della Camera - L'onere per lo Stato rimane immutato in 45 miliardi

Roma, 21 novembre.

Gli stipendi, le paghe, le retribuzioni e gli assegni statali verranno aumentati, a decorrere dal 1° luglio 1951, solo nella misura proposta dal Governo alle Camere con il disegno di legge che prevede, come si sa, un nuovo onere globale per l'Erario di 45 miliardi di lire. Questa, in sintesi, è la prima considerazione che si può trarre dalle discussioni della Commissione di Finanza e Tesoro della Camera, che stasera, come vedremo, ha respinto a maggioranza una serie d'emendamenti all'articolo 1 del progetto che reca le norme per la revisione del trattamento economico degli statali. Si tratta dell'articolo fondamentale del progetto, giacchè prevede, con nuove tabelle, le nuove retribuzioni degli statali.

Bocciati gli emendamenti

All'inizio della seduta i commissari hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dagli on.li *Pieraccini* e *Lizzadri* (p.s.i.), *Magli*. [illegible] e *Pietro Amendola* (p.c.i.) e *Zagari* (socialdemocratico), che fondamentalmente affermava: «Essendo in atto garantito ai lavoratori del settore privato un automatico adeguamento delle retribuzioni al costo della vita mediante il congegno della scala mobile, appare necessario provvedere, in misura efficace, a tale adeguamento anche nei confronti dei pubblici dipendenti in attività di servizio e pensionati, dando agli stessi positiva assicurazione che le eventuali ulteriori diminuzioni del potere di acquisto delle loro retribuzioni globali verranno tempestivamente compensate con provvedimenti legislativi periodici».

Dopo che il sottosegretario Gava, a nome del Governo, aveva accettato tale ordine del giorno affermando che «esso non sancisce il criterio dell'adozione della scala mobile, ma per gli aumenti agli statali rinvia a disegni di legge», i commissari all'unanimità hanno approvato il documento. Si riteneva che ciò preludesse all'accoglimento di qualche emendamento: non è stato così.

Il primo, all'articolo uno, presentato dall'on. *Pieraccini* (p.s.i.) ed inteso ad aumentare la misura degli aumenti al 13,5 % per far fronte all'analogo aumento del costo della vita, è stato respinto con 15 voti contro 11; il secondo dell'on. *Maglietta* (p.c.i.) tendente a garantire un aumento minimo di L. 2000 (duemila) fino al grado decimo, è stato pure respinto: con 14 voti contro 13. Un terzo emendamento del democristiano *Cappugi* ha subito uguale sorte e con lo stesso numero di voti. Infine un ultimo emendamento dell'on. *Lizzadri* (p.s.i.) per un aumento dell'8 % fino al grado decimo è stato bocciato con 15 voti contro 13.

L'articolo uno, che è il fondamentale, sarà discusso quindi dalla Camera in assemblea plenaria così come il Governo lo ha proposto. E' da prevedere che nell'aula di Montecitorio gli emendamenti, che certo saranno ripetuti, subiranno eguale sorte.

I membri del governo

I commissari hanno quindi discusso sull'articolo due, che stabilisce il nuovo stipendio dei membri del Governo, il cui trattamento economico viene agganciato a quello dei gradi primo, secondo e terzo. In base al progetto i ministri segretari di Stato avranno uno stipendio mensile netto identico a quello del grado primo della gerarchia statale, che sarà di L. 187 mila 177; quello dei sottosegretari di Stato e degli alti commissari (equiparati al grado secondo) sarà di L. 164.862; quello degli alti commissari aggiunti (equiparati al grado terzo) di L. 147.177. Lo stipendio mensile del Presidente del Consiglio, in base al progetto, sarà maggiorato del 50 % rispetto a quello dei ministri e risulterà di L. 280.765.

L'on. *Maglietta* (p.c.i.), a cui si è associato l'on. *Pieraccini* (p.s.i.), ha proposto che tale articolo venisse stralciato dal progetto e che per il trattamento economico dei membri del Governo si provvedesse con un progetto a parte. Gli on.li *Petrilli* e *Pecoraro* (d. c.) hanno ribattuto che è nella tradizione italiana che il trattamento economico dei membri del Governo sia stabilito allorquando si regola quello dei dipendenti statali. Dopo un vivace dibattito, la proposta di *Maglietta* di stralciare l'articolo due è stata respinta con 12 voti contro 9.

I commissari proseguiranno domattina l'esame del progetto che consta, come si sa, di 32 articoli: ma ormai tale esame, dopo le votazioni odierne, che certamente si ripeteranno, non presenterà alcun particolare interesse.

V. G.

La nuova Accademia d'Italia

Gli ex-accademici viventi riammessi nell'istituto?

Roma, 21 novembre.

In relazione alla notizia pubblicata da un'agenzia secondo la quale sarebbe prossima la ricostituzione della Accademia d'Italia, si ricorda che l'Accademia stessa fu sciolta con decreto luogotenenziale, su proposta del governo Bonomi, nel 1944, ed il suo patrimonio fu assorbito dall'Accademia Nazionale dei Lincei, tra i cui membri attuali alcuni provengono dalla disciolta Accademia.

L'Accademia d'Italia fu costituita nel 1929 ed ebbe a primo presidente Tommaso Tittoni — ex-ministro degli Esteri con Giolitti ed allora presidente del Senato — il quale elaborò lo statuto dell'alto consesso. Al Tittoni successe nel '30 Guglielmo Marconi, quindi nel '37 Gabriele d'Annunzio ed infine Luigi Federzoni.

L'Accademia, com'è noto, era basata su quattro sezioni: scienze morali e storiche, scienze fisiche e matematiche, lettere ed arti. Ogni classe era composta di 15 accademici suddivisi in varie branche. Nelle arti erano comprese la musica, la scultura, la pittura e l'architettura.

Un interrogativo su cui maggiormente si accentua l'attenzione dei circoli culturali e artistici italiani e stranieri è rivolto a conoscere se gli attuali ex-accademici viventi faranno parte del nuovo consesso.

De Gasperi esalta a Roma la «Festa degli alberi»

Roma, 21 novembre.

Stamane all'Istituto don Orione, sulla Camilluccia, ha avuto luogo, ad iniziativa dell'Agricoltura e Foreste, la celebrazione della «Festa degli alberi» con la piantagione da parte di oltre mille alunni delle scuole Elementari e Medie di Roma di numerose pianticine. Erano presenti, col presidente del Consiglio ed i ministri Fanfani e Segni, i ministri dell'Agricoltura d'Austria, del Belgio, dell'India, della Turchia, dei Paesi Bassi, degli Stati Uniti e dell'Irlanda.

Il ministro Fanfani ha ricordato che nella giornata veniva celebrata la Festa degli alberi in 5157 comuni d'Italia; mentre in 14 province essa era stata rimandata a marzo a causa del maltempo. In tutta la Penisola oggi sono state messe a dimora 1.329.270 piante.

Il presidente del Consiglio De Gasperi ha pronunciato un discorso esaltando la nobiltà della festa auspicando «un'Italia popolata di cittadini che sappiano promuovere nuove più estese piantagioni di alberi di ogni specie, e sappiano meglio difendere il prezioso e purtroppo sinora scarso patrimonio forestale della Nazione».

L'on. De Gasperi ha così concluso: «Questa celebrazione che si svolge nell'atmosfera di angoscia creata dal disastro che ancora ci incalza, è un modo di esprimere, col nostro proposito di operare perchè simili sciagure siano prevenute, anche sentimenti vivi di solidarietà con tutte le vittime. Il luogo in cui questa celebrazione si svolge, presso il Collegio di don Orione dei mutilatini di guerra, mi offre occasione infine per confermare che in queste opere di ricostruzione si adagia il nostro spirito e si cimenta la nostra volontà, desiderosi noi tutti, come siamo, non soltanto di riparare i danni dell'antiche sciagure, ma di assicurare al nostro popolo, ai nostri figli, un avvenire di pace e di prosperità».

Nella scia del maltempo

Porto Ceresio inondata - Frane in Liguria - Migliori notizie dal Piemonte

Varese, 21 novembre.

Preoccupante va diventando di ora in ora la situazione di Porto Ceresio, ove il lago uscito in tre punti dal suo alveo ha inondato pressochè tutto il paese di frontiera. L'acqua ha allagato particolarmente la zona della Stazione del Lido, ove supera il metro di altezza. Dalle cascine viene sgomberato tutto il bestiame. Metri 1,20 misura l'acqua sulla piazza principale, ove si svolgeva il traffico con la Svizzera, ora interrotto. La stessa altezza le acque registrano in via Piave, ove le Officine Meccaniche del Ceresio hanno subito gravissimi danni. Molte famiglie sono state costrette a sgomberare. Oltre che dal lago, Porto Ceresio è investito anche dai torrenti colmi d'acqua che non trovano sfogo nel lago, alzatosi di oltre tre metri sul livello normale. A Gallarate la situazione è stazionaria. Da tutto il Varesotto provengono notizie di frane che ostacolano il traffico e la paralizzano.

Molto migliorata è la situazione in PIEMONTE. Le acque del Tanaro e della Bormida in tutto l'ALESSANDRINO decrescono. I vigili del fuoco di Alessandria hanno tratto in salvo numerose persone rimaste bloccate nelle case alluvionate del comune di Oviglio. Hanno pure liberato un pesante autocarro carico di persone e di bestiame bloccato dalle acque sulla piazza di quel paese. La linea ferroviaria Alessandria-Acqui da ieri interrotta per la caduta di due frane, è stata oggi riattivata.

Nell'ASTIGIANO i corsi d'acqua sono notevolmente diminuiti nella giornata di oggi specie il Borbore il cui livello è sceso rapidamente di un metro e mezzo. Il Tanaro invece è ancora in piena, essendo la decrescita assai più lenta. Da ieri sera a questa sera secondo le segnalazioni degli idrometri è sceso di soli 20 centimetri. Tutte le interruzioni stradali di ieri sono state riparate e il traffico ripristinato ad eccezione della Asti-Costigliole che in prossimità di quest'ultimo comune il genio civile sta provvedendo per un lungo tratto franato a un passaggio di fortuna.

Stamane è cessato di piovere in tutto il NOVARESE e la situazione va rapidamente normalizzandosi.

In LIGURIA continuano i danni delle recenti alluvioni. In via Varenna, a Pegli, è precipitata una frana della larghezza di 36 metri sopra il torrente Ponsà. La frana minaccia di allargarsi ulteriormente. A Prà nella via intitolata Villini Negrone un'altra frana minaccia di travolgere tre villini, precisamente quelli contrassegnati dai numeri 33, 34 e 35 che pertanto sono stati fatti sgomberare. Anche a Rossiglione una frana si è abbattuta nella località Berta Valle Bertina rendendo pericolante un fabbricato abitato dalla famiglia del contadino Giuseppe Vigne'o. Sono accorsi sul posto i pompieri per far sgombrare il caseggiato da tutti gli inquilini. A Varazze, sette caseggiati di contadini della frazione Alpicella sono minacciati per lo slittamento di una vasta zona di terreno che minaccia di franare. Domani verrà ripristinato il traffico ferroviario Varazze-Cogoleto, interrotto presso i piani d'Invrea dalle mareggiate che ha imperversato la scorsa settimana. In seguito alla caduta di una frana di circa 700 mc. la strada nazionale Albenga-Garessio è rimasta interrotta al Km. 10 nei pressi di Zuccarello. Il cumulo di materiali ha travolto una casa colonica fortunatamente disabitata.

Decrescono in Piemonte il Po e gli altri fiumi

Il Po sta decrescendo con rapidità notevole. Dalle ore 23 di martedì sera (quando già raggiungeva a Mairano l'inquietante quota di metri 2,40) era sceso ieri mattina a 1 metro e 60: una diminuzione di ben 80 cm. Pure ieri, a San Mauro il Po segnava, alle 8 del mattino, 1 metri e 60; ma alle 16 era già calato a 1 metro e 30 e l'abbassamento del livello prometteva di continuare.

Anche i corsi d'acqua minori e i torrenti del Piemonte — come avverte l'Ufficio Idrografico — stanno diminuendo la copia delle loro acque e la loro foga. Il Tanaro segnava martedì alle ore 13 ben 4 metri e 60; ieri alle 13 era già sceso a metri 2,90. Egualmente dicasi del Bormida, sceso tra l'altro ieri e ieri da metri 6,30 a 4,30.

Anche la situazione atmosferica si sta tranquillando. La pioggia è quasi dovunque cessata: oltre i 2000 da ieri mattina la neve ha ricominciato a cadere.

Muore a 102 anni

Conselice, 21 novembre.

All'età di oltre 102 anni è deceduto ad Alfonsine (Ravenna) l'uomo più vecchio della Romagna: Saverio Grilli.

BORSE

Il mercato a fine dicembre, esordito ieri con tendenza di massima su un terreno potenzialmente fertile di iniziative, ha inteso sviluppare nella seduta odierna un concetto dinamico, e più vasto, per ricordando ancora di una impostazione frammentaria che si è tradotta in povertà di scambi e incertezza di sviluppi. L'apertura è apparsa intonata sul rialzo di taluni titoli: Sici, Finsider, Terni, Snia, Assicurazioni Generali. Sul facile equilibrio di corsi che ha contrassegnato la fase di metà borsa si è inserita, durante la compilazione del listino, una ripresa di Fiat, Montecatini, Sip. La tonalità della quota si è rafforzata vivacemente, adagiandosi su uno schema sostenuto ancora valido nel dopoborsa. Migliori Cartiera Italiana e Cir. Titoli di Stato calmi.

	20	21		20	21
Ren.3,50	69 90	69 90	Marelli	1485	1450
Rend.5%	69 75	69 75	Ter.M.	85 —	85 50
» r. a.	70 —	70 —	Italg.s	26 50	26 50
Red.3½	72 90	72 90	Sip	1116	1120
» r. a.	73 05	73 05	Terni	239 —	242 —
Rend.5%	97 20	97 10	P.C.S.	448 —	452 —
» r. a.	97 30	97 20	Isma	442 —	443 —
Red.5%	91 60	91 60	Sici	2365	2385
» r. a.	91 70	91 70	Jtalo	2000	2000
Ric.3½	71 80	71 20	Viscos.	2150	2230
» a-cr	71 45	71 25	Marelli	952 —	952 —
» r. a.	72 —	71 40	Fiat	461 50	465 50
» a-cr	71 35	71 35	Bemb.	66 —	70 —
Ric.5%	91 80	91 60	Michel.	29 50	31 —
» r. a.	92 —	91 60	Intel	116 —	116 —
Bon 50	98 50	98 15	Mont.	760 —	765 —
» 60	98 45	97 90	Finsid.	560 —	554 —
Fer.5%	98 —	97 —	Ilva	223 50	227 —
Ed.5%	83 75	83 75	Ansald.	150 —	150 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	3470	3540
[illegible]	90 —	90 —	Pirelli	3100	3120
[illegible]	91 30	91 30	Cir	1840	1910
[illegible]	152 —	150 —	Schiap.	282 —	284 —
[illegible]	90 15	90 15	Azic	185 75	186 25
[illegible]	85 —	85 —	Rumi.o	85 —	85 —
[illegible]	86 —	87 —	M.gen.	2310	2330
[illegible]	86 —	87 —	Monit.	385 —	390
[illegible]	91 —	91 —	Cucon	725 —	756
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	48 —	50
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	3380	3420
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	3790	[illegible]
[illegible]	46 —	46 —	Ferrit.	3600	3500
[illegible]	41 —	42 25	Toro	970 —	970
[illegible]	42 —	41 —	R.A.S.	13.750	14.00
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	95 50	96 —
[illegible]	88 20	88 25	[illegible]	3000	3030
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	891 —	897 50
[illegible]	91 75	91 50	Sade	891 50	892 —
[illegible]	103 75	104 —	[illegible]	310 —	310
[illegible]	91 50	91 50	Siem	500 —	500 —
[illegible]	98 25	97 50	West.	197 —	200 —
[illegible]	85 50	85 25	[illegible]	485 —	445 —
[illegible]	91 —	91 75	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	88 50	88	[illegible]	950 —	944 —
[illegible]	72 —	72 —	[illegible]	858 —	858 50
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1400	1420
[illegible]	99 —	99 50	[illegible]	12.800	12.800
[illegible]	89 20	89 20	[illegible]	12.750	12.817
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	1220	1210
[illegible]	92 35	92 90	[illegible]	392 —	395 —
[illegible]	97 40	92 40	[illegible]	2300	2350
[illegible]	86 40	86 75	[illegible]	1940	1950
[illegible]	87 —	87 70	[illegible]	2285	2283
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	18 50	18 75
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	4320	4320
A.C.m	6255	6425	[illegible]	16.750	16.750
» Toro	6875	4520	[illegible]	3295	3290
[illegible]	3490	3750	[illegible]	104 —	104 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9500-9600; marengo 6730-6850; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 696-700; franco svizzero 150-160; franco francese 153-156; oro fino 695-700; argento 29-29,50.

FALLIMENTI - TORINO: S.r.l. Calzificio Lena (Calze eleganti naylon affini): amministratore unico Cardillo Michele; sent. 21 nov.; curat. dott. Caretto; verif. 9 genn.; giud. Martino. - S.r.l. S.A.D.E.A. (Soc. Alimenti Dietetici Affini), via Cristalliera 3, amministr. Appiano Marcellino; sentenza 21 novembre; curat. dottor Marelli; verif. 10 gennaio; giud. Pedroni.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0	13,4	Pescara	6,6	16,8
Trento	9,2	14	Roma	11,2	19,6
Torino	9	10,6	Napoli	15	21
Milano	8,3	13,4	Bari	13,4	20,2
Venezia	12,1	14,8	Potenza	8	19
Trieste	14,9	18,2	Reggio C.	16,4	19,8
Genova	15,6	17,4	Palermo	17	21,5
Bologna	10,2	21,4	Messina	17,1	19,5
Pisa	13	20	Catania	13	21
Firenze	7	16,5	Sassari	15,5	22
Perugia	13	15,5	Cagliari	16,0	19,2
Ancona	12,6	17,5			

Bollettino della neve

Balme cm.	20	Pragelato	35
Bardonecchia	40	Salice	40
Cap. Gimont	80	Sestriere	100
Cesana	30	Sportinia	140
Claviere	50	Cervinia	60
Colle Bercia	80	Pian Maison	120
Colomion	100	Plateau Rosà	180

CRONACHE DELLO SPORT

Rivoluzionate le due nazionali dopo l'allenamento a San Siro

Blocco difensivo del Milan nella A e della Juventus nella B

Milano, 21 novembre.

Vittoria dei moschettieri per 4 a 1 e dei cadetti per 7 a 2: Dopo l'allenamento i tre commissari tecnici erano perfettamente d'accordo nel riconoscere che la prova della Nazionale A era stata scialba e inespressiva. I dissensi si sono riaccesi più tardi quando si è trattato di analizzare le molte insufficienze e di ricorrere ai possibili rimedi. Pure l'olimpionico Frossi, allenatore del Monza, è stato costretto a qualificare penoso il gioco dei moschettieri, che domenica dovrebbero riscattare a Lugano contro la Svizzera lo stentato pareggio ottenuto a Firenze di fronte alla modesta selezione elvetica. Il Monza, catechizzato a dovere, ha fatto di tutto per conformarsi alle istruzioni avute imitando la tattica del «catenaccio» annunciata dalla nazionale elvetica; ma improvvisare uno schema di gioco non è solamente questione di volontà ma anche di esercizio e di attitudine.

Il Monza, che nel campionato di serie B si vale di una impostazione speciale, è partito col proposito di praticare il mezzo sistema; ma al fuoco del gioco ha presto accusato la squadra allenatrice della formula nuova senza concentrarsi di ritrovare la vecchia, cosicchè il disordine ha finito col prendere il sopravvento. Sono rimaste tuttavia al Monza la velocità e la decisione: la prima è valsa a mettere in difficoltà i giocatori più lenti della nazionale, mentre la seconda è servita a mettere fuori uso Bergamo, ferito al sopracciglio (due punti di sutura), e Lorenzi, colpito duramente alla caviglia e al fianco. Alcune centinaia di spettatori infiltrati, chissà come, nell'interno dello stadio di San Siro non hanno disturbato il gioco con grida o altro.

La Nazionale A si è schierata con Moro; Bertuccelli, Cervato; Annovazzi, Tognon, Bergamo; Armano, Lorenzi, Boniperti, Gei, Burini. Il Monza è stato rinforzato da Buffon e Boscolo (quest'ultimo solo nel primo tempo). L'avvio è stato promettente sul terreno viscido ma sodo perchè al terzo minuto un lungo lancio di Bergamo ha consentito a Boniperti di mettere in rete da pochi passi e al 5', su passaggio di Armano, ha dato modo a Lorenzi di infilare di sinistro l'angolo alto della porta. Ma il bagliore iniziale si è subito spento; al 28' Boscolo, che già aveva mancato un paio di occasioni, ha segnato per gli allenatori e al 35' Bergamo è stato sostituito da Castelli. Il primo tempo, durato mezz'ora, si è chiuso così con due goal dei nazionali e uno del Monza (al quale l'arbitro Sperone aveva annullato due reti per fuori gioco).

Nel secondo tempo, durato anche esso mezz'ora, Buffon è diventato portiere della Nazionale lasciando a Moro il compito di difendere la porta del Monza. Dopo palleggi inconcludenti e slegati, Castelli all'11' ha rotto gli indugi segnando con un tiro da venti metri; poi Boscolo e Bonomi sono entrati a sostituire Burini e Annovazzi. Era appena uscito Lorenzi azzoppato allorchè Boniperti, lanciato da Gei, ha ottenuto al 23' il quarto goal per gli azzurri.

Il problema delle estreme ha impegnato fino a tarda sera la Commissione tecnica; Burini a sinistra tende a tornare indietro per controllare col destro il pallone rallentando così l'azione; Armano, che dovrebbe coadiuvare Lorenzi nel lavoro di spola, è risultato inferiore alla più modesta attesa, come del resto Boscolo peraltro letteralmente ignorato da Gei nei venti minuti che ha potuto giocare. Gli spiazzamenti e gli errori di Bertuccelli, causati anche dalle scorribande offensive di Annovazzi, hanno messo a fuoco la questione del terzino destro, visto che Giovannini ha marcato visita (distorsione alla caviglia) rimanendo a Verona. Si è avuta quindi la deludente impressione che le cose si siano complicate nell'imminenza del confronto di Lugano.

Qualche visione di manovra rapida positiva e armonica è stata offerta in precedenza dalla Nazionale B, allineatasi con: Viola; Giacomazzi, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Lucentini, Broccini, La Rosa, Gimona, Fontanesi. Il Pro Lissone, squadra di serie C, era rinforzato da Bugatti (portiere), Baira (mezzo sinistro) e Galli (centro avanti). Nel secondo tempo Baira ha preso però il posto di Piccinini. Bilancio finale sette a zero (quattro a zero nel primo tempo). Cinque goal di La Rosa atletico e smagliante, uno di Gimona e uno di Mari a ratifica della brillante prova dei cadetti contro una squadra peraltro meno vigorosa e meno consistente di quella del Monza.

In una successiva riunione la Commissione tecnica, dopo avere accertato le condizioni di Bergamo (a cui saranno tolti sabato i punti di sutura all'arcata sopracciliare), ha deciso di spostare Bertuccelli dalla A alla B come per Armano, il cui posto in A è stato preso da Lucentini. Inoltre sono stati convocati per la nazionale A Silvestri e Grosso del Milan. I cadetti partiranno domattina alle 8,20 per Roma, mentre i moschettieri si alleneranno ancora venerdì mattina allo stadio di San Siro.

In base alle ultime informazioni, gli schieramenti dovrebbero essere questi:

NAZIONALE A: Moro; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Lucentini, Lorenzi, Boniperti, Gei, Burini (riserve: Buffon, Castelli, Boscolo e Cervato).

NAZIONALE B: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Armano, Broccini, La Rosa, Gimona, Fontanesi (riserve: Bugatti, Galli, Giacomazzi, Baira).

Tuttavia le formazioni ufficiali saranno annunciate venerdì sera. Nell'incontro Svizzera-Italia, valevole per la Coppa internazionale, sarà ammesso solamente il cambio del portiere.

L. a.

Flecia, il centro-avanti del Torino, infortunatosi domenica a Trieste, è stato nuovamente visitato ieri all'ospedale Molinette: occlusione definitivamente ogni frattura ossea.

Il lago straripa a Lugano

Le acque hanno raggiunto il centro della città - Dubbi sull'effettuazione della partita

Lugano, 21 novembre.

(l. f.) - La maggior parte dei giocatori convocati dalla Commissione tecnica elvetica sono attesi per domani a Lugano, dove inizieranno gli allenamenti per l'incontro di domenica con l'Italia. Il loro quartier generale è in un albergo di Castagnola, nelle vicinanze dello Stadio Comunale e a qualche chilometro dal centro della città. Abbiamo detto la maggior parte, in quanto non tutti saranno presenti, giacchè un certo numero di giocatori ha informato telegraficamente la Segreteria della Federazione che per ragioni professionali sono costretti a ritardare di un giorno la loro partenza per il Ticino.

E' noto che Vonlanthen, che avrebbe dovuto giocare al centro dell'attacco della squadra B, per ragioni di famiglia non è disponibile. Alla loro volta il portiere Eich ed il terzino Kohler, sempre della squadra B, non faranno parte della comitiva per Cagliari a seguito di momentanee indisposizioni.

Se il tempo lo permetterà, tutti i giocatori effettueranno domani, agli ordini dell'allenatore Franco Andreoli, una breve uscita sul terreno dello Stadio Comunale, dove compiranno alcuni esercizi atletici. Per dopodomani, venerdì, è poi prevista una partita di allenamento fra i giocatori della A e della B, la cui durata non è ancora stabilita: dipenderà dal grado di rendimento delle due formazioni. Anche gli attaccanti Bader e Lusenti, convocati all'ultimo momento, saranno messi alla prova. E' dopo questo allenamento che venerdì sera sarà definitivamente formata la compagine elvetica per Cagliari, data che la defezione di Eich, di Kohler e di Vonlanthen obbliga ad alcuni ritocchi.

Appare ormai certo che Preiss difenderà la porta della B, mentre non si sa ancora con precisione chi occuperà il posto lasciato vacante da Vonlanthen. Pare che Hagen verrebbe spostato al centro, mentre uno dei due anziani, Bader e Lusenti, giocherebbe nel ruolo di mezz'ala destra. Se le retrovie della squadra A possono già considerarsi formate, sussiste tuttavia qualche dubbio sulla presenza di Riva, che indosserebbe per la prima volta la maglia rossocrociata.

Ma più gravi certamente sono le condizioni del tempo, tanto che oggi si metteva perfino in dubbio che la partita possa svolgersi domenica. Il livello del lago è aumentato e le acque hanno oggi raggiunto la via centrale della città. Il campo, che si trova su un terreno sopraelevato, è invece in ottime condizioni e il Comitato organizzatore ha comunicato alla Federazione svizzera che il fondo è praticabilissimo. Resta il problema delle vie d'accesso sia al campo che alla città stessa. Risulta che dalle frontiere di Chiasso e Ponte Tresa il passaggio presenta grandi difficoltà, tanto da ritenersi pressochè di impossibile effettuazione. Inoltre, la ferrovia che dall'Italia porta a Lugano attraversa il lago su di un viadotto che è poco elevato sul livello delle acque, e se queste dovessero ancora salire potrebbe venire interrotto il transito dei treni.

La situazione, insomma, è quanto mai incerta e si spera che essa migliori nei prossimi giorni in modo da consentire lo svolgimento della partita.

La «Carrera» automobilistica messicana

Gli italiani si affermano nella seconda giornata

(Nostro servizio particolare)

Puebla, 21 novembre.

(u.p.) I corridori della «Carrera» automobilistica messicana si sono trasferiti oggi da Oaxaca a Città di Messico; la giornata prevedeva due tappe: la prima di km. 412 con traguardo a Puebla, l'altra di 130 km. con meta a Città di Messico.

Il primo a tagliare il traguardo di Puebla è stato il californiano Ruttman, su «Mercury». L'equipaggio italiano Taruffi-Chinetti, su «Ferrari 2600», ha impiegato 11' meno di Ruttman. Il tempo di Taruffi risulterebbe il migliore (4 ore e 29'), assieme a quello di Ascari. Le classifiche non sono ancora ufficiali.

L'«Alfa Romeo» con a bordo il pioniere dell'aviazione messicana Carlos Panini e sua figlia Teresa si è fracassata in un incidente nei pressi di Huajuapan, cento chilometri da Oaxaca; Carlos Panini è deceduto sul colpo, sua figlia ha riportato ferite non gravi.

Nel pomeriggio la corsa riprendeva da Puebla. L'equipaggio Taruffi-Chinetti si è comportato in maniera brillantissima anche nel tratto Puebla-Città di Messico effettuando il tragitto in 57' e 29", ad una media superiore ai 120 chilometri all'ora. Ruttman ha impiegato un'ora, 2' e 20".

La prestazione di Taruffi-Chinetti è stata migliorata poi da Bracco-Cornacchia (Lancia g. t.) in 57' e 14". Ieri Bracco giunse in forte ritardo, quindi egli non viene ad occupare una posizione di testa in classifica generale. Ottima anche la prova di Ascari.

Gli arrivi a Città di Messico non sono ultimati e altri mutamenti potrebbero verificarsi nella graduatoria della terza tappa.

Dopo la terza tappa sembra essere primo in classifica generale il californiano Ruttman, su «Mercury».

Il tragitto odierno era prevalentemente montagnoso. Domani ancora due tappe: Messico-Leon (km. 430) e Leon-Durango (km. 107) su percorso costituito in gran parte da velocissimi rettilinei.

L'incontro calcistico Berlino-Londra svoltosi ieri nella città tedesca è terminato 1-1 (0-1).

Gardini, nel torneo tennistico che si svolge a Buenos Aires, ha battuto il brasiliano Vieira 6-4, 6-3, 6-2.

Siqoni-Terruzzi hanno vinto la «Sei giorni» di Munster, davanti a Lapebie-Carrara.

Germania-Turchia 2-0

Istanbul, 21 novembre.

Nella partita disputatasi oggi alla presenza di 27.000 spettatori, la Germania ha battuto la Turchia per 2 reti a 0. Dopo il primo tempo, conclusosi con reti inviolate, la Germania ha dominato i turchi dal principio alla fine della ripresa, facendosi ammirare per la organicità del suo gioco. Le due reti sono state segnate da Max Marlock all'11' e al 16' minuto della ripresa.

Morto il pugile genovese che era andato «k.o.»

Genova, 21 novembre.

Stamane all'ospedale di San Martino è morto dopo cinque giorni di agonia il pugile diciassettenne Osvaldo Ricci, di Sestri Ponente, manovale.

Giovedì scorso, in un combattimento di boxe, egli venne colpito dal suo avversario con un diretto al mento. Il Ricci cadde al suolo, perdendo i sensi, senza per altro battere il capo sul piancito del ring.

L'intervento chirurgico non è valso a salvare il povero ragazzo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ACQUISTASI cassaforte anche usata, perfette condizioni, misure normali armadio. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino.
ACQUISTO macchinari tornio revolver, saldatrice elettrica 220, trapanino. Tel. 42-894.
CERCASI maglio massa kg. 25-50 senza trasmissione fino diametro 50. Scrivere cassetta 4164, SPI, Torino.
DOTTORE commercialista effettua impianti contabili con garanzia della massima precisione ed economicità. Assumonsi amministrazioni complete con personale specializzato ed eseguire ogni lavoro amministrativo. Consulenza tributaria, finanziamenti portafoglio commerciale, riorganizzazioni aziendali. Conservisi. Scrivere cassetta 9237, SPI, Torino.
MATERIALE elettrico per impianti segnali e antincendio troverete pronto da Sipolor, Cigna 5, telefono 21-880. 90072
MOTORI elettrici, dinamo, trasformatori, riparazioni, vendite. Marescalchi. Pigafetta 81, telefono 35-892.
NICHELATURA cromatura vendesi vera occasione impianti completo. Telefonare Parker 73-391. 74800
PASTICCIERI, Ditte, Privati: spedite panettoni col tamburo Rava completo di funicella, fondo e coperchio in un sol pezzo. Questo imballo si utilizza sempre. Rava, Barbaroux 19, telefono 47-367.
PRERISCALDATORI. Pirodati camino termodati, elettrovalvole. Per impianti nafta, fabbrica riparo. Giulio Cesare 38, telefono 22-845. 80267
SMOOTH-ON cemento espansivo americano, unico prodotto che assicura riparazioni, impermeabilizzazioni, pavimentazioni eterne. RIP, Macchine Edili. Torino, Orbassano 56, telefono 31-807.
VENDO compressore l. 150, crick e carrello, porzione ferro a vetri. Montfort Giovanni, via Baiardi 7.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

MAGLIERIA di lusso, svizzera, confezioni su misura campionario. Accetta lavoro negozi. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino. 74733
SARTA fantasia, biancheria, camiciola, domicilio, cerca via Saluzzo 30, Boria.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO drogheria, Porta Nuova, 1.200.000; copisteria 1.300.000; merceria 800.000; esportazione vini 1.700.000; bottiglieria 2.700.000; alimentari 1 milione e 300.000; latteria 4.500.000 - 3.500.000 - 2.000.000 - 2.400.000. Galliari 10 bis, telefono 62-187.
ABBIOCCHIAMOCI cedere rilevare bottiglierie caffè bar negozi ogni genere, rivolgetevi: Piemontese, Nizza 17.
ADATTI signore, pellicciaio, profumerie, mercerie, abbigliamento, pellicceria. Serga, Magenta 5.
ACHELLERIA attrezzatissima, polli sezioni, ottima zona, alloggio. Serga, Magenta 5. 21407
ALMA cede cartoleria giornali edicola 500 copie, reddito 140.000, Barbaroux 28.
ANTICHI elettrici, regalo, ferramenta alloggio, ventennale, cedesi. Serga, Magenta 5. 21407
AVANA, Carlo Alberto 4, cede le migliori esportazioni vini, bottiglierie, commestibili, latterie, rivendite pane. Massima serietà, rapidità. 20829
AVANA, Carlo Alberto 4, cede bar centrali da 2.000.000 a 18.000.000. Ottimi affari. 20829
AVANA, Carlo Alberto 4, cede albergo centralissimo 13 camere, 3 sale ristorante. Torino sicura. Urge.
AVENDO officina lavoro assicurato, farei combinazione possibilmente elettrauto. Telefonare 690-904. 90271
AVENDO 2.500.000 farei seria combinazione commerciale collaborando. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino.
AVVIATA latteria, vendesi locali e cedesi avviamento. Prezzo mite. Via Moncrivello 20. 21108
AVVIATO negozio fodere merceria vendesi zona centrale. Telefonare 45-867.
AZIENDA vini ingrosso, redditizia, cedesi cause familiari. Telefonare 22-064.
BOTTIGLIERIA centro paese conveniente cedesi, decesso titolare, con senza muri. Serga, Magenta 5.
CAUSA ritiro cedo avviato centralissimo piccolo bar; occasione 1.250.000. Scrivere cassetta 4253, SPI, Torino.
CEDESI negozio avviato barbiere, causa malattia. Telefonare 992-023.
CEDESI negozio centrale adibito uso ufficio oppure vuoto. Tel. 583-926.
CEDESI avviata azienda autoricambi accessori, eventualmente associerebbesi persona pratica introdotta ramo. Indicare referenze dettagliate. Scrivere cassetta 2123, SPI, Torino.
CEDESI negozio centrale frutta cartoleria, anche vuoto. 1.400.000 trattabili, oppure gestione. Telef. ore 84-137.
CERCASI gerente pratico per drogheria. Cauzione. Galliari 10 bis, tel. 62-187.
CROMATURA modernamente attrezzata, efficiente, vendesi. Indirizzare cassetta 2431 Sipra, Torino.
DISPONENDO avviata officina saldatura, cerco socio modesto apporto. Tel. 57-152.
ESPORTAZIONE vini fronte mercato, forte lavoro, cedesi 6.000.000; altra 4 milioni; altra 2.550.000, tutte con alloggio. Franz, Mercanti 3.
GEOMETRA capomastro [illegible] disponendo persona disposta finanziare lavori impresa edile. Ripartizione 50 %. Trattereble anche con genitori desiderosi sistemare figlio. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 74681
INDUSTRIA farebbe ricostruire fabbricato industriale 5.000.000, pagamento 5 anni, interessi 10 %. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino.
LABORATORIO maglieria, avviatissimo, cedesi. Telefonare 521-577.
LATTERIA centrale, litri 250, frigorifero, alloggio cedesi 4.000.000; altra bellissima, 150 litri, 2.000.000. Franz, Mercanti 3. 21406
MALATTIA cediamo urgenza avviata lavanderia moderna miglior offerente. Merceria Chiesa, corso Orbassano 114.
MERCERIE profumeria con alloggio, affitto mite, causa malattia cedesi. Telefonare 33-317 pomeriggio.
NEGOZIO occupato panetteria con alloggio buon reddito vendesi Pietrino Belli 41. Telefono 520-328.
OFFICINETTA meccanica, stampaggio lamiera, modico prezzo, cedesi. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino.
OLIO, sapone, cedesi accettando anche camioncino, macchine. Serga, Magenta 5.
PANETTERIA centrale attrezzatissima, 450 farina; altra Torino, provincia, fino 15.000.000. Serga, Magenta 5.
PANETTIERE Milano, provvedo, offresi avviamenti anche provincia. Serga, Magenta 5. 21407
PASTA fresca, scatolame, olio, formaggi; ottimo passaggio. Serga, Magenta 5.
PROFUMERIA, annessi gabinetti acconciature, cedesi oppure gerenza. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino.
RIVENDITA pane chilogrammi 180, bellissimo alloggio, cedesi urgentemente 2.400.000. Fillia, Mercanti 3.
VENDESI bellissima pasticceria, attrezzatura moderna, buon avvenire. Tel. 75-135.

SALUMERIA commestibili tutti permessi, forte guadagno, dintorni Torino, cedesi. Serga, Magenta 5. 21407
SOCIO [illegible] dovizia ufficio commerciale indeciso quota 50 %, impiego 1.000.000. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino.
VETRERIA s.r.l., unica produttrice locale articolo fortissimo consumo, piazza e fuori, cerca socio oppure finanziatore 5-10 milioni scopo incremento impianti per soddisfare richiesta. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO casetta libera 3 camere, veranda, 2 grandi magazzini-laboratori, autorimessa. Vendesi convenientemente. Via Bergaro 47. 21108
ACQUISTASI-affittasi magazzino, accesso camion, 500-1000 metri quadrati coperti, vicinanze scalo ferroviario, eventualmente più tettoie et uffici. Scrivere dettagliatamente, cassetta 5107, SPI, Torino.
ACQUISTEREI cascina di prima oltre 30 giornate. Pagamento in contanti. Esclusi mediatori. Scrivete cassetta 4533, SPI, Torino. 80537
ACQUISTO libero 3 camere servizi non ultimo terzo San Paolo, Crocetta. Dettagliare. Scrivere cassetta 4248, SPI, Torino.
ACQUISTO alloggio casetta villetta 6-12 camere. Scriv. cassetta 6165, SPI, Torino.
ALLOGGETTI negozi liberi subito accordo Orbassano vendonsi. Olivero, Conte Verde 7, telefono 520-329.
ALLOGGETTI liberi ed occupati vendonsi via Garibaldi. Olivero, telefono 520-329.
AL Valentino, via Bernardino Galliari angolo corso Massimo d'Azeglio, vendonsi alloggi signorili 2 e 3 camere più servizi. Rivolgersi in cantiere.
BANCE vende cascinotto 15 giornate vigna, frutteto, campo ecc. appezzamento, bella casa. Serga, Magenta 5, Torino.
CASETTA 4 camere, giardino, periferia, 2.800.000; altre diverse vende: Rag. Tartaglino, Desambrois 4. 74621
CAUSA partenza vendo terreno 2100 mq. lordi con fronte 60 m. su corso asfaltato presso S. Rita, prezzo conveniente. Telefonare 60-608. 91262
CEDESI magazzino con retro, trasformabile negozio. Visibile 9-14. Via Borgo Dora 29. 74615
COSTRUTTORI edili, ingegneri, proprietari, assumiamo senza vostra spesa, vendita frazionamenti case, alloggi, negozi. Telefonare 582-612.
GARAGE centrale, riscaldato, libero vendesi. Telefonare 40-304.
TERRENO angolare zona c. Francia, progetto 90 camere vendesi convenientemente, informazioni, telef. 581-000.
TERRENO mq. 600, zona Corsodo Locatelli, vendesi 1.000.000. Franz, Mercanti 3. 21408
VENDESI terreno fronte corso Tirreno, mq. 1000. Telefonare 49-124.
VENDESI, piazza Statuto 24, Torino, centralissimo stabile angolare appartamenti negozi. Scrivere Borrello, via Del Carmine 31-A, Roma.
VENDO casetta 4-6 vani, alloggio laboratori 75-150 mq., garages. Tel. 40-393.
VIA Andrea Sansovino vendonsi direttamente 2.000 terreno. Telef. 49-124.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTEREI locali, mq. 100, per carrozzeria. Scrivere cassetta 6190, SPI, Torino. 74067
CEDONSI tre uffici negozi centralissimi piano terreno riscaldamento. Tel. 46-392.
CERCO locale ufficio zona centrale. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino.
IN ufficio centralissimo affittasi camera et anticamera riscaldamento, arredamento passaggio. Impianto luce e telefono accesso proprio. Telef., ore ufficio, 521-184.
MAGAZZINO chiuso mq. 600 circa, con parte di laboratorio, affittasi, vicino Lancia. Telefonare 380-347.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi [illegible] indirizziamo senza anticipo provvigione. Serga, Magenta 5. 21407
AFFIDANDOLE affitto alloggi. Serga, Magenta 5 - tel. 50-119, riceverà mediazione, scegliete inquilini ottime referenze. 21407
AFFITTANSI alloggi vuoti ammobiliati località diverse. U.C.A.T., Demonte, Giolitti 4. 80273
AFFITTASI subito alloggio signorile angolare quarto piano, 4 camere, servizi, comodità presso tratto corso Francia. Telefonare 73-923. 80274
AFFITTASI signorile panoramico, 5 camere doppi servizi. Telefonare 44-003.
AFFITTASI, libero subito, zona Bernini Francia, alloggio signorile 4 camere accessori, ottima esposizione, mite quota riscaldamento. Telefonare 74-808.
AFFITTO alloggio 3 camere cucina, Lingotto, 18.000, 1 anno anticipo. Telefonare 54-815. 80733
ALLOGGETTO ammobiliato libero subito. Termosifone centrale. 25.000 mensili. Telefono 691-470. 91206
ALLOGGETTO cerco, qualunque zona, anche prenotandolo. Barbaroux, scrich. Telefonare 50-919. 21407
CERCASI alloggio buono ammobiliato 3 camere servizi telefono centrale periodo dicembre giugno. Telefonare 70-824.
CERCASI urgentemente appartamento mobiliato 3-5 camere comfort moderno. Inviare pronte offerte dettagliate. Scrivere cassetta 2143, SPI, Torino.
CERCO 1-2 camere libere. Scrivere cassetta 6203, SPI, Torino.
COMMERCIANTE cerca alloggio vuoto centrale preferibilmente piano [illegible]. Telefonare 50-646.
PRIVATO cerca camera cucina ovunque. Telefonare 524-157 ore pasti.
PROPRIETARI, cerco alloggi 1-2 camere servizi, riceverete mediazione. Telefonare 50-246. 74804

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

DOTTORE in Lettere ed Ingegnere tengono corsi preparatori per il conseguimento licenza media inferiore, superiore. Impartiscono lezioni collettive individuali per ricuperare anni. Prezzi modici. Telefonare 40-190. 91256

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI Porta Nuova bella signorile tranquilla ammobiliata comodità. Telefonare 42-769. 80554
CONIUGI distinti prenderebbero in pensione studente, studentessa. Scrivere cassetta 6195, SPI, Torino.
MAGNIFICA tutti comfort uso persona, corso Vittorio 224 pianterreno (piazza Rivoli). 91274
SERIO pied-à-terre affittasi. Rivolgersi Sileria, via Cesare Balbo 8.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ABILE macchinista e confezionista trecentoventi impiego presso nuova, importante maglificio in Torino. Scrivere cassetta 18 K, Sipra, Torino.
A domicilio, seria Ditta fornitore militari, offre facili lavori anche. Scrivere C.A.R., Cattolica (Forlì).
CAPACITA' lavoro sollecitata frequentando Scuola Taglio Rappa: tutti mesi, compresa biancheria, anche festivi. Via Pietro Micca 8.

CERCASI da piccola famiglia ragazza tuttofare, fissa. Telefonare 50-648.
CERCASI donna sola, bella presenza, abile cucina, stiro, notte e giornata. Referenze. Telefonare 81-547.
CERCASI provetto macchinista punzonatore lamiere. Scrivere cassetta 6193, SPI, Torino. 74864
GEOMETRA, amministratore case, pratico fiduciario, cercasi. Scrivere cassetta 4541, SPI, Torino. 80647
IMPORTANTE fabbrica carrozzeria industriali assumerebbe capotecnici e operai specializzati per filiale Brasiliana. Scrivere dettagliando posti occupati cassetta 31 E, Sipra, Torino. 21140
IMPORTANTE azienda commerciale cerca giovane volenteroso disposto avviarsi carriera commerciale, possesso titoli studi scuola media. Esigonsi massima serietà e capacità. Trattamento adeguato. Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino.
IMPORTANTE Società assume giovane laureato conoscenza perfetta lingua francese inglese, possibilmente pratico esportazione. Scriv. cassetta 2131, SPI, Torino.
INDUSTRIA siderurgica assume capi laminatori e laminatori per treni a caldo e a freddo. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 21225
INGEGNERE elettrotecnico pratico commercio, collaudo installazioni, cerca importante azienda rappresentanza. Scrivere cassetta 4241, SPI, Torino.
LAUREATO legge pieni voti direttissimo preparazione giuridica massima. Stenne cercasi retribuzione adeguata. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino.
LAVORO in serie, facile, continuativo offre seria industria lavorazione domicilio, mediante stipulazione regolare contratto, informazioni gratis. Sca, San Lorenzo (Riccione).
PERITO industriale meccanico, età 28-35, cercasi da industria internazionale macchine ufficio. Inviare dettagliato curriculum indicando votazioni, eventuali posti occupati, mansioni svolte, grado conoscenza lingue, stato famiglia, referenze. Pregasi non accludere documenti. Scrivere cassetta 9243, SPI, Torino.
SIGNORE, signorine, universitari, abili produttori disposti trasferirsi assumonsi, ottime condizioni, diffusione pubblicazioni patriottiche. Scrivere Informatore, casella postale 483, Roma Centro.
SIGNORINA pratica contabilità, acquisto, vendite e conduzione magazzino, stenodattilografa. Precisare referenze dettagliate, pretese. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. 74836
TAGLIATRICE tessuti a maglia cerca importante ditta in Torino. Lavoro stabile e ben retribuito. Scrivere cassetta 85 E, Sipra, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 30 successive

AGRONOMO, esperienza decennale bonifiche, libero dicembre, occuperebbesi direttore tecnico importante società. Scrivere cassetta 6186, SPI, Torino.
AUTISTA 2° benzina, cameriere, manovale, generico cerca qualsiasi lavoro. Porfugo di Adria. Telef. 772-086, 772-400.
CAMERIERA 30enne, presenza, capacità, referenze incensurabili, occuperebbesi presso studio medico o guardaroba anche mezza giornata. Telefonare 58.830.
CAUZIONANDO cerco posto di fiducia. Scrivere cassetta 2142, SPI, Torino.
CRONOMETRISTA, lunga pratica, libero subito offresi. Telefonare 75-932.
DENTISTA laureato, specializzato, lunga pratica offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 90290
INGLESE francese spagnolo, dattilografa, conoscenza stenografia, laureata, occuperebbesi, corrispondenza, traduttrice. Tel. 35-325. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino. 74795
LAVORANTE e aiutante sarta offresi. Miti pretese. Telefonare 660-242.
TECNICO petrolifero con esperienza decennale, rientrato America, occuperebbesi presso importante società. Massime referenze. Scriv. cassetta 6180, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

DITTA Carlalberto Aunioni cerca ottimi agenti produzione commissioni vini Marsala. Marsalovo provincie Novara, Aosta, Torino, Vercelli. Scrivere Marsala indicando Case attualmente rappresentate.

17 SMARRIMENTI L. 30 p.p.

COMPETENTE mancia ritrovandosi setter irlandese smarrito dintorni Villarbasse. Barbero, Baltimora 5. Telefono 47-884.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

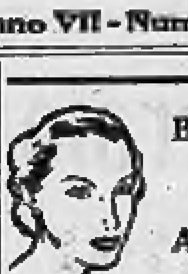
ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia, damigiane, carta, libri, vari. Impeggiasi damigiane. Telefono 23-002.
ARCIOCCASIONE! Vendo radio 4 valvole 8.500. Profumeria, via Saluzzo 45.
ARREDAMENTO lussuoso appartamento vendesi causa trasferimento. Tel. 554-081.
ESPATRIANDO vendo matrimoniale barocco veneziano, camera studente, tinello, entrata, frigorifero americano, Aprilia. Telefonare 82-021.
MAGLIERISTE! Due chili filato lana regalo, acquistando una macchina maglieria Riccardi «durata eterna». Prezzi propaganda. Nicolotta, Galvani 10.
PIANOFORTE occasione compro contanti. Telefonare nelle ore d'ufficio 550.550.
PIANOFORTI originali tedeschi, altri nazionali, vendo prezzi imbattibili, trattative, cambi, acquisto usati anche danneggiati. Mezza, Inghilterra 15, telefono 76-226.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

ABBIAMO qualunque automobile. Interpellateci. Nizza 3, Chiosso, tel. 682-121.
ACQUISTEREI camioncino 514 freni idraulici, perfetto ordine. Silvestro, via Orfane 28. 74808
ARDEA quasi nuova vendo, cambio con Topolino A. Telefonare 662-121.
BELLA 1500 perfetta 240.000, cambierebbe Balilla 300.000. Corso Vittorio 117.
CAMION Mercedes, 35 quintali, perfetto vendo. Bollino, Fornace Crosicchio, Roleco. 60118
CONTO privati vendiamo Ardea 3 marce; Topolino 160.000, motore 250.000; 1100 II serie 375.000; Camion 618, 35 q.li, commissioni 700.000; giardinetta Alfa Romeo 250.000, pagamento 6-12 mesi. Nizza 3, Chiosso, tel. 682-121.
DIPENDENTE cede a privato 1100 E come nuova 4000 km. Visibile ore 14-19, Carla, Gioberti 34.
PRIVATO vende privato furgoncino 500 A e Lambretta nuova. Telefonare 665-448.
PRIVATO vende furgone 500 C, vettura 500 C e cambia con 500 A. Telef. 81-031.
VENDO autocarro 3 ruote, guida volante, cabina chiusa 550.000; Balilla 4 marce, carrozzeria Casaro, 425. Telef. 558-136.
500 C, km. 8000, 425.000; Topolino 255 mila; Topofurgoncino 240.000, perfetta. Torquato Tasso 9.
626 autotreno vendo forni. Alfa 400 costruzione 1948 ottimissimo vendesi rateazione. Sempione 132. 90250
1100 E, come nuovo, unico proprietario, privato vende a privato. Telefono 34-088.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 40p.p.

VENDO sidecar bicilindrico. Corso Leone 25, Vazzino. 80347



BELLA BELLA A TUTTE LE ORE

Non sarete veramente bella fino a che la vostra pelle non sarà completamente libera da tutte le impurità che ne impediscono la respirazione. Usate dunque mattina e sera Luxuria, la rinomata crema Harriet Hubbard Ayer, appositamente preparata per pulire a fondo l'epidermide. Morbida, fine, delicatamente profumata, Luxuria lascia respirare la pelle, donandole nuova freschezza. Così sarete in ogni momento naturalmente bella, grazie a

Harriet Hubbard Ayer

DECALCOMANIE

americane in technicolor belle, di ottimo effetto decorativo, di facile applicazione. Grande assortimento di soggetti e formati. Vagnino, via Lagrange 8, Torino

STUDIO MEDICO RADIOLOGICO
Dott. Cav. LUIGI VILLA
TORINO - Via Roma, 15 - Tel. 73-578
Visite mediche con esami speciali metabolismo (Metabolator Sanborn), Elettrocardiografo, gastroscopio. - RADIOLOGIA: esami eseguiti da medico specialista (polmoni, cuore, stomaco-intestino, denti, cranio, ossa). Si consegnano relazione e lastra. Visite per appuntamento.

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA** Piazza Solferino 5

Primaria casa concessionaria prodotti farmaceutici, specialità cetera larghissima vendita cerca laureato propagandista esclusivo per le provincie del Piemonte ed eccezione Torino; indispensabile conoscenza ramo, nonchè referenze ineccepibili. Inviare curriculum vitae et pretese a cassetta 2255 Z, UPI, Trieste.

CASE
Acquisti - vendite - massima discrezione - referenze ottime. GELETTA — Via Barbaroux, 4

Primaria Casa concessionaria prodotti farmaceutici specialità cetera larghissima vendita cerca agente esclus. o per la vendita per le provincie del Piemonte ad eccezione Torino; indispensabile ottima introduzione ramo, nonchè referenze ineccepibili. Inviare curriculum vitae, specificando possibilità tenere deposito et pretese a cassetta 2254 Z, UPI, Trieste

INGEGNERE INDUSTRIALE
pratica ventennale officina, analisi tempi, attrezzature e direzione produzione offresi seria ditta anche consulenza. Scrivere cassetta 6189, SPI, Torino

ULTRASUONOTERAPIA
per la nuova e moderna cura dell'asma, artriti, sciatica, postumi flebiti, ulcere gastro-duodenali e varicose.
Dr. CICERO, c. Orbassano 48, t. 580-678

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 26 - Telef. 45-621
Visite 10-12 — 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 39
Telef. 47-791 - Ore 10-12,30 - 15,30-19

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 61 - Cura moderna
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-13

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

OSTETRICA BOCCASSINO
Corso Re Umberto, 44 - Telef. 51-443
VISITE: feriali 13-18



ritorna il panettone **WAMAR**

Quinto elenco della sottoscrizione dei lettori de "La Stampa"

Oltre 6 milioni nella giornata di ieri

Il totale delle offerte ha raggiunto la somma di 48 milioni e 162 mila lire

Abbiamo ieri consegnato al Prefetto altri 10 milioni: è il secondo versamento di una parte dei fondi ricevuti. Un terzo versamento di dieci milioni sarà effettuato stamane. Al comitato coordinatore dei soccorsi occorre denaro liquido per organizzare le autocolonne con i primi aiuti, viveri, indumenti, letti, coperte.

Pubblichiamo il quinto elenco della nostra sottoscrizione. Notevoli le somme raccolte nelle fabbriche, tra dirigenti, operai e impiegati: i dipendenti della «Martini e Rossi» hanno versato oltre mezzo milione, i dirigenti del gruppo CEAT 460 mila lire, direzione e maestranze della vetreria Fratelli Zodi [illegible] mila, i dipendenti della S.A.S. 113 mila, quelli del Lanificio Italiano 80 mila, l'Officina 5 B, reparto 55, 49 mila. Una sottoscrizione aperta fra i soci del Cineclub Torino, ha fruttato 70 mila lire.

Ancora, i cittadini dell'ordine (direzione, impiegati e agenti) ci hanno inviato 300 mila lire; gli impiegati della ditta Strobbia [illegible] mila; gli operai, gli impiegati e i dirigenti della S.I.M.P. 100 mila; la ditta Lorenzo Negro ha sottoscritto 50 mila lire, i suoi dipendenti altre 27 mila.

Offerte giungono anche dall'estero. Dalla Germania il signor Hermann Kirsch della ditta M.A.N., ci ha spedito 10 mila lire. Nella giornata di ieri ci sono giunti complessivamente quasi sette milioni; ad oltre 48 ammonta il totale.

La sottoscrizione continua.

Totale precedente 41.705.077

Dipendenti «Martini e Rossi» Soc. p. Az., lire 523.536.

Avv. Raffaello Levi, lire 1000; Cesira e Eugenio Eva, 3000; N. N., 500; Mattalia e Giulco, 2000; L. G. rinunciando al cinema, 500; N. N., 2300; Gibello Giacinto, 1000; Deghelli Giorgio, 1000; G. C. Genova, 1000; Bagnacco Maria, 1000; Famiglia Dassetto, 2000; Giorgio e Valeria Zan, 5000; M. e R., 1000; Cerruti Flaminio, 5000; N.N., 500; Coniugi Marsell, 1000; Floricoltore, 500; Sorelle Bertolino, 1000; A. T. in memoria di Mamma e Fratelli, 5000; M. G. R. in memoria di Papà e Mamma, 1000; V. B. a ricordo dei cari genitori, 1000; Riva Elisabetta offre una settimana di lavoro, 500; Maria Bergamo, 1000.

Porta Ermenegildo, lire 10.000; Personale confez. Carnot, 5000; Ponzone Angelo, 1000; V. F., 15.000; Gianfranco, 500; Famiglia e Paolo Riccardi, 1000; Gabriella, 5500; Mazzucchelli Maria, 2000; F. e A. V. pensionati I.N.P.S., 1000; Ernesto e Maria Nicola, 35.000; Pina Conso Secreto Casablanca, 5000; Cardinali Enrico, orchestrale, 1000; Carlo e Margherita Scotti, 1000; Franca e Sergio Civallero, 1000; B. C., 500; Ferro Giovanni, 1000; Sergio Tullio, 2000; Ratti Mario, 1000; P. F. pensionato, 5000; Cupioli Giovanni, 10.000; Ferrero Giovanni, 500; Andreose Luigia, 1000; In memoria della moglie Valle Giuseppe, 2500; N. N. per i suoi defunti, 300; Coniugi Bacino, 5000; Mario Mannucci, 1000; Coniugi Mirani (tessuti), 1000; Titolari e Dipendenti della Ditta Vinelli e Scotto, 20.000; N. N., 2000.

Ditta Casale e Graziadio Titolari e Maestranze, lire 60.500.

Due sventurate, lire 200; Teresina ed Elena Mittero, 2000; Gabetti Enrico, 1000; Lena Fornaso, 1000; Ettore e Adelina, 2000; Forcherio Ettore Emilio, 2000; Della Rocca, 1000; F. e E. Valperga, 1000; Carlo e Margherita Bechis, 1000; N. N., 100; Coniugi Giacosa, 4000; Famiglia Borello Adolfo, 500; Olga Datta, 2000; Stefano e Grazia, 4000; Felicina M., [illegible]; Famiglia Delmastro, 5000; Montiglio Giovanni, [illegible]; Angela e Antonio Ballarino, 10.000; Ditta O. Rodi e Figli, 10.000; Rosina e Enrico M., 2000; La Direzione ed i Dipendenti della Ditta Stefano Maggiani e C. in memoria del compianto Sig. Guido Maggiani, 20.000; Un arpista, 2000; Aymar, [illegible]; Gian Battista, 10.000; A. A. - A. D. in memoria dei loro cari morti, 4000; Perotti, 500; Garavani pensionato, 1000; Maestranze della Ditta F. Pestalozza, 27.000; A. E., 500.

Erminia Emprim Gilardini, lire 5000; Carlalberto e Mario, 5000; C. S., 5000; Maria Massucco, 1000; Pittini, 3000.

Toja Angelo, Doka Piemontesi, c. Dante 40, lire 50.000.

Motta P., lire 5000; N. N., 500; N. G. Demo, 5000; Marta e Irene Ostengo, 1000; Famiglia Boetto, 1000; Famiglia Felisatti, 1000; Costantino, [illegible]; Anna, 500; Paola M., 1000; N. N., [illegible]; Bottino Edoardo, Nichelino, 1000; Coniugi Gariglio Giovanni, Nichelino, 2000; Meneghini, 500; E. L. B., 5000; Lodovico e Maria Luisa, 2000; Garino Giuseppe e Maestranze, 20.000; N. N., 500; I risparmi della piccola Anna Maria, 500; Giorcelli Luigi, 1000; Renzo Ferrero, 10.000; Pinot, 500; C. N. L., 2000; Paolo e Walter in memoria della Mamma, 1000.

Nino e Nanda, lire 2000; Bono Aurora, 500; Giuseppina Thermignon, 1000; Anna Maria Amedeo Zocchi, 500; S. Piero Ruga, 10.000; Il piccolo Giovanni, 1000; Olimpia, Pietro, Pepino, 1000; Rosa e Ada R., 20.000; Dottor Giusto Carrado, [illegible]; Il piccolo Federico Negro in memoria del caro Nonno, 2000; Ernestina Negro, 500; N. N., 10.000; Impiegati Servizio Contabilità Produzione Fiat Stabilimento Automobili, 21.300; Greco e Ubaldini Antoniazzi, [illegible]; Giorgio Deileani, 1000; Prof. Dott. Arrigo Vita, 10.000; Lina Ferrero, [illegible]; N. N., [illegible]; La piccola Sezione del Partito Socialista Italiano, di Valduggia, 5000; Famiglia C. D. P., 3000; Assunta e Maria Teresa Ferrante, 2000; Pomatto Paola, 1000; La Ditta Zaccone ed i suoi Dipendenti, 13.400; Bar Folco, 20.000; N. N., [illegible]; Mariuccia e Alfonso Brachet, 10.000; Armanini Petronilla, 1000; Bessente, 2000; Manzone Enrico, 5000.

F. R., lire 5000; Francesco Rapellino, 5000; Moriello Domenica, 1000; Sandro e Ines Bigliani, [illegible]; [illegible] Rosa in memoria di suo Marito, [illegible]; Generale Carlo Fasel, 1000; Anna Ludovico Tancredi Vigliardi Paravia, 10.000; Giacomelli Ernesto, [illegible]; F.lli D., [illegible]; Operai e Impiegati della Ditta Toja, 10.000; Un piccolo Laboratorio, 4000; N. N., 10.000; Due amiche I. G., 5000; E. e M., [illegible]; In memoria di Cornaglia Maria, 1000; Tintoria Nicol Luigi, 50.000; Personale della Tintoria Nicol Luigi, 17.060; Gruppi Teosofici di Torino, 34.500; N. N., 1000; Cecilia Moretti, 5000; Un «corista» del Regio, 1000; Balzaretti Luigi, 1000; Lombardi Rina, 500; Dirigenti, Impiegati, Operai della Ditta C. L. Maresci & C., S. p. A., in memoria della collega Corinna Monchieri, 36.600; Luoni Maria, 1000.

Ditta C. L. Malesci & C., S. p. A., lire 50.000.

N. N., lire 1000; Bernardi Giovanni e Rema, 1000; Pier Giorgio Perero e Nonna Teresa, 1000; Mariella Riccio, 1000.

N. N., lire 1000; N. N., 5000; B. V., 1000; Antonio e Lina Nerva, 1000; Levi Piera, 2000; N. N., 1025; S. N., 5000; R. B. in luogo di fiori a Rina Martini e Alda Milano, 3000; Avico Lorenzo, Tipografia, 5000; La Libreria Editrice Rosenberg e Sellier, 20.000; Isa Rosenberg, 10.000; E. B., 1000; Antonietta e Ida Bernasconi, 6000; G. Bormida, 2000; Emanuel, 2000; N. N., 1100; Prof. Rina Manna (C.I.A.), 10.000; Personale della Ceramica Italiana Artistica (CIA), 12.000; Landi Elvira, [illegible]; Ditta F.lli Camera, Acciai, 25.000; Un gruppo di Dirigenti, Impiegati e due Fattorini della Soc. I.N.C.E.T., 24.500; N. N., 2000; Famiglia [illegible]iano, 5000; N. N., 3000; Rocca Giovanni, 5000; Angela Rando, 1000; Negri Adele ved. Garavoglia, 2000; N. N., 1000; Mesi e Mario, 1000.

Jole Enico, lire 1000; Estella Segre, 300; Coniugi Cappone, 1000; Pierina Costelia in memoria dei suoi defunti, 700; Hermann Kirsch - Ditta M.A.N. - Augsburg (Germania), 10.000; Grana Salvatore barbiere e alcuni Clienti, 4000; Carbone Marco, 1500; Famiglia Chini, 10.000; Furno Lorenzo, 6000; Valsania, [illegible]; Ricco e Pastera, 6000, i Dipendenti, 2450; Ditta Gardini Francesco, 11.000, i Dipendenti, 6000; Ditta G. Capriolo e G. di G. Capriolo e G. Scarsi, 20.000; F. G., 500; Dipendenti e Uff. Amministrativo Centro Distribuzione Latte, Torino, 6000; P. V., 3000; Raso Carlo, 3000; Impiegati Dirigenti F.I.S.P.A., 43.300; Rodolfo Accatino, 30.000; Famiglie G. Spini, 1000; Rosita e Giuseppina, 1000; Coniugi Angeli, 1000; Maria Guido V., 1000; Raccolte tra i Medici Ambulatorio 9. INAM, 45.200; C. P., 1000; Riccardo, 500; Personale Ditta Mary Mattè, 3500; Famiglia Bottero, 5000; Boita Germana, 1000; N. N., 1500.

Rosanna Carena, lire 5000; Ronco, 500; Prof. Arturo Tarditi, 10.000; Carlevero, 500; Rabuffi, 5000; Morello Antonio, [illegible]; Gatto Oreste, 1000; Bianca Colombo, 2500; B. G., 1000; C. G., 1000; L. R. S., 10.000; Pensionato Martini e Rossi, 1000; Berra Teresina, 1000; Menietti G., 5000; Una partita a Canasta, 5500; Colombo Luigi e Personale, 15.000.

P. B. R., lire 50.000.

Dott. Gilardini Roberto, lire 5000; Palmero Piero, 10.000; Elvira Sibille Palmero in memoria di mio marito, 1000; Martinotti Maria in memoria di mia mamma, 500; Gina e Renzo, 1000; Rocca Rinaldo, 1000; Isabella e Alberto Gentili, 5000; Rossana Marina, 500; Foa Eugenio, 10.000; Fam. Rag. Vagliengo e Ferraro Domenica, 2000; Savio Vittoria, 1000; Pierina e Mario Dassutti, 10.000; Dina Baricco, [illegible].

Fam. Verone, lire 2000; Ditta Ruffino Alberto e Dipendenti, 2ª offerta, 10.000; Coniugi Mellis, 1000; Cavolo Pippino, 2000; N. N., 500; A. S., 5000; Direzione e Dipendenti S.R.N. Metalfer, 28.000; Pethel Michele e Revelli, [illegible]; Conceria La Taurina e il Personale, 14.450; Famiglia Daverio e Bertero, 7000; Ette e Kitty Corbelli, 1000.

Pastiglie e Caramelle Leone, Titolari, Impiegati, Maestranze dello stabilimento, lire 100.000.

Nunzio Gramaglia, lire 2000; Famiglia Neirotti, 1000; Pavarino, 1000; N. N., 1000; N. N., 1000; Ponzone Giuseppina, 500; O. F., 10.000; N. N., 1000; Mario e Rita, 1000; Allievi Scuola Professionale Piemonte, 20.000; Bertotti Maria e [illegible], [illegible]; La piccola Silvana, 1000; N. N., [illegible].

Dipendenti della Ditta Paolo Candellero, lire 5000; Gli alunni della Scuola Elementare di Cortandone d'Asti, 500; Quattro ore di lavoro delle Maestranze Soc. An. Certano Pietro, 23.500; Moriondo Michele, 1000; De Francesco Fortunato, 1000; Rolla, 1000; Coniugi Spinelli, [illegible]; Dr. Gianni [illegible], 1000; N. R., 1000; Pensionato Prev. Soc., 300; N. N., Vercelli, 500; Giovanni, Cristina e Peppino Barberis, 5000; Carlo Bonaudi, [illegible] Chiavazza, 5000; G. M. B., 1500; D. B., 1000; Scuola Media U. Foscolo Sezione di Rivarolo Can., 20.000; Pensionato Combetto Giacomo, 1000; Scotti Carlo, pensionato, [illegible]; Fede Morace, 1000; Rosina e Alfonso Ostellino, 2000; In memoria di Emilio Pons un gruppo di amici di Perosa Argentina, 16.000; Stefano e Giuseppe Mazzini, 25.000; La Titolare della Pensione di via F.lli Calandra 13, 20.000; Le Pensionanti della Pensione di via F.lli Calandra 13, 25.000; Il Personale della Pensione di v. F.lli Calandra 13 To, 5000; A. e O. insegnanti a riposo, 1000; Marocco Sergio, studente, 1000; N. N., 500; Ditta Paolo Candellero, 10.000.

Titolare e Dipendenti Ditta Le Bertelli, lire 23.400; N. N., 3000; Carlo e Maria Bocchino, 3000; Bertolino Domenica, Chatillon, 2000; Ditta Ercole Quirici, 25.000; Dipendenti Ditta Ercole Quirici, 12.000; Magda G. e Mamma, 5000; Nanni, 2000; Angela e [illegible] Galero, 5000; Una pensionata in memoria del marito, 500; Italo Masera rinuncia al regalo del suo 4.o compleanno della nonna-madrina, 1000; N. N., 2000; L. B. D. N. Piasco, 2500; Una disoccupata non potendo fare di più, 200; Franco Torreggiani, 1000; N. N., 3700; M. Aprile, 210; Teresio Raineri, Ceva (Cuneo), 1000; L. D., [illegible]; In memoria dell'adorato «Zio Adolfo» medico e Apostolo, una mamma invia per asciugare una lacrima, 2000; Falabrino Enrico, studentessa, Cancili, 3000; Gerente e Impiegate dell'Ufficio Postale Succ.le 27 di via Amerigo Vespucci 46, 1500; Chiarina, Pino Torinese a nome della sua adorata nipote, 1000 (a mezzo vaglia); Tavella Andrea, Vico De Giovanni, Arquata Scrivia, 2100; Caudana Vittorio, 1000; Rosario Scalero, Settimo Vittone, 5000.

I Soci del Cine Club - Torino nelle due serate di proiezione del film «Nanook», lire 70.000.

Lettore Domenico e Famiglia, 5000; Anita Rho, 5000; Coniugi Maio in memoria dei loro cari morti, 1000; Apostolo Mario, Aosta, 3000.

Accatino Roberto, lire 1000; Ditta F.lli Torta Succ., 25.000;

Per conto della dottoressa L. G. per il sorriso di un bimbo, lire 10.000; Cimberle, 3000; N. N., 1000; F. G., 500; Ramondetti Pierino, 800.

N. N., lire 3000; Famiglia Teresio Rossi, 5000; Morselli Angelo, 1000; Mariuccia e Antonio, 1000; Soghesio Giovanni, 1000; Possi Paolo, 5000; F. N., 500; Maria Rolandos, 2000; La nonna in memoria del caro Lucianino, 5000; Ditta Ragazzoni 10.000; Della Casa, 1000; Renato, 1000; Mariano Eugenia, 1000; S. P. C., un pensionato, 500; Lombardo Mario, [illegible]; Personale Mabò, E.

Maria Fantolan, [illegible]; Pietro E., 10.000; Riccardo e la Mamma, [illegible]; Un monarchico, 1000; Ditta E. G. F.lli Bricca, 10.000; Placido Luisoni, 10.000.

Dirigenti Gruppo CEAT, lire 460.000.

Gina Fasola, lire [illegible]; La [illegible] in memoria del suo Armando, 2000; Maria e Giovanni, 1000; A. C., [illegible]; N. N., 3000.

Maria Silvana Corrado Finocchi, lire 3500; N. N., [illegible]; Dirigenti Impiegati e Viaggiatori fabbrica macchine cucire Wilson, 40.000; Famiglia Falchero, 1000; N. N., 2000; N. N., 1000;



A Borgo San Pietro le acque hanno tutto inondato, la vita collettiva s'è fermata, eppure le famiglie restano aggrappate alle loro case con la forza della speranza.

C. J., [illegible]; Violino Guido, Funghera, [illegible]; Citernese Guido, Funghera, 1000; Ferrarotti Medardo, Funghera, 1000; Milone Ignazio, Funghera, 1000; Famiglia Favaro, Funghera, 1000; Favaro Lino, Funghera, 500; Castagno Enrico, Funghera, 1000; Pocchiola Lorenzo, Funghera, 1000; Vedova Milone, Funghera, 500; Boero Giovanni, Funghera, 500; Famiglia Perino, Funghera, 500; Fam. Cagliero Martino, Funghera, 500; Rigamonti - Miglietta Goglio - Spada e Aprà, 6000; Marchisio Emilio, [illegible]; Associazione Maestri Sarti di Torino incitando i colleghi tutti a sottoscrivere per ulteriori versamenti presso l'A. M. A. S., 25.000; In memoria di Pucci, 1000; Silvana e Piero Nurzi, 4000; Inquilini dello stabile di v. Fréjus 1, 11.500; Belforte, 1000; Brizio Lena, 1000; Peni Emilia, 1000; Baraldi Adele, 1000; Pasquali Giovanni, 500 franchi.

Le Maestranze della Matteucci e C. Fabbriche Oreficeria Collano Braccialí lire 27.000; Un Pensionato invalido, 5000; Navone Paolo, 500.

Funzionari e Impiegati della Avvocatura Distrettuale dello Stato, Torino, 50.000.

L. M., 5000; Due francesi Pierre et Roger, 20.000; Ignazio e Costantina, 500; R. D., 500.

Ditta A.T.E.S., Azienda Edile Stradale, 50.000.

Impiegati e Operai Ditta A.T.E.S., Azienda Edile Stradale, 13.821; Costruzione Distributori Infiammabili Meccanica Monti, v. Cecchi 70, 1000; Laboratorio per calzature Melfi, [illegible]; Offerta degli Inquilini del caseggiato di v. Cecchi 70, 2600; Maria, Rosa, Chiara, Gabriella e Giacomina, 10.000; Coniugi Ferroglio, [illegible]; Pensionata, 1000; Rosina Formi in casa di S. M. Mazzarello, 500; Un pensionato dell'A.T.M., 500; Luisa Duro, 1000; Famiglia Vay, 2000; La piccola Ester Amabile, 1000; Vitale Salvatore, 1000; Ditta De Mezzi e C., 10.000; Scavarda Giuseppe e Teresio, 10.000; Bretto Enrico ed Enrichetto, 5000; Operai Aeromeccanica Borla, 8000; Gelera Maria, 1000; Piccola Peace Giovanni, 1000; Atanasio Giovanni, 5000; Gonnet Giacomo, 1000 — Dipendenti Ditta Mario Giusti e C.: Zamboni 2000, Magni 2000; Monaca 1000, Ruffa 1000, Dante 500, Drago 500, Malvicino 500, Innocenti 500, Bassino 500, Pondrano 500, Buffa 500, Roggero 500, Germanetti 500, Masera 1000, Mistri 1000, Sala 500, Bracciantini 500, Novara [illegible], Dantonia 500, Bonzano 500, Devilla 500, Borio 500, Depero 500, Sguayzer 500, Panizza 500, Roberto 500, Ariotto 1000, Gallo 500, Scottà 500, Paciotti 500, Ferraris 500, Tortone 500, Bertini Ilvo 500, Toja 500, Vacca 500, Barbero 1000, Bestoso 500, Durando 500, Ferrero [illegible], Danusso 500, Novarese 500, Zotti 500, Zona 500, Lardò 500, Deregibus 500, Cairo 500, Giavarini 500, Bertini Giovanni 500, Alessio 500, Goggio 200, Falchero 500, Cane 200, Lumello 500, Veliani 1000, Conico 500, Nicolin 500, Caiosso 500, Vidano 1000, Borghesio 200, Berbatto 500, Piorana 1000. Totale lire 37.800 — Mentozza [illegible].

Jole Patrucco, lire 2000; B. S., 5000; Dacirpa Rosian, 1500; Dottor Teo Tesio, 1000; G. R., 1000.

Dirigenti, Impiegati e Operai Snia Viscosa, Stabilimento di Altessano, L. 322.400.

C.A.M.P., lire 3000; Donato Colombo, 5000; N. N., 1000; Ing. Angelo Lingua, 10.000; Dina Fatati, 10.000; Biagio Mariano, [illegible].

Impiegati Tecnici ed Amministrativi della S.p.A. Fera, Torino, lire 64.036.

Un Pensionato infortunato, lire 1000; Elio ricordando la Nonnetta cara, [illegible]; Zulema, 2000; N. N., 1500; C. D., 5000; Dipendenti Autorimessa Fontanella e C., 3000; Garnero Valentino, [illegible]; Mazzon Teresa, 500; I. F., [illegible]; P. P., 100.

Dirigenti, Impiegati, Assistenti del Lanificio Italiano, lire 80.000.

p. A., 11.500; N. N., 1000; N. N., 1000; Famiglia Carbone, 1000; Per una preghiera all'adorato figlio perduto, 500; Stefano e Marianna, [illegible]; Buffa Tullio, 1000.

Vetreria F.lli Lodi e C., Direzione, Impiegati e Maestranze, lire 250.000.

D. P., lire 1000; Dario e Lisa, [illegible]; I Dirigenti e il Personale [illegible] Campidoglio, 15.000; Ferraris Virgilio, [illegible]; Guidi Alida, pensionato, [illegible]; N. N., 500; N. N., 1000.

Ing. Orazio Amalia Monten, lire [illegible]; Arati, 1000; In una serata danzante «Pro alluvionati», il sig. Calvo Domenico, proprietario «Sala Danze Stadium», Direz. Rovere, Orchestra, M.o Sassone, Personale, Ditta Ferro & Groder Cioccolata caramelle, e gli affezionati clienti del martedì offrono la somma di 26.800; M. G., 1000; Quattro amici, 2900; Tina in memoria di Papà e Mamma 600; Coniugi Busso, v. Pr. Amedeo 11, 500; Ceaglio Donaggio, [illegible]; Dipendenti Arisa, 5500; Carla e Elena Moschini, [illegible]; Romana e Paolo, 5000; Maria P., 1000; Famiglia Ballatore, [illegible]; Omegna Attilio, 1000; Mabò, S. p. A., 5000; Boldrini Giuseppe, 2000; N. N., 500; In memoria di Davio Panichelli gli amici del caffè Paglia, 15.000; N. N., 1000; Club dei Bürich da Silva, v. Madama Cristina 32, 3020; Ditta Iva e Dipendenti, 5000; Varesio Carlo, 200; Dolando Pierina, 2000; Sportivi Trattoria Emiliana Villadossola, 1280; Ditta Reit, 25.000; Prima offerta: Libreria Antiquaria Bourlot, 5000; Dipendenti della Ditta Brevetti Pastore, 27.000; N. N., 2000; Gardino, 5000; Dall'Orgine Ferdinanda, 2000.

N. N., lire 1000; Morra Pier Paolo, 1000; Falsetti Vincenzo, 1000; Lidia Delfo, 10.000; Carlo e Rosina, 3000; Berto Edoardo, 1000; Famiglia Casola, 4000; Una Pensionata, 1000; I nonni Tina Biagio Prato invocano da Maria Ausiliatrice protezione per Claudio e gli alluvionati, 1000; N. N., 2000; Tipografia Lorenzo Varetto, 5000; Laura Vitelli, 1000; Gina in memoria della mamma, 1000; Nizza Angelo, 500; Roncarolo Giovanni pensionato Guardia Municipale, 1000; Carola e Marco Pallanzio, [illegible]; Costa Bruno, 1000; Migliorini Ezio, 1000; Bigoni Nazzarena ricordando il povero zio Abdon, [illegible]; In memoria di nonna Rusin, 4000; Paola e Mario, 1000; De Filippi Benedetto, 1000; Avv. comm. Maurizio Roccarino, 5000; Carando Stefano, 30.000; Seglie Antonio e Angiolina, 2000; A. R., 500; N. N., 1000.

Famiglia Masetti nel 74° compleanno del Babbo, lire [illegible]; Dipendenti Salumificio I.S.A., 3500; Piera Capacci in memoria dei suoi cari, [illegible]; Due Pensionate, 1000; N. N. in memoria della Mamma, [illegible]; Offerta del Personale dipendente dell'Archivio [illegible] Regionale di Torino, 10.000; Visconti Carlo, [illegible]; Visconti Aldo, 5000; Visconti Caterina, 5000; Ditta Ved. Ravelli e figlio Titolari e Dipendenti, 40.000; A. R., 2000; Mariolina e Piero, 1000; Giuseppina ed Emilia Sorelle, 2000; B. G., 1000; N. N., 1000; Madame Madeleine Gerbaldi, Paris, 1000 franchi; E. B., 2000; Famiglia Galliris, 1000; Maria Franca e Michele, 5000; Alberti Bernardo, 1000; Maria Grazia e Giuliana, 1000; Bonetto Ignazio, 1000; Montalcini Enzo, 1000; Carnili Armando, 1000; Magg. Mattana Gaetano, 5000; Sartoris Guido, 1000; Denis Paolo, 10.000; N. N., 20.000; Bruno e Camilla, 5000; N. N., 3000; N. N., 8000; Montalberti Eugenio, 5000.

Dipendenti S.A.S. Lavorazione Materie Plastiche, lire 113.027.

Da Finale Ligure, lire [illegible]; Luisa Confezioni, 5000; S. p. A. F.lli Dealex, Torino, 25.000; Caioasso, 2500; Dufferra Francesco, 1500; Guadagnin Rita 1000; Destefanis Amelotti, [illegible]; Il Personale Laboratorio Filiere Snia Viscosa Stabilimento Meccanico, 11.000; Umberto e Sandro [illegible]; Micheli Nicolò, [illegible];

Amelia Rosanna R., 5000; Un Gruppo Legatoria S.E.I., 3500; N. N., 100; M.F.P., 5000; Irma Luigi, 3000; Una Soc. Mutuo Socc. Calzolai e affini, Obolo E. Crispino, 10.000; Paola Brisasco, Arenzano, 2000.

S.I.S.A. Soc. Italiana Stampati Alluminio, lire 50.000.

Una laureanda in farmacia lire 1000; Marco, in memoria della nonna, 5000; N. N., 1000; Massimo Treves, 1000; Lena e Francesco, 1000; N. N., 5000; G. G., 500; E. H., 2000; Piero e [illegible] Oneglio, [illegible]; Borghesio, 5000; Randone, 500; Due pensionati, 2000; Marisa e Bruno, 1000.

Augusta e mamma, lire 1000; Piera, [illegible]; Richmond, [illegible]; Nelletti Rosa, 1000; Balladore Caterina, 1000; Italia e Antonio Savio, 10.000; N. N., 1000; Giannina Giovanna [illegible], [illegible]; N. N., [illegible]; Famiglia Colli, 1000; Carla e Pippo, in memoria del babbo, 1000; T.C.G., 500; Mariatti Ernesta, 500; Lidia e Riccardo, 1000; N. N., [illegible]; Marino e moglie, 2000; Fischi Sergio, 1000; Durando Sergio, 1000.

Fiat Mirafiori, Officina 5 B, Reparto 55, lire 49.250.

Coniugi Di Maggio, L. 1000; Maria Egidio, in memoria di mamma e papà, 1000; Molina Giuseppe, 1000; Famiglia Mina, [illegible]; Governatori Bianda Pastore Leone, 3000; Gino e Vittorina, 1000; Giordano Pietro, 5000; Motta Italo, 500; In memoria dei cari genitori Maria Redivo, 1000; Gaudio Luigi, 1000; Otta Alfredo, 5000.

Sergio e Roberto Faldella, lire 2000.

La Direzione, gli Impiegati, gli Agenti dell'Istituto Cittadini dell'Ordine, lire 300.000.

Sauro, per ringraziare il prof. Liverioro delle cure prestate alla sorella Edvige, lire 1000.

Giacomino (ad El Alamein), lire [illegible]; N. N., 5000; Chimenti Rosina, [illegible]; Bertoldo, 1000; Mario B., [illegible]; Giovanni R., 500; N. N., 500; Angioletta e Mimmo Gribaudi, che Dio protegga, 5000; Una casalinga, 1000; Carla e Gino, 1000.

S. Brugnaga F. e C. e Dipendenti, lire 50.000.

Gandini Nullo, lire 1000; Armando, 2000; N. N., [illegible]; Giancallino, [illegible]; Giovanni e Enrico, 5000; Renata e Gigi, 5000; N. N., 1000; N. N., 1000; Una pensionata statale, 2000; Falco, 1000; Zappelloni Giorgina, 5000; Griffa, 2000; Lucia e Giovanni, 5000; M. V., 1000; N. N., 3000.

Titolari e Dipendenti Ditta Becchi Osiride, lire 50.000.

Famiglia Ronfano, lire 10.000; Gian in memoria del suo papà, [illegible]; Ditta Floris, 20.000; Gli operai e Impiegati e rappresentanti Monti, Bevilacqua, Signorini, Danieli, Gentile, De Felice, 9605; N. N., 500; Carla Cesano, 10.000; Classe I B Liceo Scientifico «G. Ferraris», 3155; L. C., 300; Giancarlo, 5000; Gina, alla memoria dei carissimi nonni e zio Nini, 1000; Giuseppina Bianco Chiaberto, 3000; Riccio Eigenisio, 500; Dipendenti Succ. G. Lazzero, 10.000; N. N., 1000; Tomadini, 1500; Resgia-Riccardi, 10.000; La piccola Anna Maria Camoletto, 1000; Faitischer, 200; Antonio Pavesio, 1500; Giacchino Clara, 500; Lena Vanni Comoglio, 5000; Beccaria Marcella, 2000; Cottino Rita, 2000; Amici di Tom, 3000; Fogliatto e Matteoda, 10.000; Ditta Paschetta e Piovani, via Nizza, 41, 10.000; Levis Simone, 1000; Coniugi Chiappero, [illegible]; Sandra, 1000.

N. N., Coggiola, lire 5000; Maria Elisa Redussi, 2500; Lavarino Giuseppina, [illegible]; Una abbonata, 2000.

Rechsteiner, lire 50.000.

Balbo, lire [illegible]; Serra Luigi, 1000; A. M., 1000.

Ditta G. Strobbia, impiegati ed operai, lire [illegible].

Fassio Giuseppe, lire 5000; Cina Franca, 1500; Mario e Piera Baiza, 100; Inquilini condominio stabile via C. Colombo, 42, 8800; Attilio e Rita, 2000; Ribotta Benvenuta, S. Secondo di Pinerolo, 500; Arturo Beatri Artom, 5000; Gastone Artom, 2000; B. E., 1000; Primo Lina Calandra, 10.000; Nadia Rosanna e Bruna, 900; Zoccola Ferruccia, italiana residente in Svizzera, 10 franchi svizzeri; Aida, in memoria della mamma, 3000; In memoria di Giuseppe Foà, 5000; N. N., 2000; La classe II ist. delle Domenicane, 13,100; B. B., 1000; Gabellini Armando Valentina, 1000; Famiglia Pioletti Alfredo, 10.000.

G. D., lire 5000; A. P., 500; Aurelio e Maria Massetti, 1500; Viora, 2000; Tullio e Giorgio, 1000; I.B.R., 3000; V. F., 1000; Zivelli Raffaele, 2000; Una pensionata F. B., 500; R. A., 1000; Lele Rina e Maria Petrino, 1500; Cristina Grosso, 200; Adelaide ed Isa, 2000; G. L., 1000; Falchero, ricordando il fratello, 1000; Famiglia Macario Giuseppe detto Micele, 5000; Avidano Edvige ved. Autero, 1000; Un gruppo di amici Marello Robino, 5000; Coniugi Servidei, 5000; Tonino, 1000; Civera, 1000; M. D., 500; Marco, 3000; N. N., 1000; Celina Bianco, 1000; Soci e Dipendenti Cooperativa Paratori di bestiame fc. Vitt. Em., n. 134, 20.000.

Ditta Lorenzo Negro, lire 50.000.

Dipendenti Ditta Lorenzo Negro, lire 27.575; Portigliatti Luigi, 2000; Elisa, 500.



Masserizie sull'argine dell'Adige. (Leggere l'articolo di Paolo Monelli in prima pagina)

De Cecco Maria, lire 1000; C. M. F., 1000; Guido, 1000; Clienti Caffè Svizzera, 4700; Paola Chiardola, 1000; E. F., 1000; Felice e Germana Sacchi, 1000; Alcuni macchinisti della Lancia, 3300; Paola Daniela Sandro, 5000; Famiglia Castagna, 5000; Una pensionata, Turco Teresa, 500; Bimbo Gasparino Noè, 2000; De Carlo, 10.000; Comollo, 1000; Sellino, 1000; Famiglia Reynaudi, 1000; Soc. Bocciofila Raffing Club, 1° versamento, 5000; Per i suoi defunti, 500; Mario Riva, 3000; Oggi 10 anni e 8 mesi si spegneva la nobile anima di Gina Sodano Ferlò, 3000; Rebaudengo Francesco, 2000; Nella Cisa Fella, 1500; Domenico e Andrea, 500; G. N., 5000; E. M., 2000; Nina e Valeria, 1000; Giovanni e Adele Ponzetto, 1000; Isaette Elena Luisa, ricordando il loro adorato, [illegible]; Silla, [illegible]; Mondo Pietro, [illegible].

Pasta Francesca, lire 100; Franco, pensionato, 100; Famiglia Chiesa Alfredo, 1000; N. N., in suffragio dei suoi cari morti, 1000; N. N., 2000; Rita Gallone, 1000; In memoria dei miei cari defunti, A. M., 1000; Ramoino Adele, 1000; Coniugi Sella, [illegible]; N. N., 1000; M. M., pensionata I. P. S., 300; Vallati, 6000; Famiglia Bono Brusa, 5000; Negro Ferdinando, 2000; Pasquale Maria Beatrice, 2000; N. N., 1000; Fantini Giovanna, 2000; Chiappero Gemma, 1000; Moras Augusta, 1000; Bianca Nebiolo, 2000; Coniugi Testa, 2000; Gavello Enrichetta, 1000; Albasiano Rina, 1000; Giovanna M., [illegible]; Tina e Vincenzo Sampieri, 1000; Capella Mario, [illegible]; Attilio Debernardi, 6000; R. B. B., 200; Luciano Clara e Cesare, 1200.

Il piccolo Renato Bruschi dal suo salvadanaio, lire 5000; Ufficiali della 3ª Delegazione censimento della popolazione industria e commercio (Crocetta), 4200; Un gruppo di ammiratori di Giancarlo Astrua, 15.300; Famiglie Giovanni Lovisolo e Gino Gamba, 15.000; A suffragio di G. B. G., 10.000; Francesco Frello, 5000; N. N., 1000; Disci, 500; N. N., 300.

Operai Impiegati e Dirigenti della Soc. S.I.M.P., lire 100.000.

Gianni Viscardi, in memoria del padre, lire 2000; N. N., 5000; R. G., 500; R. L., 500; Maria [illegible], 1000; De Sole, [illegible]; Ranalli, [illegible]; Famiglia Vaccarino, 3000; Ramondo Giuseppe, 1000; Saracco, 1000; Personale parrucchiere Beppe, 7000; N. N., 5000; Massotto Giovanni, 2000; A. T., 1500; Delfino Clotilde, 1000; Adolfo e Fausta, 1000; N. N., [illegible]; Famiglia Rigazzo, 10.000; Dipendenti Sartoria [illegible]gazzo, 9050; Bardesono Bruno, 5000; Colla Giuseppe, [illegible].

D. R., lire 2500; Innocenzo ed Erminia Gamalero, 500; Reale Teresa, 1000; Pipa, 500; Sassone Francesco, 500; Vincenza Enea Bertolino, 2000; Ditta Sappino e C. e Dipendenti, 10.000; Coniugi Farina, 10.000.

TOTALE L. 48.162.587.

Precisazioni. — L'avv. Michelangiolo Bersanino, dopo aver versato 100.000 lire a titolo personale, ha contribuito con altre 300.000 nella sua qualità di presidente del Calzificio (non Calzaturificio) Torinese. - Lo «Sborgnin Club» (e non lo Sporting Club) ha offerto L. 3000. - Elisa Beccacci e genitori hanno offerto L. 3000 (e non lire 10.000). - E' stata omessa l'offerta dei Fratelli Giachino: L. 10.000. - Titolari, impiegati e maestranze della Società A. Mazzullo (e non Mazzucco) hanno offerto L. 100.000. - Alla sottoscrizione promossa dalla questura di Torino han contribuito anche gli ufficiali del Corpo delle Guardie di P. S.

Alluvioni e disoccupati

Il prof. Luigi Aloi, direttore della tenuta «La Mandria» ci ha inviato la seguente lettera:

Signor Direttore,

avrei voluto esser cattivo profeta! Quanto lo avevo detto, or sono sei mesi, era infatti prodotto di conoscenza, perchè l'agronomo è come il marinaio; deve saper interpretare il cielo, sentire l'acqua, saperla convogliare, guidare, ammansire.

Non ci volevano del resto facoltà profetiche per esser preoccupati della situazione dopo una primavera e un'estate piovosissime; ma quel che più dava da pensare era lo stato dei letti di tutti i nostri corsi d'acqua, dai più piccoli ai più grandi. Le piogge avevano fatto precipitare dai monti sassi e fango, trascinando terreni dai pendii scoscesi, erodendo le sponde, abbattendo molti ponti e tutto questo materiale, che in termine tecnico si chiama «portata solida di un fiume», si è depositato, ammassato, rialzando il fondo dei letti e costituendo una vera, precisa minaccia!

Doveva arrivare l'autunno! Come non prevedere che le piogge, proprio di questa stagione, non avessero provocato disastri? Nè, purtroppo, possiamo ancora chiudere la partita. Verranno le nevi dell'inverno. E se saranno abbondanti, la primavera del 1952 potrebbe portare sorprese dolorose.

Quando in luglio le dicevo che tremavo per Verona, che ha l'Adige per ben sei metri più alto del più alto dei suoi tetti, le posso dire che non ero così allarmato come sono ora.

Adesso ha pagato le spese il Polesine, il ricco Polesine, preso tra i due corsi dell'Adige e del Po che inevitabilmente tenderanno nel futuro a riunire le loro foci; ma in primavera chi pagherà? Si pensa che cosa significherebbe se l'Adige rompesse nel gomito che presenta proprio in Verona? Il disastro più grande che possa mai immaginarsi.

E abbiamo limitato lo sguardo ad un fiume, ad una città.

Si può dire altrettanto per l'Arno a Pisa, per il Tevere e cento località, per tutti gli affluenti del Po, perchè ormai lo stesso Po non sarà tanto temibile, placato nella grande espansione del Polesine che certamente costituirà cassa di contenimento anche per un immediato futuro.

E perchè cosa fare? Il Governo deve prevedere? Come? Sarà solo costretto a provvedere in seguito agli eventi? Occorre, buttare sulle montagne italiane i nostri disoccupati, muniti di vanghe, picconi e carriole, organizzati agilmente, senza inciampi burocratici, militarmente a scavare letti dei nostri torrenti, costruire briglie, rimboschire, rassodare pendici scoscese.

E' la mano di Dio che oggi addita ai nostri governanti il rimedio alla disoccupazione! E' così che ci si potrà finalmente convincere che il problema del lavoro umano non può sempre essere considerato da un punto di vista di stretta contingenza finanziaria.

Con i più cordiali saluti

LUIGI ALOI



ULTIME NOTIZIE

Primo incontro a Parigi tra Acheson ed Adenauer

Conferenza anglo-franco-americana sui problemi tedeschi - Oggi colloquio tra i tre ed il Cancelliere

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 novembre.

Per la prima volta dalla fine della guerra il cancelliere tedesco Adenauer si trova a Parigi. E' venuto per incontrarvi i ministri degli Esteri di Francia, Inghilterra e Stati Uniti, e discutere con loro i problemi relativi alla Germania, particolarmente il nuovo statuto che deve sostituire il regime di occupazione.

Sei settimane di negoziati a Bonn non hanno permesso ancora di raggiungere un accordo, perchè gli Occidentali devono tener conto della situazione politica internazionale e non possono dare completa soddisfazione a tutte le esigenze presentate dal governo della Repubblica federale, specie per quanto concerne il diritto alla piena indipendenza da esso rivendicato.

Esiste infatti un aspetto giuridico del problema tedesco, che gli Occidentali non possono trascurare. Se le loro truppe di occupazione non sono più «occupanti», bensì in una situazione analoga a quella dei soldati americani in Francia, come potranno fare poi a giustificare la loro presenza in Germania? Non si correrebbe il rischio di provocare una viva reazione sovietica e di far sorgere una nuova «crisi di Berlino»? Infine, non sarebbe inabile mettere i russi dinanzi a un fatto compiuto in Germania, abbandonando definitivamente le scarse possibilità di accordo fra est ed ovest?

Pare significativo che Vicinski non abbia ancora risposto, in sede di commissione, al progetto di disarmo equilibrato proposto dai tre. Non aspetta che le conversazioni a quattro fra Eden, Schuman, Acheson e Adenauer siano terminate?

Questi vari aspetti del problema tedesco sono stati esaminati oggi dai tre Occidentali, che hanno tenuto al Quai d'Orsay una lunghissima conferenza insieme agli alti commissari per la Germania.

L'odierno incontro era necessario, perchè da certe notizie si capisce che la posizione dei tre non è assolutamente identica. Da Londra si assicura che Eden si opporrà all'ammissione della Germania nel Patto Atlantico: ma negli ambienti americani si va ripetendo che i tedeschi devono avere tra poco la divisa, mentre Schuman, che partirà domani sera per Roma, ha nuovamente dato assicurazione al Parlamento che egli non assumerà impegni definitivi sull'esercito europeo.

E' quindi certo che dall'incontro di domani fra i tre e Adenauer non uscirà nulla di definitivo; è probabile, invece, che il cancelliere tedesco accetti di lasciare ai tre Occidentali una certa libertà di azione, per negoziare con Mosca l'unificazione della Germania, chiedendo però la garanzia che lo statuto attualmente in discussione per la Repubblica di Bonn non possa peggiorare in seguito a eventuali decisioni dei «grandi».

Il viaggio di Adenauer a Parigi ha anche un altro scopo: mettersi direttamente d'accordo con Acheson sui problemi sollevati dalla partecipazione tedesca alla difesa occidentale, soprattutto quelli finanziari. Gli alleati chiedono il versamento di somme importanti per il mantenimento delle loro truppe in Germania, ma il governo di Bonn sostiene che le spese delle truppe occidentali devono essere sopportate dai rispettivi governi. Adenauer ha ottenuto promesse in merito? Dopo l'incontro con Acheson di oggi nel pomeriggio, egli si è dichiarato soddisfatto, aggiungendo: «Se la conferenza di domani dà gli stessi risultati il mio viaggio sarà proficuo».

Negli ambienti tedeschi si osserva che Adenauer ha possibilità di superare, eventualmente, anche certe resistenze francesi, ad esempio rifiutando di sottoporre al Parlamento la ratifica del piano Schuman per un pool carbone-acciaio, e del piano Pleven sull'esercito europeo, finchè non avrà ottenuto soddisfazione anche circa lo statuto futuro del suo Paese. I tre trattati saranno presentati insieme all'approvazione del Bundestag, e saranno approvati o respinti insieme: o tutto o nulla.

Mentre le varie delegazioni preparavano attivamente la conferenza di domani, importanti forze di polizia avevano occupato i crocevia e i punti strategici intorno ai Campi Elisi, dove il partito comunista aveva dato appuntamento ai suoi uomini stasera alle ore 18 per protestare contro la presenza del cancelliere tedesco nella capitale.

La dimostrazione che le autorità avevano proibito, è fallita. Nessun incidente si è svolto ai Campi Elisi. Soltanto alcune decine di persone sono state interrogate, condotte al commissariato del quartiere per la verifica dell'identità e rimesse subito in libertà. Viceversa alcuni scontri fra polizia e dimostranti sono avvenuti alla stazione di St. Lazaire e alla Stazione di Lione e sui boulevards, ma non hanno avuto eccessiva gravità. Le masse non rispondono più come alcuni anni fa agli ordini del partito.

l. m.

Una nota della Russia ai Paesi del Medio Oriente

Mosca, 21 novembre.

Il vice-ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, ha consegnato oggi ai rappresentanti dei Paesi del Medio Oriente una nota riguardante la proposta creazione di un comando del Medio Oriente.

Gromyko ha convocato separatamente i diversi rappresentanti. Egli ha inoltre convocato l'incaricato d'Affari della Ambasciata statunitense, a cui ha consegnato una nota il cui contenuto non è stato ancora reso noto.

La nota russa ai Paesi medio orientali definisce il Comando difensivo del Medio Oriente, proposta da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Turchia, come un atto ostile verso l'Unione Sovietica.

Tale Comando — precisa la nota — costituisce una mossa aggressiva intesa ad organizzare basi militari per essere impiegate contro la Russia. Essa aggiunge che l'adesione delle Nazioni Arabe e dello Stato d'Israele non tornerebbe di alcun vantaggio per quelle Nazioni ma provocherebbe un peggioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica.

Probabile un accordo per una tregua in Corea

(Nostro servizio speciale)
Dalla Corea, 21 novembre.

Pare che si sia vicini ad un accordo sulle proposte alleate di tregua entro Natale.

I comunisti si sono detti d'accordo in linea di massima con il progetto delle Nazioni Unite. Nelle due ore di discussione a Panmujon hanno però presentato una controproposta, la cui clausola essenziale è che le truppe si ritirino di due chilometri da ciascun lato della linea di tregua, in modo da creare una zona cuscinetto demilitarizzata.

Faceva rilevare un portavoce alleato che l'accordo sarebbe virtualmente totale se i comunisti inserissero nella loro proposta questa semplice frase: «Aderiamo a che non vi sia ritiro alcuno di truppe fino a quando non sarà stato firmato un completo accordo di armistizio».

Questo sarà fatto rilevare ai delegati rossi nella riunione in programma alle undici del mattino di giovedì. E si prevede che le delegazioni siano di fronte a vari giorni di discussioni tecniche.

Intanto, mentre i soldati americani si preparano a celebrare il «Thanksgiving Day», sul fronte gli uomini di Van Fleet hanno respinto l'attacco di due battaglioni cinesi a nordovest di Yonchon. Le artiglierie alleate hanno scaricato una grandine di fuoco sul nemico, che ha subito perdite considerevoli. In una piccola valle gli alleati hanno trovato più di trecento morti cinesi.

p. k.

Rinnovate speranze di raggiungere un accordo

(Nostro servizio particolare)
New York, 21 novembre.

I negoziatori dell'armistizio coreano si sono ancora incontrati ieri e si son dati appuntamento per questa sera alle nove, ora di New York. Questa volta sono stati i rappresentanti alleati a chiedere una dilazione di 24 ore per poter esaminare a fondo le controproposte Cinocoreane: dovrebbero dare la risposta questa sera che è vigilia di festa grande, del «Thanks giving Day». Domani tutti i combattenti americani avranno al loro rancio il tacchino tradizionale

Il miglior condimento per questo rancio fuori ordinanza ovviamente sarebbe tuttavia la notizia che il fuoco sta per cessare in conseguenza di un raggiunto accordo sui termini dell'armistizio: ma ancora non è dato prevedere quale possa essere la risposta dei negoziatori alleati. Il dato favorevole è che i rappresentanti dei Cinocoreani non hanno avuto il coraggio di presentare ieri sera quell'incredibile piano di pace che il ministro degli Esteri nord coreano Pak Yon Kong ha inviato all'assemblea delle Nazioni Unite a Parigi. Sono stati, a quanto sembra, più prudenti limitandosi a chiedere un arretramento di due chilometri rispetto all'attuale linea di demarcazione, hanno accettato il principio dei trenta giorni per la conclusione di un'armistizio definitivo e soprattutto non si sono azzardati a domandare il ritiro dalla Corea delle truppe delle Nazioni Unite.

Questa volta dunque i militari componenti della commissione d'armistizio hanno mostrato maggior buon senso dei diplomatici ed è doveroso renderne atto.

Ne ha preso atto per il primo il generale Nuchols portavoce alleato il quale ha detto ai giornalisti ieri: «Oggi sono più ottimista di quanto non sia stato per tutti questi giorni». Ma il dato sfavorevole è nel fatto che i Cinocoreani non hanno in alcun modo menzionato la questione dei prigionieri nè hanno indicato a quale data intendono si debba compiere l'arretramento dei due chilometri: secondo gli alleati esso sarebbe accettabile soltanto a conclusione dell'armistizio definitivo ma c'è il fondato sospetto che i Cinocoreani lo pretendano con effetto immediato.

v. g.

GRAVE INCIDENTE SULLA GALLARATE-LUINO

Treno operaio bloccato da una frana in una galleria

Due ferrovieri morti e una ventina di passeggeri feriti

Gallarate, 21 novembre.

(p.) - Questa sera un tragico incidente si è verificato sotto la galleria di Mornago sulla linea ferroviaria Gallarate-Luino. In questo incidente hanno trovato la morte due persone e una ventina di altre sono rimaste ferite.

Il treno 1564 era partito da Gallarate per Luino alle ore 18,19 con cinque minuti di ritardo sull'orario previsto. Entrato nella galleria di Mornago, che si trova a una decina di chilometri da Gallarate, è andato a cozzare contro la volta franata sui binari in seguito alle recenti piogge.

Il treno era gremito di operai che ritornavano dal lavoro. Nell'urto la locomotiva a vapore deviava sfasciandosi, e dalla caldaia si levavano densi nubi di vapore. Il macchinista del convoglio, Pierino Bonca, e il fuochista Giordano Torri, entrambi di Arona, ma dipendenti del deposito locomotive di Gallarate, riportavano lo schiacciamento del torace e gravissime ustioni, in seguito alle quali decedevano.

La prima delle sei vetture che componevano il convoglio, rimaneva pure sfasciata, e i viaggiatori fra urla di terrore si scagliavano dalle porte e dai finestrini.

Dalla stazione di Mornago veniva dato l'allarme e poco dopo partivano da Gallarate due autolettighe della Croce Rossa Italiana, altre da Sommalombardo e da Varese. I vigili del fuoco di Varese e di Gallarate arrivavano pure sul posto, insieme a un carro attrezzi partito dalla stazione di Gallarate, e a un treno soccorso con funzionari e personale ferroviario e agenti della polizia ferroviaria. Anche da Milano arrivava un carro attrezzi.

Sul luogo del disastro giungevano poco dopo il prefetto di Varese dott. Vincenti e il questore dott. Colomba.

Dalla galleria venivano estratti i cadaveri dei due ferrovieri, mentre i feriti venivano sistemati negli ospedali di Sommalombardo e di Gallarate.

Nel policlinico gallaratese venivano ricoverati il meccanico 17enne Aurelio Porrinis di Attilio, residente a Monvalle, e il 61enne Stefano Capardoni fu Costante, residente a Milano in via Solari 27. Entrambi hanno riportato ustioni di primo e secondo grado al viso e alle mani e sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 15 e in 30 giorni. Al policlinico di Sommalombardo veniva invece ricoverato l'operaio 36enne Giuseppe Dal Torchio di Angelo, da Leggiuno, che ha riportato ustioni di secondo grado al volto, alle mani e alla gamba destra ed è stato giudicato guaribile in venti giorni.

Sono stati invece dimessi da quest'ospedale i tre fratelli Torquato, di 33 anni, Dores, di 37 anni, ed Amelia Puglisi, di 30 anni, da Caldè, giudicati guaribili in una settimana. Pure dimessi sono stati la sessantaquattrenne Anna Maria Bolzoni di Laveno e il 21enne Lino Costantini di Pietro da Leggiuno, pure guaribili in pochi giorni, tutti per ustioni varie. L'autorità ferroviaria prevede che la linea rimarrà interrotta per alcuni giorni.

Un voto dell'U.N.O. per gli aiuti all'Italia

Parigi, 21 novembre.

La commissione sociale delle Nazioni Unite ha accolto alla unanimità la proposta del delegato uruguaiano Enrique Rodriguez Fabregat, intesa ad invitare tutti gli organismi sociali delle Nazioni Unite a promuovere opportune iniziative per aiutare le vittime delle inondazioni dell'Italia Settentrionale.

Il rappresentante della Francia, nel dare la sua accettazione, ha detto: «Il popolo francese è commosso e sconvolto dalla catastrofe che ha colpito l'Italia. Essa è tenuta ancora lontana dalle nostre organizzazioni — speriamo per breve tempo — ma appartiene egualmente alla comunità umana ed ha diritto alla nostra solidarietà ed al nostro aiuto».

I delegati della Cina, del Cile, della Bolivia, della Jugoslavia, della Columbia e di Cuba sono intervenuti nello stesso senso e la proposta uruguaiana è stata adottata senza voto.

Inondazioni in Francia

Lo stato d'emergenza proclamato a Lione

Parigi, 21 novembre.

(m.) Anche in Francia le inondazioni si fanno minacciose nel Sud-Est dove il Rodano e la Saône salgono d'ora in ora. Lo stato di emergenza è dichiarato a Lione, e si segnalano gravi danni a Maçon, a Monteceau-les-Mines, Montelimar e Apt. Si teme che alcune dighe sul Rodano possano essere travolte e la linea ferroviaria Parigi-Marsiglia è stata già interrotta nella Valchiusa, vicino a Bollene, dove l'acqua, che ha invaso le strade, ha una altezza di due metri e mezzo. I ministri Brune e Pinay sono partiti nel pomeriggio verso le regioni sinistrate per organizzarvi i soccorsi alla popolazione fuggita dalle case.

La legge colle provvidenze a favore dei profughi

Roma, 21 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge che entra in vigore oggi e col quale si stabilisce che le provvidenze assistenziali delle quali in atto fruiscono i profughi per eventi di guerra sono estese a favore di quelli delle zone colpite dalle recenti alluvioni.

Il Ministro per l'Interno adotta e promuove tutte le iniziative che ritenga necessarie per il soccorso, la sistemazione e l'assistenza dei profughi suddetti, avvalendosi, oltre che degli uffici periferici dello Stato, anche degli altri Enti pubblici nonchè di associazioni e comitati aventi scopi assistenziali. Le spese relative al ricovero ed al mantenimento dei profughi bisognosi sono a carico dello Stato. A favore di coloro che non fruiscano di tale forma di assistenza e che versino in stato di bisogno è concesso un sussidio temporaneo nella misura giornaliera di lire 250 per il capo-famiglia e di lire 100 per ogni componente a carico, comprensivo dell'indennità prevista dall'articolo 2 della Legge 30 novembre 1950, n. 997.

Al Senato la legge sull'organico dell'Aeronautica

Approvati alla Camera gli articoli sulle regioni

Roma, 21 novembre.

L'organico degli ufficiali dell'Aeronautica verrà ampliato di 627 unità: 2 generali di squadra aerea e generali ispettori; 3 di divisione aerea e tenenti generali; 6 generali di brigata e maggiori generali; 36 colonnelli; 127 tenenti colonnelli; 143 maggiori; 77 capitani e 214 subalterni. I limiti di età sono stati fissati rispettivamente in anni 55, 57, 56, 54, 51, 49, 45, 45. Ciò è stato deciso stasera in una vivace seduta al Senato. Sulla legge hanno parlato il comunista *Palermo* e il d. c. *Casardi* e il sen. *Cadorna* che ha tenuto la sua relazione favorevole al progetto governativo.

Successivamente il ministro della Difesa Pacciardi ha spiegato le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare questo provvedimento legislativo.

Al sen. Palermo, che aveva ricordato come il trattato di pace preveda soltanto 350 apparecchi, *Pacciardi* ha osservato che le clausole militari imposte dal trattato limitano al punto tale la nostra possibilità militare da render insufficiente la difesa del Paese; per questo si sta lavorando per la revisione. L'organico che si sta approntando all'Aeronautica non è infatti in previsione dei 350 apparecchi, ma di almeno tremila. Se si otterrà la revisione si farà più presto a ottenere gli apparecchi che ad improvvisare i piloti...

PALERMO — Sottraendo i soldi agli alluvionati!

PACCIARDI — Niente affatto: l'esecuzione del progetto non costerà che un miliardo, e cioè quanto la costruzione di un solo apparecchio da trasporto.

La seduta pomeridiana è stata dedicata alle interrogazioni.

Il sen. *Terracini* è tornato ad occuparsi dei terreni della duchessa Sforza Cesarini Torlonia. Stavolta si tratta di 1066 ettari di terreno espropriati dallo Stato per il costruendo aeroporto intercontinentale di Roma. Secondo *Terracini* lo Stato avrebbe pagato un prezzo molto superiore a quello praticato in altri espropri. Ma il ministro *Aldisio* ha spiegato che il prezzo di 45 lire al metro è inferiore a tutti quelli indicati per legge dagli uffici competenti.

I senatori di tutti i partiti in segno di solidarietà alle popolazioni colpite dall'alluvione hanno offerto 30 milioni quotandosi sullo stipendio di novembre per 90 mila lire a testa.

La Camera ha oggi approvato il complesso degli articoli sull'ordinamento regionale. Il progetto sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta. Tra le ultime norme approvate oggi è quella che istituisce nel capoluogo di ogni regione una Commissione di controllo nominata con decreto del presidente della Repubblica. E' stato anche approvato, dopo ampia discussione e con votazione per appello nominale (214 contro 74), l'articolo per il quale «le leggi della Repubblica le quali modificano i principi fondamentali cui deve attenersi la legislazione regionale abrogano le norme regionali in contrasto con esse». Le conseguenti modifiche delle leggi regionali debbono avvenire entro novanta giorni.

Altra lunga discussione si è avuta a proposito degli articoli che stabiliscono il controllo regionale sugli atti delle province e dei comuni. La sinistra voleva che in queste Commissioni regionali di controllo i commissari prefettizi fossero sostituiti da semplici cittadini eletti. Dopo una breve sospensione di seduta per ricercare un accordo, la proposta dell'opposizione è stata respinta.

E' stata anche affermata l'esclusione dei deputati e dei senatori dalle Commissioni di controllo. Insoluta per ora è rimasta invece la controversa questione della designazione dei capoluoghi di regione. Il rinvio è stato proposto dall'on. Bettiol ed accettato dopo qualche contrasto dall'Assemblea. Sono rinviate quindi le esplosioni dei contrasti fra L'Aquila e Pescara per l'Abruzzo e fra Reggio e Catanzaro per la Calabria.

Scoperta la falsificazione di un medicinale estero

Gli organizzatori residenti in Svizzera - Quarantasei mila barattoli sequestrati a Torino - Cinque arresti

Milano, 21 novembre.

Una falsificazione su vasta scala di una nota specialità medicinale estera — il prodotto olandese «Roter» per la cura dell'ulcera gastrica — è stata scoperta dalla nostra polizia. Le indagini hanno interessato, oltre all'Italia, anche la Svizzera, ove risiedono gli organizzatori della falsificazione, tali Jean Fleury e René Hirsch, di Ginevra. Costoro, constatato che negli ultimi tempi in Italia il prodotto si era rarefatto, data la grande sua richiesta, inviarono il chimico 32enne Jean Renaud a Milano con l'incarico di trovare chi si prestasse alla falsificazione. L'accordo fu stabilito con i proprietari di uno stabilimento chimico di via Zumbini, Carlo Robiati, e Guglielmo Solci ai quali vennero inviati i macchinari necessari dalla Svizzera con la consulenza di altri due svizzeri. La fabbricazione fu iniziata e in breve tempo il prodotto contraffatto apparentemente in tutto simile all'originale, invase l'Italia, insospettendo i rappresentanti della ditta estera che sporsero denuncia alla polizia.

La vendita del prodotto falsificato alle farmacie avveniva attraverso certi Mario Lagner, residente in Val d'Aosta e Raimond Sueur, svizzero. Si calcola che ne siano state smerciate varie migliaia per un valore ingentissimo. La polizia ha sequestrato finora un migliaio di barattoli, già confezionati, molti kg. di pastiglie pronte per l'iscatolamento e circa un quintale e mezzo di miscela lavorata, oltre alle macchine usate per la falsificazione. A Torino sono stati sequestrati 46 mila barattoli vuoti e migliaia di etichette e altro materiale stampato.

Sono stati arrestati il Solci, il Robiati, il Lagner, il Sueur ed il chimico Renaud. Costoro, unitamente agli altri complici, latitanti, saranno denunciati per adulterazione e contraffazione di prodotti medicinali e contraffazione di marchio di fabbrica.

Accordo per le sovvenzioni da erogare ai teatri lirici

Roma, 21 novembre.

La grave crisi che minaccia i teatri lirici è stata risolta dopo un lungo colloquio tra il sen. Paratore, presidente della commissione di finanza del Senato, e l'on. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Si è stabilito di dare ai teatri lirici una sovvenzione pari ai 2/3 di quelle ricevute per l'esercizio finanziario passato, mentre una ristretta commissione di parlamentari e tecnici collaborerà con la Presidenza del Consiglio per un'approfondita ispezione alla vita ed alla gestione dei singoli enti che, com'è noto, riguardano i massimi teatri di Milano, Torino, Roma, Firenze, Cagliari, Bologna, Venezia, Napoli, Palermo e, in più, l'Accademia di Santa Cecilia in Roma.

CRONACA

Quattro bionde truffate dall'abile «vampiro»

Di una singolarissima truffa sono rimaste vittime quattro biondine, quattro impiegate.

Esse, attraverso un annuncio pubblicitario, conoscevano un tizio sulla quarantina, alto, bruno, distinto, che si qualificava per il conte Leonardo Sciolta. Lo Sciolta dichiarava di essere il rappresentante per il Piemonte e la Liguria di una nuova fabbrica di «motor-scooter» sorta a Roma che a giorni avrebbe lanciato una formidabile macchinetta: una 150 centimetri cubi, bicilindrica, valvole in testa, novantacinque chilometri all'ora, minimo consumo: dal nome suggestivo, «Vampiro».

Egli offriva un impiego alle quattro ragazze, le quali, naturalmente, accettavano. Il conte faceva firmare loro un contratto apparentemente ineccepibile, su carta intestata: stipendio fissato in 65 mila lire mensili. Esse però avrebbero dovuto versare, quale cauzione, 250 mila lire a testa.

Lo Sciolta dava appuntamento alle signorine alle ore 9 del giorno 21, cioè di ieri, in via XX Settembre angolo via Arcivescovado. Ieri le quattro si trovavano all'appuntamento con il denaro.

Lo Sciolta le conduceva in un ufficio, al secondo piano di uno stabile centrale. L'ufficio aveva qualche mobile, ma i tavoli nudi, le sedie con la polvere davano all'insieme una cert'aria di abbandono: non c'era un registro, una carta, un calendario, i cassetti erano vuoti. Il conte si faceva consegnare il mezzo milione e poi se ne andava, assicurando che di lì a qualche minuto sarebbe tornato con macchine da scrivere e tutto il necessario per iniziare il lavoro. Le quattro biondine aspettavano per due ore. Poi cominciavano a capire di essere state truffate. Andavano alla ricerca del proprietario dell'ufficio il quale dichiarava che, in attesa di affittarlo definitivamente ad una nota ditta, l'aveva ceduto per una giornata ad un distinto signore che s'era presentato per il marchese ingegner Carcion de Lingua. Le signorine, disperate, denunciavano la cosa alla Squadra Mobile. Il falso conte e marchese è stato identificato per un pericoloso lestofante, Salvatore Civallire di Candido, di 42 anni, senza fissa dimora.

LA STRAGE DI PORZUS

Tito in persona acconsentì alla distruzione della Osoppo?

Gravi rivelazioni di un parroco

Lucca, 21 novembre.

Oggi al processo per la strage di Porzus è emersa una circostanza nuova, la quale, inquadrata nell'ambiente in cui si svolsero i tragici fatti, non ha mancato di produrre una notevole impressione.

L'ha riferita il parroco di Forame, don Beniamino Canciani il quale ha raccontato che ai primi del 1946 egli conobbe certo Daniele Benedetti — un ex-partigiano garibaldino che, imputato in un primo tempo fra i partecipanti alla strage, venne poi assolto in istruttoria — ed entrò con lui in amichevoli relazioni. Un giorno il Benedetti gli confidò di essere stato — col nome di «K. 1» — a capo di un servizio di informazioni per conto dei comunisti. Altra volta i due parlarono di Trieste dove don Canciani era stato durante i quaranta giorni di occupazione slava. Il Benedetti disse, contrariamente all'opinione del sacerdote, di approvare per necessità contingente, la deportazione degli italiani e altra volta, parlando della strage di Porzus, ebbe a fargli questa precisa confessione: allorchè venne decisa la distruzione della Brigata Osoppo, Tito in persona venne in montagna e i nostri quattro comandanti accettarono tale decisione e cooperarono all'uccisione del gruppo osovano. Il testimone riferì subito la cosa a un suo cugino.

Non passarono molti giorni che don Canciani venne avvicinato da un tale di cui mai seppe il nome, ma che sapeva occuparsi, allora, degli Alpini, il quale gli chiese una dichiarazione scritta di quanto gli aveva raccontato il Benedetti.

Il testimone la rilasciò, perchè corrispondeva a verità.

Gli altri testi della giornata non hanno detto nulla di nuovo, ripetendo taluno le voci che circolavano sugli osovani, definiti traditori, e altri smentendole. Tale Armando Cuberli ex-osovano, ha detto che i garibaldini, dinanzi alla necessità di sopprimere i «traditori», non andavano troppo per il sottile, e non si dilungavano in processi. Ha confermato poi la nota frase che Vanni disse ai comandanti osovani Bolla e Paolo, i quali nel convegno di Canebola, non accettarono di far parte del IX Corpus: «Me la pagherete».

Strane risultanze sull'assassinio del magistrato

Genova, 21 novembre.

A tarda sera sono stati comunicati i risultati dell'autopsia praticata nel pomeriggio dal prof. Tomellini sul cadavere dell'ex-magistrato Francesco Nicolini, assassinato a Prà. E' accertato che il poveretto fu ferito ripetutamente alla testa a colpi di pietra, tanto da produrgli la frattura dell'occipite, però nei polmoni il prof. Tomellini ha trovato anche piccole quantità di acqua. Ciò significa che il Nicolini fu immerso nell'acqua prima di morire, se ne ha assorbito attraverso la respirazione. Resta da stabilire se fu ucciso in mare e poi trasportato a riva, dove fu ritrovato, o se invece il Nicolini, già colpito mortalmente, fu, prima di essere adagiato sulla spiaggia, immerso in acqua per qualche inspiegabile motivo. Altro elemento strano in questo delitto è che sulla salma furono trovate nascoste, sotto i vestiti, 7000 lire, distribuite in alcuni sacchetti legati attorno alle gambe.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lungo soffrire si è spenta serenamente l'anima buona e retta del

Rag. Comm. Davide Luria

Affranti ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie Ester Sacerdote, i figli dott. ing. Giuseppe e famiglia, prof. dott. Salvatore (U.S.A.) e famiglia, il fratello prof. comm. Aristide e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti e la fedele Margherita Bosso. I funerali avranno luogo alle ore 16 del giorno 22 novembre partendo da via Calandra 3. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Prendono parte al lutto i parenti ed amici: Luria, Sacerdote, Chiesa, Verona, Marelli, Ferraris, Saracini, Piccia, Scicila, Martini, Brandoli, Recanati, Rimini.

La Soc. Acc. CESAT si associa al dolore del suo consocio ing. Giuseppe Luria.

La Comunità Israelitica di Torino partecipa con profondo dolore la scomparsa del compianto comm. rag. DAVIDE LURIA che fu per molti anni benemerito e benemato presidente del Consiglio di amministrazione.

La Soc. Acc. SABIG, Gerente, Impiegati ed Operai prendono viva parte al dolore della famiglia Luria per la perdita del compianto comm. rag. DAVIDE LURIA per moltissimi anni amato gerente della Società.

Alessandro Zarco e famiglia si associa al lutto della famiglia Luria per la scomparsa del carissimo comm. rag. DAVIDE LURIA.

Giuseppe Mario e famiglia si associa al lutto della famiglia Luria per la scomparsa del compianto comm. rag. DAVIDE LURIA.

Giacomo Ellena e famiglia si unisce al grande dolore della famiglia Luria, per la dipartita dell'amatissimo comm. rag. DAVIDE LURIA.

Cristianamente è mancato

Bartolomeo Bauducco (Nucio)

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 14,30 da via Belfiore 13. Si prega non inviare fiori. Il presente serve di ringraziamento.

Gli amici Colombino e Ferroglio con le rispettive famiglie si associano con dolore alla perdita del caro ed indimenticabile NUCIO.

Legato da filiale affetto Luigi Aghem e famiglia prende parte al dolore della famiglia Bauducco.

Iddio ha chiamato a sè improvvisamente l'anima eletta del comandante

Ciro Giovanni Zeni

Capitano di Vascello a riposo

Ne dànno il triste annunzio la moglie prof.ssa Giovanna Chiaiso, le sorelle, i cognati, i nipoti Spedisci, Martino, Marelli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 23 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Figlie dei Militari 12. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori a favore degli alluvionati.
Torino, 20 novembre 1951.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bice Curgo ved. Salvetti

Ne danno il triste annuncio: i figli avv. Carlo con la moglie Gina Pastoris e figlio dott. Franco; dott. Roberto; la sorella Lia vedova Marocchetti e figlia; i cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata Teresa Garella. Il servizio funebre avrà luogo venerdì 23 corr. alle ore 9,30 nella parrocchia di S. Giacomo al Piazzo. Si dispensa dalle visite. In luogo di fiori opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Biella-Piazzo, 21 nov. 1951.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Mario Bertolè

Ne dànno il triste annuncio la moglie Rita Stilli; il figlio Padre Pio; il fratello Agostino; la zia; cognati; cognate; nipote; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 23 c. m. alle ore 9 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 3 del 21 corr. improvvisamente è mancato ai suoi cari

Eugenio Piano

di anni 54

Con l'animo straziato ne dànno il doloroso annunzio la moglie Letizia Peglia, la figlia Elsa, il fratello, le sorelle, i suoceri, cognati e nipoti tutti. Il funerale avrà luogo alle ore 15 del giorno 23 partendo da via Cesare Lombroso n. 34.

E' mancata ai suoi cari

Pierina Capra

Affranti ne dànno il triste annuncio la figlia Marisa, la mamma Matilde, le sorelle ed il fratello. Si ringrazia sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia partendo dall'Ospedale S. Giovanni vecchia sede alle ore 14,30 del 23-11.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Ignazio Giovanni Martini

Ne dànno il triste annunzio la moglie Maria Fassero, il figlio, nuora e nipote. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15 partendo da via Arsenale 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il cuore generoso di

Giacinta Destefanis ved. Meriani

ha cessato di battere. Ne dànno l'annuncio: i figli, le nuore, il nipote Giulia che tanto adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15 da corso Umbria 15.

Il 19 novembre cessò le sofferenze confortata dalla Religione

Cecilia Masutti

Pittrice - Terziaria Francescana

Come desiderò lo annunciano a funerali avvenuti, i fratelli Carlo e Dorio colle loro famiglie e parenti.
Torino, via Romani 27.

La Soc. p. Az. Michelin Italiana Torino, ha il dolore di annunciare la morte del signor

Angelo Fornera

procuratore della Società.

Sabato 24 corrente alle ore 10 nella parrocchia di S. Barbara saranno celebrate Messe di trigesima in suffragio del

CONTE

Diodato Balladore Pallieri

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

La famiglia Soleri profondamente commossa per la dimostrazione data alla loro cara estinta

Eufemia Soleri Folco

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia quanti hanno preso parte al suo grande dolore, ed in modo particolare è riconoscente alle Società Stet, Incet, Sedao, Fiat, all'Istituto Industriale A. Avogadro, alla Scuola pratica di Elettrotecnica A. Volta, alla Conferenza delle Dame di carità di San Vincenzo, al clero, ai sacerdoti dell'Istituto Salesiano di Val Salice. Rivolge un commosso ringraziamento al prof. dott. Diego Buttino ed al prof. dott. Enrico Pugnani per l'affettuosa assistenza prodigata alla loro cara estinta.

Gina Bottero e la famiglia Mesti, nell'impossibilità di ringraziare individualmente i direttori ed il personale degli uffici delle Imposte Dirette di Torino, gli amici tutti, la popolazione di Bubbio e tutti i buoni che condivisero il loro immenso dolore per la morte del loro caro

Dott. Cav. Luigi Bottero

esprimono con profonda commozione, sentimenti di vivissima riconoscenza.

L'ing. Luigi Millero colla moglie, la sorella prof. Alice e gli zii Venturini commossi dalla dimostrazione di affetto tributata alla cara Mamma e sorella ringraziano quanti hanno voluto con tanta bontà partecipare al loro dolore.